

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

## La cultura

Dal Medioevo a Cenerentola, il mito della Befana

SILVIA RONCHEY, pagine 32 e 33

## Gli spettacoli

Celentano, 80 anni da sensitivo della politica

FILIPPO CECCARELLI, pagina 36

## Renzi: "Vado avanti sul canone Rai" Sfida con Calenda

Il segretario dem: siamo stati i primi a tagliarlo  
Parla il ministro: il Pd esca dal Truman show  
I radicali valutano l'opzione di correre da soli

Altan

MIX DI DIAVOLO  
E ACQUA SANTA.  
E' UNA BOMBA.



Il commento

### NELLA TRINCEA DI BERLUSCONI

Claudio Tito

Bisogna sgomberare il campo da un equivoco. Se la Rai svolge il ruolo di servizio pubblico, il finanziamento deve essere tutto o in parte pubblico. Purché non si trasformi in una elargizione del governo di turno. Ma il tema di cui si sta discutendo è davvero questo?

CIRIACO, FONTANAROSA e MANACORDA, pagine 2 e 3



L'incontro all'Eliseo tra Emine Erdogan e Brigitte Macron PETIT TESSON/EPA

L'immagine

Niente Europa, Macron chiude la porta alla Turchia  
L'ira di Erdogan: "Siamo stanchi di implorare"

Marco Ansaldo

ra la visita più importante di Erdogan in un Paese dell'Unione europea dopo il golpe fallito del 2016. Si è risolta in un confronto duro con Macron e in un litigio imbarazzante con i giornalisti.

pagina 31

### Ripa di Meana aveva 76 anni

Marina, fino alla fine artista dell'eccesso  
L'addio in video: così ho scelto di morire

LAURENZI e MERLO, pagina 22

La sentenza

Spese folli della Lega per la famiglia Bossi  
"Il Senatur sapeva e dava il via libera"

FRANCO VANNI, pagina 13

L'università

Paradosso Anvur l'agenzia che valuta gli atenei italiani ma lo fa al contrario

ANNA MARIA LIGUORI, pagina 4



Clarks



THE ORIGINAL DESERT BOOT  
SINCE 1950

Distribuito da Asak & Co. Spa

SABATO

06  
01  
18

ANNO 43  
N° 5

In Italia  
€1,50

LE IDEE

### IL FANTASMA DELL'IDIOTA SU TRUMP

Vittorio Zucconi

l'Imperatore non è nudo, è "un idiota". Nel castello di Re Donald, i cortigiani tremano: si sono ormai convinti che il sovrano lo sia, "un idiota". I personaggi citati dall'autore del libro che sta sconvolgendo la corte battono sullo stesso concetto, che Trump sia un "semialfabeta" (sic) senile.

pagina 7

### L'OMERTÀ DEI PADRONI DELLA RETE

Federico Rampini

Tutti i computer a rischio: i vostri, il mio. Anche gli smartphone e i tablet. Il furto di dati stavolta non riguarda qualche cyber-guerra tra Stati ma la delinquenza informatica che prende di mira tutti noi. La Silicon Valley sapeva e ha taciuto: l'etica dei Padroni della Rete scivola sempre più in basso.

pagina 31

### QUEL CONFINE TRA IL PROF E GLI STUDENTI

Mariapia Veladiano

Le scuole, probabilmente anche il Tasso di Roma dove si è aperta un'indagine per molestie a carico di un professore, sono piene di splendidi insegnanti che usano WhatsApp e mail per condividere materiali didattici e documenti, per dare indicazioni dell'ultimo minuto per un viaggio di istruzione.

pagina 30

### PERCHÉ SOLO LA BELLEZZA CI SALVERÀ

Natalia Aspesi

Ci sarà un certo nervosismo tra gli intellettuali politicamente timbrati della Rai, adagiati da decenni nella convinzione che il pubblico più fedele sia composto da appassionati di cose semplici e anche sceme se non addirittura bruttissime, all'idea che lo stesso improvvisamente si svegli e scopra che esiste anche il bello.

pagina 30

idealista

chi cerca bene, trova



ROBINSON Domani Il futuro dell'intelligenza artificiale

con  
Novecento  
nel 2000  
€11,40

Prezzi di vendita all'estero:  
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco P., Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia KN 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50


**DOMANDE  
& RISPOSTE**
**P  
R  
I  
M  
O  
P  
I  
A  
N  
O**

Anche col limite agli spot nessuna privatizzazione

**Di che cosa stiamo parlando**

Il Pd vuole cambiare il sistema di finanziamento della Rai. In una prima ipotesi il canone verrebbe eliminato entro 3 anni. La Rai, in compenso, potrebbe proporre più spot. In una seconda ipotesi il canone verrebbe pagato dai cittadini, ogni anno, con le tasse

**Quanti soldi incamera oggi la Rai dal canone?**

Nel bilancio del 2016, le entrate sono pari a 1909,7 milioni di euro. Sono soldi pagati dalle famiglie; ma anche da bar, ristoranti, hotel, aziende, studi professionali (attraverso il canone speciale).

**Quanto ricava la Rai, invece, dalla pubblicità?**

Incamera 698,2 milioni.

**La Rai può trasmettere spot come una tv privata?**

No. È sottoposta a limiti più stringenti. Può mandare spot solo per il 4% settimanale del tempo di programmazione.

**Se una legge togliesse alla Rai il canone, Viale Mazzini come andrebbe avanti?**

Il Pd pensa a un trasferimento diretto di denaro pubblico per un periodo di 3 anni.

**Questa soluzione tampone è legittima?**

Dovrebbe superare l'esame dell'Ue che vieta gli aiuti di Stato quando avvantaggiano un'azienda pubblica rispetto ai concorrenti privati.

**Un trasferimento diretto aumenta la dipendenza della Rai dal governo?**

Il rischio esiste e dunque la soluzione tampone, se varata, sarà certo segnalata alla Corte Costituzionale.

**Rai senza canone uguale privatizzazione?**

No, ma se aumentasse gli spot sarebbe più simile a una tv commerciale.

**Più spot sulla Rai. Quali effetti avrebbe la novità sul mondo dei media?**

Mediaset, La7, Sky - ma anche gli editori di Internet e dei giornali - avrebbero un vorace concorrente nella raccolta della pubblicità.

**Una soluzione tecnica può rendere il trasferimento di denaro - dallo Stato alla Rai - compatibile con le norme europee?**

La Cisl dal 2012, più avanti influenti esponenti del Pd, hanno proposto di far pagare il canone nella dichiarazione dei redditi, per via fiscale.

**Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di questa soluzione?**

Questa strada sarebbe ingiusta se imponesse il finanziamento della Rai a tutti, anche alle famiglie che non hanno il televisore. Viceversa, è interessante perché lo Stato può far pagare di più le persone ad alto reddito, e molto meno le persone a basso reddito.

**Quale sarà, alla fine, la soluzione che il Pd adotterà?**

Ieri il presidente del partito Orfini si è speso per un canone che resta in campo, ma che verrebbe pagato per via fiscale. Il segretario Renzi insiste per la sua totale eliminazione.

- (a.fon.)

**Lo scontro**

# Rai, Renzi tira dritto “Aboliremo il canone” L'ira di Berlusconi

Due le ipotesi: alzare il tetto pubblicitario o finanziamento pubblico  
L'allarme della galassia Mediaset e i dubbi nel governo

TOMMASO CIRIACO, ROMA

«Sul canone non torniamo indietro», giura Matteo Renzi rivendicando la scelta di mettere nel mirino la “tassa sulla tv” e modificare i tetti pubblicitari che penalizzano viale Mazzini. Nonostante gli attacchi esterni, nonostante il fuoco amico. Perché guidare questa battaglia gli consente di indebolire Silvio Berlusconi. E di rimettere al centro della campagna elettorale il Pd, anche a costo di bruschi cambi di direzione. «Noi - detta la linea ai suoi - proponiamo di non farlo pagare più ai cittadini. “Coprendolo” con la fiscalità generale, oppure intervenendo sui tetti pubblicitari. L'importante è l'obiettivo». Per questo, il segretario manda le truppe scelte al contrattacco di Carlo Calenda, che per tutto il giorno bombarda la proposta renziana. E per questo dal Nazareno rimbalzano accuse pesanti contro il ministro dello Sviluppo economico: «Vuole mostrarsi affidabile con il mondo Mediaset - è la linea che ripetono a memoria i fedelissimi - perché punta a fare il premier di nuove larghe intese».

La mossa scuote la campagna elettorale di buon mattino. E per l'intera giornata porta con sé un carico di tweet che sono benzina sullo scontro. Il primo a farsi sentire è proprio Calenda, favorevole alla privatizzazione (di cui in realtà Renzi non parla) e contrario all'idea di sostituire il canone con il finanziamento dello Stato a viale Mazzini. «Sarebbe solo una presa in giro». Inizia un duello social-rusticano. Antonello Giacomelli, il vice di Calenda, attacca il “diretto superiore”: «Trovo contraddittorio da un lato preoccuparsi di difendere l'italianità di infrastrutture strategiche e dall'altro teorizzare la privatizzazione di una realtà come Rai che finirebbe, facile previsione, in mani non italiane».

**Negli altri Paesi**

## In Europa non lo pagano più né in Olanda né in Spagna

In Belgio prelevano l'importo direttamente dalle dichiarazioni di redditi. In Finlandia un'imposta progressiva

ROMA

Canone, non tutti lo pagano in Europa. La Spagna ad esempio ha messo al riparo le famiglie, che non versano più un solo euro per la televisione pubblica Rteve. La legge 17 del 2006 stabilisce

“

La fiscalizzazione del canone è una nostra proposta storica. E rafforza la Rai. Basta con le privatizzazioni

MATTEO ORFINI, PD

Calenda schiaffeggia mister Etruria. Per la cronaca, il canone in bolletta è arrivato con i suoi mille giorni. Dicesi incoerenza

RENATO BRUNETTA, FORZA ITALIA

Quasi 6 milioni di spettatori per le Meraviglie di Alberto Angela su RaiUno. Forse per la Rai ci vorrebbe più rispetto

NINO RIZZO NERVO, EX CDA RAI

”

**Duellanti**

Nella foto di pagina Matteo Renzi e Carlo Calenda. Era il giugno 2016, Renzi era premier e Calenda, come oggi, ministro dello Sviluppo

Certo, in casa renziana le idee per raggiungere la meta sono varie. Il “lodo Orfini”, ad esempio, lascia da parte i tetti pubblicitari e propone di attingere alla fiscalità generale per coprire la cancellazione della tassa. «È una nostra proposta storica. E rafforza la Rai. Mentre dico basta alle privatizzazioni». La proposta di Renzi, invece, insegue soprattutto un mercato pubblicitario più libero. E parte dal presupposto che modificare i tetti garantirebbe a viale Mazzini, sia pure dopo una fase di sostegno transitoria, l'ossigeno necessario per essere più competitivo con Mediaset. Le opposizioni, naturalmente, restano scettiche. Da Matteo Savini a Giorgio Meloni, in molti ricordano che fu proprio Renzi a introdurre il canone in bolletta. «Quando siamo arrivati al governo - ribatte però Renzi - costava 113 euro. Adesso 90. Si può garantire il servizio pubblico abbassando il costo per i cittadini. Abbiamo iniziato ad andare in questa direzione. Continueremo».

Il “come”, per paradosso, non è in cima alle priorità renziane. Per il leader conta soprattutto imporre una serie di messaggi capaci di “guidare” la campagna in vista delle elezioni, recuperando il consenso perduto. I cento punti che ha in tasca - “cosa abbiamo fatto, cosa faremo” - servono proprio a evitare il rischio di un duplo berlusconiano-grillino nell'agenda elettorale. «Una proposta a settimana - annuncia il segretario al partito - per far conoscere la nostra agenda».

La prima, quella sul canone, agita non poco soprattutto la galassia Mediaset. E, ovviamente, fa scattare l'allarme in casa berlusconiana. «Calenda schiaffeggia mister Etruria - attacca Renato Brunetta - Il canone in bolletta è arrivato con i suoi “mille giorni”. Dicesi incoerenza». Non è un mistero,

d'altra parte, che il “partito azienda” di Arcore si muova da sempre per evitare che si metta mano ai tetti pubblicitari. È la sfida del segretario dem mira proprio a distanziare il più possibile l'immagine del Pd da quella del leader azzurro. A tradurre in azione, insomma, quel «mai più con Berlusconi» che continua a ripetere da settimane.

Con quali risultati si vedrà. Nel frattempo, l'attivismo renziano crea qualche inquietudine anche dalle parti di Palazzo Chigi. Gli equilibri che hanno garantito la traversata del governo di Paolo Gentiloni - e che potrebbero continuare a tenerlo in piedi anche dopo il rebus elettorale - sono fragili e passano anche dall'atteggiamento del Cavaliere. E quello del canone è certamente un dito nell'occhio sgradito all'inquilino di villa San Martino. Non è sfuggito ai più maliziosi, allora, il tweet con cui proprio Nino Rizzo Nervo, un passato nel cda della Rai e un presente da “spin doctor” ufficio del premier, si è complimentato con le performance di viale Mazzini. “23,8% di share - scrive - e quasi 6 milioni di spettatori per le Meraviglie di Alberto Angela ieri su Rai 1. Forse per la Rai ci vorrebbe più rispetto”. Criptico, ma neanche troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA





РЕЛИЗ ПОДГОТОВЛЕН ГРУППОЙ VK.COM/  
WSNWS

ANGELO CARCONI/ANSA

# Carlo Calenda “Un’idea sbagliata il Pd esca fuori dal Truman show”

FRANCESCO MANACORDA, ROMA

«La campagna elettorale sarà per molte forze politiche un enorme Truman Show di promesse insostenibili. Ma il Pd non può restare dentro questo brutto spettacolo fatto solo di annunci ad effetto. Deve uscirne immediatamente. Altrimenti non solo non guadagnerà nuovi voti, ma perderà anche l’elettorato di centrosinistra».

**Ministro Calenda, questo non sembra un ramoscello d’ulivo. E agli atti c’è anche la sua reazione dura dopo che Repubblica ha svelato che Renzi vuole abolire il canone Rai.**

«Verso Renzi, che ho sentito anche oggi, ho sentimenti di gratitudine e di lealtà. Ma questa lealtà non può essere cieca fedeltà e approvazione di ogni proposta, peraltro quasi mai condivisa».

**E dunque?**

«E dunque, c’è un tema di modo e serietà nel porre certe questioni di cui peraltro, come ministro, sono responsabile. Il governo Renzi è quello che ha messo il canone in bolletta, dicendo che era fondamentale per rilanciare il ruolo di servizio pubblico della Rai. Poi il governo Gentiloni ha firmato la nuova convenzione e si accinge a firmare il nuovo contratto di servizio. Non è che adesso si può dire, in modo estemporaneo e senza una riflessione, che i soldi per la Rai li tira fuori la fiscalità generale».

**Questione di metodo o di merito?**

«Entrambe. Sono stato così secco su questa proposta perché Renzi mi ha chiesto la disponibilità - e io gliela ho data - a collaborare sul programma del Pd. Ma lo faccio a patto che si lavori a un progetto per il paese, non a battute estemporanee da Truman Show».

**Lo sa che da qui al 4 marzo ce ne saranno altre puntate?**

«Spero proprio di no, perché altrimenti ci faremo molto male. Non mi presento candidato alle elezioni anche per avere la libertà di dire quello che penso, come del resto ho fatto in beata solitudine quando quasi tutto il Pd voleva precipitarsi alle elezioni nell’aprile scorso. Se un giorno Renzi proclama in tv che si potranno scaricare tutte le spese e poi di quell’annuncio non si ha più traccia, se il giorno dopo promette meno Irpef per tutti e idem, se così è pure per il salario minimo... Offrire temi che durano lo spazio di un mattino non è il ruolo che spetta ad un centrosinistra che ha governato bene per una legislatura. E non penso che sia nemmeno quello che gli elettori del centrosinistra chiedono. Peraltro il gradimento verso Gentiloni dimostra proprio questo».

**Eppure la campagna elettorale si gioca così: le pensioni minime a mille euro di Berlusconi, il reddito di cittadinanza dei 5 Stelle...**

«Una ragione in più per differenziare l’offerta politica. Quella del centrosinistra oggi può e deve essere l’unica riformista, pragmatica e articolata. E poi è un

controsenso fare promesse che cancellano quel che si è fatto di buono e di serio nel governo Renzi e di quello Gentiloni, prima di tutto sul fronte dell’economia. I populistici, di destra come di sinistra, hanno in comune la fuga dalla realtà. Il Pd deve avere un atteggiamento opposto, anche perché quella realtà l’ha governata con buoni risultati. Rinunciare a spiegarlo, anche se bisogna evitare i toni enfatici, è autolesionista».

**C’è un deficit di comunicazione di Renzi?**

«C’è stato l’opposto. La voglia di dire che tutto andava benissimo e che erano stati raggiunti risultati mirabolanti, quando per rimediare ai danni della crisi ci vuole e ci vorrà ancora molto lavoro».

**Lei che promesse farebbe a un elettorato di centrosinistra?**

«Spiegherei che l’Italia ha davanti due grandi sfide: innovazione e internazionalizzazione. Per affrontarle servono investimenti a 360 gradi. Investimenti non solo in tecnologia, ma anche nella formazione e nelle competenze: non è possibile che dai nostri

“No alle promesse che cancellano quello che abbiamo fatto di buono. Alle elezioni spero di poter scegliere tra dem e Bonino, alleati tra loro”

istituti tecnici escano 8 mila ragazzi l’anno e da quelli tedeschi 800 mila».

**Temi di non enorme appeal nelle periferie disagiate.**

«Penso proprio l’opposto. La signora che oggi è preoccupata per il futuro di suo figlio, secondo lei, preferisce spendere dieci euro il mese in meno di canone Rai o pensare che c’è un sistema di istruzione che può assicurare un futuro a quel ragazzo».

**E’ stato in Sky, Ferrari, Confindustria. Crozza la iscriverebbe nel “Partito dei Carini”. E invece lei spiega al Pd che cosa è di sinistra. Ironia della storia?**

«Con il “Partito dei Carini” non ho nulla a che fare. Soprattutto perché ho cominciato a lavorare a diciott’anni e a crescere una figlia a sedici. E poi ho sempre votato per il centrosinistra. Da riformista è il posto dove voglio stare».

**Alle elezioni sarà un convinto elettore del Pd?**

«Spero di poter scegliere tra il Pd e la lista di Emma Bonino che siano però alleati».

**Le ultime notizie dicono che non sarà probabile.**

«Se non lo fossero sarebbe un gravissimo errore. Ma anche qui, mi sono permesso di dire a Renzi che avrebbe dovuto sedersi con la Bonino. Al di là delle previsioni sulle percentuali che avrà alle elezioni c’è una sinergia politica che va coltivata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri

90 €

La Legge di stabilità 2018 ha confermato

l’importo del canone Rai a 90 euro anche per quest’anno

1909

MLN Sono le entrate del bilancio Rai del 2016.

Soldi pagati da famiglie, bar, hotel, aziende e studi professionali

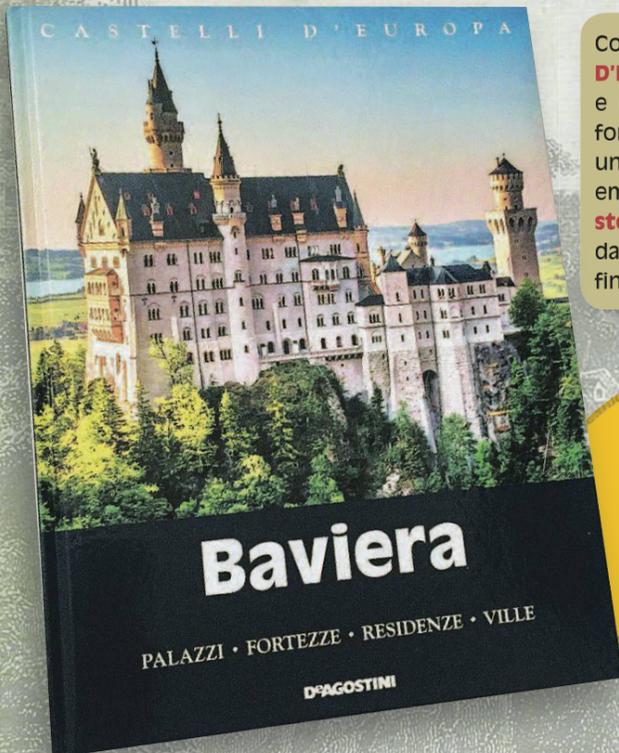
994

MILA Per l’Istat sono le famiglie italiane che nel 2016

risultavano non possedere neanche un televisore

## CASTELLI D’EUROPA

UN AFFASCINANTE VIAGGIO  
ALLA SCOPERTA DELLE PIÙ  
PRESTIGIOSE DIMORE D’EUROPA



Colleziona i volumi di **CASTELLI D’EUROPA**, riccamente illustrati e ciascuno dedicato a castelli, fortezze, palazzi e residenze di una **zona d’Europa**. Un viaggio emozionante alla scoperta della **storia del vecchio continente** dal Medioevo al Rinascimento, fino ai secoli più recenti.

Speciale  
Primo Volume  
a soli €  
**1,99**

Scopri il prodotto! Vai sul sito [deagostini.it/castelli](http://deagostini.it/castelli)

# La strana classifica dove l'ateneo privato batte le grandi facoltà

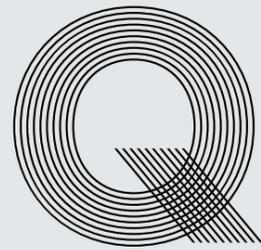
РЕЛИЗ ПОДГОТОВЛЕН ГРУППОЙ VK.COM/WSNWS

ANNA MARIA LIGUORI, ROMA

**S**configgere i baroni, far crescere l'eccellenza negli atenei, stabilire criteri meritocratici. L'Anvur, Agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca, nasce così, sull'onda delle campagne di stampa contro i prof pigliatutto e i concorsi truccati. Nel 2010, mentre i ricercatori salgono sui tetti e gli studenti manifestano in strada, viene varata la Riforma Gelmini che assegna ampi poteri all'Agenzia istituita nel 2006. In particolare un potere assoluto sulla valutazione della ricerca, per poi decidere a chi vanno i finanziamenti, e quello dei "criteri e parametri", con cui mettere fine all'arbitrio a gli interessi pilotati nelle procedure di reclutamento e promozione dei docenti. «Una valutazione accurata, rigorosa e imparziale della ricerca svolta nelle università» afferma Sergio Benedetto, responsabile della Valutazione di qualità 2011-2014, pubblicata a febbraio 2017, «basata su dati attendibili e affidabili». Eppure nelle classifiche Anvur, anche agli occhi dei meno esperti, non tutto torna. Come mai i due Politecnici del Nord vengono superati dall'ateneo telematico UniCusano (e anche da Messina) in un'area come l'ingegneria industriale e dell'informazione? Come mai non viene premiato nemmeno un ateneo o un dipartimento che ha raggiunto risultati unici? E come vengono

I dubbi sull'agenzia chiamata a stabilire la meritocrazia nella ricerca. Fuori dai fondi ministeriali scienziati da Nobel e istituti di eccellenza. Criteri discutibili e risultati paradossali

distribuiti i fondi statali per gli atenei migliori che ammontano quasi a un miliardo e mezzo in 5 anni? Perché l'Anvur conferisce la corona d'alloro a questa o a quella università, non valutando l'istituzione nel suo complesso ma decidendo in base alla qualità delle pubblicazioni dei docenti. Il metodo è semplice: si fa la media delle votazioni avute dai ricercatori, date dallo stesso Anvur. Due lavori a testa. Così, una facoltà con un docente di spicco e due che non hanno pubblicato niente di rilevante risulta inferiore rispetto a quella che ha tre docenti con valutazione totale media. Risultato: l'eccellenza scompare e viene fuori una strampalata classifica lontana dalla realtà. Giuseppe De Nicolao, professore dell'Università di Pavia e redattore del blog *Roars* spiega questo meccanismo paradossale: «Nella classifica Anvur del febbraio 2017, Area 9 - Ingegneria industriale e dell'informazione, all'università privata Roma UniCusano viene assegnato il "voto medio normalizzato" 1,21; al Politecnico di Milano 1,04 e al Politecnico di Torino 1. Ed ecco i posti nella graduatoria: Roma UniCusano al 6° posto, Politecnico di Milano al 24°, Politecnico di Torino al 30°». Ancora: con i criteri Anvur è prima in classifica per la Fisica la Kore, università privata di Enna, che non ha però la facoltà di Fisica. Ma ha soli tre docenti, la cui media ha elevato il punteggio della facoltà fino a portarla in cima. All'opposto invece c'è il dipartimento di Fisica della Sapienza di Roma con il

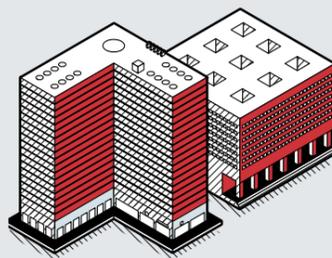


QUARTA PAGINA

## L'istituzione

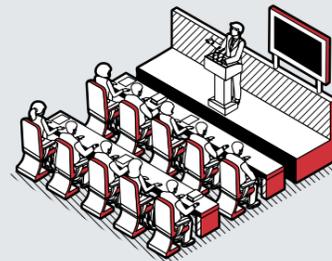
### Che cos'è L'Anvur

Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, viene costituita nel 2006 (G.U. 28 novembre 2006)



## COSA VALUTA

1 La qualità delle attività delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici



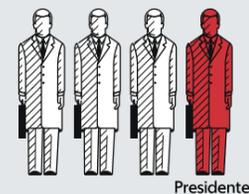
2 L'efficacia dei programmi statali di finanziamento e di incentivazione della ricerca e innovazione

## QUANTO COSTA

5,824 MILIONI DI EURO

la spesa nel 2016

## CONSIGLIO DIRETTIVO



Presidente



Consiglieri

→ I consiglieri sono nominati con decreto del presidente della Repubblica, su proposta del ministro (Mior)

→ Il presidente è uno dei consiglieri eletto dai colleghi

## VALUTAZIONE SULLA QUALITÀ

→ Ogni ricercatore presenta 2 lavori scientifici a cui viene assegnato un voto dalla commissione Anvur

→ Il voto finale è la media dei voti ottenuti da ciascuno dei ricercatori ed è determinante per i finanziamenti

laboratorio di ottica quantistica in cui si studiano le proprietà dei fotoni: ci lavora Giorgio Parisi che nel 2011 ha vinto la medaglia Planck, il più importante riconoscimento per la fisica dopo il Nobel. Alla Sapienza l'Anvur non ha assegnato fondi per i più meritevoli, il super laboratorio è finanziato solo dai fondi europei. In aiuto dei fisici italiani c'è tutta la comunità scientifica internazionale che "sconsiglia" questa metodologia di valutazione: la Fondazione Nobel, la Physician European Society, l'Agenzia di valutazione inglese, e tre premi Nobel per la Fisica Takaaki Kajita, Kip S. Thorne e Rainer Weiss che hanno scritto alla ministra Valeria Fedeli denunciando un paradosso: gli scienziati italiani a capo della missione Lisa dell'agenzia spaziale italiana, gli stessi che hanno reso possibile la rilevazione delle onde gravitazionali - una scoperta che è alla base del Nobel per la Fisica 2017 - per l'Anvur non sono da prendere in considerazione.

«L'Agenzia conosce il problema di alcuni settori della Fisica, e li ha già segnalati più di un anno fa. Si stanno cercando delle soluzioni» ammette il presidente uscente Andrea Graziosi (lunedì 8 gennaio si insedierà Paolo Miccoli, sotto accusa per aver fatto copia-incolla nel suo report di presentazione del programma). «Altro è la pubblicazione della valutazione di soli tre ricercatori come accade a volte. Questo non è opportuno perché si creano graduatorie irreali. Bisognerebbe cambiare la norma».

Ma non è solo la fisica sotto accusa. Uno dei casi più clamorosi è quello del dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Modena e Reggio Emilia: il professor Michele De Luca dirige il Centre for Regenerative Medicine Stefano Ferrari e, insieme a Graziella Pellegrini, ha usato le sue staminali per guarire un "bimbo farfalla" malato di epidermolisi bollosa. Nell'elenco dell'Agenzia questo dipartimento è "mediocre" visto che galleggia a metà classifica. Michele De Luca non ci sta: «L'Anvur deve spiegare perché il nostro gruppo, punto di riferimento mondiale per la medicina rigenerativa con le staminali epiteliali, è considerato mediocre. Ma lo so già. Perché usa valutazioni completamente inappropriate. La ministra Fedeli si è congratulata con me. Dall'Anvur niente». Un'altra nota dolente sono i docenti in pensione a cui è preclusa la possibilità di far conoscere il proprio lavoro scientifico. È il caso di Maria Salanitro, ricercatrice di Letteratura latina in pensione, grande esperta di Petronio: «Mi sono vista bocciare due lavori, hanno avuto una valutazione assurda dall'Anvur. In più non hanno letto le parti in greco, visto che chi mi stava giudicando ha ammesso di non conoscerlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La misura del cervello cosciente

Le nuove tecniche per valutare lo stato di coscienza di pazienti con lesioni cerebrali.

### La prossima grande eruzione

Dalle profondità dei vulcani emergono informazioni per prevedere le eruzioni più letali.

### Oltre il modello standard

Un esperimento al CERN ha osservato indizi di particelle finora sconosciute.

IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO

www.lescienze.it

# Nessun uomo è un'isola. Neanche un supermercato lo è.

L'uomo, che Aristotele definisce politikòn zôon, per sua natura tende a unirsi ai propri simili per formare delle comunità. La socialità, lo scambio di opinioni, le scelte che fissano e rafforzano identità comuni rappresentano la vocazione del singolo ad andare verso il sociale, cioè verso l'altro. Noi di Conad pensiamo che la stessa cosa debba valere anche per una catena di supermercati. Senza tradire le finalità commerciali che tengono unito un gruppo come il nostro, tremila negozi in Italia, crediamo di dover andare "oltre", alla ricerca di un collegamento solidale con i territori che ci circondano. Il nostro "oltre" è come un passaporto: ci serve per varcare le soglie dei nostri supermercati e vivere la vita del territorio nel quale siamo inseriti. Ogni supermercato dovrebbe farlo, noi lo facciamo. Siamo dove le persone lavorano e sperano, studiano e giocano, s'innamorano e costruiscono, amano le tradizioni e non smettono mai di sognare uno sviluppo

possibile. Per le comunità valorizziamo i prodotti locali e sosteniamo le imprese del territorio; diamo una mano alle istituzioni scolastiche; supportiamo associazioni sportive; garantiamo i bisogni primari delle famiglie calmierando i prezzi dei beni di prima necessità; stiamo concretamente a fianco di chi soffre, e tutte le volte che scatta un'emergenza ci rimbocchiamo le maniche. In Conad crediamo che solo il contesto al quale apparteniamo possa dare un senso profondo e appagante al nostro lavoro e ai nostri sforzi. Il contesto è come un bosco che contiene alberi e cespugli, pietre e terra, ruscelli e farfalle; chi ci sta dentro lo guarda con i propri occhi e lo legge in base alle proprie necessità. Siamo felici di entrare ogni giorno nel bosco per cogliere la molteplicità dei punti di vista e le esigenze dei nostri clienti. Per noi che non siamo un'isola, comprendere viene prima di vendere.

[www.conad.it](http://www.conad.it)

 **CONAD**  
Persone oltre le cose



Washington

# Trump "fuoco e furia" Perché ora un libro fa tremare il presidente

Le rivelazioni che alimentano il Russiagate e l'immagine del leader inetto. Wolff racconta l'inchiesta-denuncia: "Bugie? È tutto vero"

## Di che cosa stiamo parlando

Gli avvocati del capo della Casa Bianca hanno perfino chiesto di bloccare l'uscita del libro "Fire and Fury". Al di là del fatto che non ci siano riusciti - almeno per ora - l'azione legale è indicativa per spiegare la portata dei contenuti del volume-denuncia del giornalista Michael Wolff. Resoconti, dichiarazioni, ricostruzioni che contribuiscono ad offuscare l'immagine di Donald Trump. Senza contare i dettagli sulle riunioni con gli emissari del Cremlino che potrebbero dare ulteriori impulsi all'inchiesta Russiagate.

ARTURO ZAMPAGLIONE, NEW YORK

Come ai tempi di Harry Potter, centinaia di americani si sono messi in fila, sfidando la neve, il freddo e il "ciclone-bomba", per essere i primi a comprare alla mezzanotte in punto *Fire and Fury*, il libro-denuncia di Michael Wolff sulla Casa Bianca trumpiana che sta mettendo a soqquadro il mondo politico e ha aperto nuovi filoni nell'inchiesta Russiagate. Gli avvocati del presidente avevano cercato di bloccare l'uscita del volume, minacciando una querela per diffamazione. Ma per tutta risposta Wolff e il suo editore hanno anticipato l'inizio delle vendite. Alle dieci di ieri mattina la libreria KramerBooks di Washington aveva già esaurito tutte le copie. E il libro è già al primo posto nelle hit parade dei bestseller americani.

A Donald Trump, sempre più irritato per le rivelazioni di *Fire and Fury*, e soprattutto spaventato per le ripercussioni politiche, giudiziarie e di immagine, non è restato che ricorrere al solito Twitter: ha trattato Wolff da

bugiardo, gli ha vietato ogni futuro accesso alla Casa Bianca e ha negato di essersi mai fatto intervistare.

«Ovviamente è falso. Gli ho parlato faccia a faccia, anche se forse non si è reso conto che si trattava di una intervista», ha su-

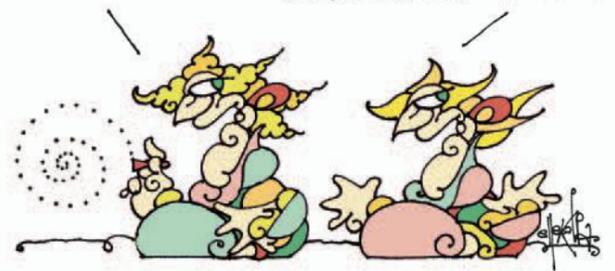
bito risposto Wolff in una intervista alla rete *Nbc*, facendo capire che non è la prima volta che il presidente stravolge la realtà. Del resto, il *Washington Post* ha calcolato che nel primo anno alla Casa Bianca Trump ha fatto 2000 dichiarazioni false o ingannevoli.

Ma che cos'è del libro di Wolff che più dà fastidio a Trump? Essenzialmente tre cose: 1) l'attacco frontale ai suoi familiari che sarebbero incompetenti (il figlio Donald Junior), ambiziosi (la figlia Ivanka, che sogna la Casa Bianca) o spregiudicati (il genero Jared Kushner); 2) l'immagine di un presidente inetto, di-

Ellekappa

ALLA  
CASA BIANCA  
TUTTI PENSANO  
CHE TRUMP  
SIA UN IDIOTA

SI LASCIANO  
CONDIZIONARE  
DA QUEL CHE  
PENSANO SETTE  
MILIARDI DI PERSONE



## Il caso

Il via libera alle trivellazioni offshore scatena l'ira degli ambientalisti

NEW YORK

Mezzo miliardo di ettari di superficie marina lungo le coste americane saranno aperti alle trivellazioni petrolifere off-shore e, dall'anno prossimo, il governo di Washington avvierà la più grande vendita di licenze di sfruttamento nella storia del paese. Questo il piano con cui Donald Trump intende sotterrare per sempre le politiche ambientaliste del suo predecessore, Barack Obama, trasformando gli Usa, come spiega il suo ministro degli interni Ryan Zinke, «nella più grande super-potenza energetica del mondo».

I big del petrolio applaudono. «È esattamente quello di cui avevamo bisogno per gli investimenti futuri», esulta Dan Naatz, vicepresidente della Independent petroleum association. Ma la reazione degli ambientalisti, dei democratici e

stratto, superficiale, volubile e che - come dice l'ex-Rasputin, Steve Bannon - «ha ormai perso la testa»; 3) i nuovi dettagli sul Russiagate, che resta il suo tallone di Achille.

Non solo il libro riporta le accuse di Bannon sul «tradimento anti-patriottico» di quell'incontro del giugno 2016 alla Trump Tower con gli emissari del Cremlino che promettevano notizie infamanti sulla Clinton, ma racconta come Trump dichiarò il falso e negò di esserne al corrente. Una vicenda, questa, che è ora all'esame del giudice speciale Robert Mueller che indaga sulle interferenze russe: si potreb-

be infatti configurare come un tentativo di «ostruzione della giustizia», un reato che in America è considerato molto grave.

Ma Trump ha cercato veramente di sviare l'inchiesta? A corroborare questa ipotesi è anche un articolo del *New York Times* secondo cui il presidente incaricò il consigliere giuridico della Casa Bianca, McGahn, di chiedere al ministro della giustizia Jeff Sessions di non ricusarsi dal Russiagate in modo da proteggere Trump e i suoi familiari. Sessions decise di non assecondare il presidente, e ancora adesso è un bersaglio abituale della Casa Bianca. In compenso l'episodio potrebbe aggiungersi al dossier di Mueller: che però, a dire di Bannon, punterà più sul riciclaggio di denaro sporco da parte delle società di Trump, che non sul reato di «ostruzione della giustizia».

Non c'è dubbio che il libro di Wolff abbia fatto entrare la presidenza Trump in una fase molto delicata, a dispetto dei record di Wall Street: alcuni gruppi liberal vogliono rilanciare l'offensiva per l'impeachment; molti repubblicani temono di rimanere ostaggio della Casa Bianca; e tra dieci mesi ci saranno le elezioni politiche che potrebbero cambiare gli equilibri. E forse non è un caso che in questo clima il ministero della Giustizia abbia riaperto a sorpresa le indagini per corruzione sulla Fondazione Clinton.

pertino di molti esponenti della destra è ostile. I democratici fanno capire che questa svolta contro l'ambiente sarà un elemento importante nelle elezioni di midterm a novembre. Trump aveva sempre promesso durante la campagna presidenziale che avrebbe abolito le norme pro-ambiente varate negli otto anni di Obama, che considerava inutili e lesive per la crescita economica. Nel primo anno di presidenza ha dato la disdetta all'accordo di Parigi sul clima. Ha scelto per alcuni posti chiave del governo, a cominciare dalla Epa, dei personaggi che rifiutano di accettare le conclusioni degli scienziati sul clima. Ha ridotto la capacità di sorveglianza delle agenzie federali. Ma l'ultima mossa sulle trivellazioni è probabilmente la più grave, come hanno subito denunciato 60 organizzazioni ambientaliste.

- Ar. Zam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Alla Casa Bianca per tutti regna "l'idiota" in chief

Tillerson, Mnuchin, Priebus, McMaster  
Giudizi analoghi sul capo. Mai smentiti

VITTORIO ZUCCONI, WASHINGTON

L'Imperatore non è nudo, è "un idiota". Nel castello di Re Donald, i cortigiani tremano: si sono ormai tutti convinti che il sovrano lo sia, "un idiota". Si deve ricorrere al dizionario dei sinonimi per seguire le variazioni sul tema alle quali i personaggi citati dall'autore del libro che sta sconvolgendo la corte ricorrono per battere sullo stesso concetto, che Trump sia intellettualmente "unfit", un "semialfabeta" (sic) senile incapace di comprendere ed esercitare la massima funzione istituzionale prevista dalla Costituzione americana che lui "non capisce". La persona incaricata di illustrargliela racconta: «Arrivati al quarto articolo (la Costituzione americana ne conta sette, più i 27, fondamentali Emendamenti) il presidente perse la concentrazione». L'insegnante, disperata, rinunciò a proseguire la lezione su quel documento che il capo dello Stato aveva giurato, con la mano sulla Bibbia della madre, di "sostenere e difendere" da tutti i nemici. Era stato Rupert Murdoch, il miliardario australiano proprietario di Sky TV e della Fox, quello che Trump aveva freneticamente corteggiato per averne l'approvazione, il primo a concludere, dopo una telefonata, che il presidente era un "fottuto imbecille". Dopo Murdoch lo "squalo" era stato Rex Tillerson, già presidente della Exxon sorprendentemente chiamato a un incarico di segretario di Stato che non voleva («fu mia moglie a spingermi», confesserà poi) a raggiungere la stessa convinzione: «Trump is a moron», è uno scemo. Gary Cohn, finanziere nominato capo dei consiglieri economici, lo caratterizzò come un escremento, «è una merda». H.R. McMaster, direttore del Consiglio per la sicurezza nazionale, il massimo organismo di consulenza in materia di pace e guerra, lo giudica più garbatamente un "dope", un fessacchiotto, come "Dopey", il Cucciolo babbeo dei Sette Nani. E il segretario al Tesoro, Mnuchin è d'accordo con l'ex capo gabinetto della Casa Bianca, Reince Priebus, nel definire Trump "un idiota". Il cento per cento di chi è a contatto quotidianamente con lui, conclude il libro, concorda. Nessuno dei personaggi citati nei poco lusinghieri giudizi sull'intelletto dell'uomo dal "Grande Bottone" che controlla più di seimila testate nucleari ha finora smentito di avere utilizzato il dizionario dei sinonimi di "idiota", senza neppure le attenuanti letterarie dostoevskijane. Il

sospetto che Trump non giochi con un «mazzo completo di carte», come ha detto l'ex amico e deputato repubblicano Joe Scarborough dopo un incontro privato alla Casa Bianca si sta estendendo: «Gli chiesi che cosa leggesse e dopo una lunga esitazione mi rispose: la Bibbia, ogni tanto». Nel duello quotidiano coi giornalisti, ormai si chiede apertamente alla portavoce di Trump se il presidente aggiungerà al check-up fisico in questo gennaio anche un esame psichiatrico. I costituzionalisti si chiedono se le condizioni mentali possano, come le infermità fisiche, giustificare la deposizione di un presidente in base al 25esimo emendamento, uno di quelli ai quali mai Trump arrivò nella lezione. Era dagli anni '70, quando Gerald Ford divenne il successore di emergenza di Nixon con la sua fama di goffo, non geniale deputato, che non si mettevano in dubbio le facoltà mentali di un presidente. Ronald Reagan, negli ultimi anni del suo mandato, aveva dato i segni di quell'Alzheimer che lo avrebbe poi devastato e ucciso, ma la dedizione totale della moglie Nancy, la fedeltà assoluta del suo staff e l'adorazione di milioni di americani che pure lo avevano inizialmente osteggiato avevano coperto il suo appannamento, spiegato anche con i quasi 80 anni. Nessuno, per ora, di fronte alla grandinata di giudizi sferzanti venuti dalla sacrestia del potere, si è alzato a proteggerlo. L'avanzare dei sintomi è notato e sempre più visibile. Trump rifiuta conferenze stampa tradizionali, troppo rischiose, preferendo quei rapidi, telegrafici scambi di battute al volo con giornalisti mentre s'incammina verso l'elicottero presidenziale. Ricorre maniacalmente a Twitter perché limita a pochi caratteri la incapacità di esprimere concetti ragionati e complessi. Nelle sue conversazioni private, sempre più brevi, i collaboratori notano come tenda a ripetere gli stessi aneddoti o le stesse formule verbali ogni pochi minuti, altro segno inquietante. Se questi grandi sacrestani, ministri, collaboratori, consiglieri che hanno raggiunto la certezza unanime che il loro Capo sia un cretino resistono è precisamente perché lo giudicano tale, perché si sentono l'ultima linea di difesa prima del precipizio, votati a limitare i danni. Svegliandosi ogni mattina, se sono riusciti a dormire, correndo a vedere che altro abbia twittato nel cuore della notte "l'Idiota in Chief". Il Re è pazzo. Viva il Re.



«Certo che ho parlato con il presidente... Ho trascorso circa tre ore con lui nel corso della campagna e alla Casa Bianca. Ora la mia credibilità viene messa in dubbio da un uomo che ha meno credibilità, forse, di chiunque abbia mai camminato sulla terra finora. Quest'uomo non legge. Non ascolta. È come un flipper»

Michael Wolff  
Il giornalista autore di "Fire and Fury" intervistato al "Today show" di Nbc

РЕЛИЗ  
ПОДГОТОВЛЕН  
ГРУППОЙ  
VK.COM/  
WSNWS

In libreria



In fila per l'acquisto  
In alcune città degli Stati Uniti si sono viste le file fuori dalle librerie per l'uscita del libro "Fire and Fury" (nella foto il volume esposto in una libreria a New York) Il presidente Usa non è riuscito a far bloccare la pubblicazione del testo di Michael Wolff, sui banchi in anticipo ieri mattina

I numeri

In testa alle classifiche fin dal primo giorno

75 Le copie vendute in 15 minuti dopo la mezzanotte dalla libreria Kramerbooks & Afterwords a Washington DC

200 Il numero di interviste su cui si basa il racconto di Wolff. Fra queste anche l'incontro con Steve Bannon.

336 Il numero di pagine del libro al primo posto sul sito di Amazon dove, in poche ore, ha scalato 48mila posizioni

3 Le ore di intervista del giornalista a Trump. Il presidente Usa ora nega su Twitter di avere parlato con Wolff.



ANDREW HARNIK/AP

Intervista

## Ian Bremmer "Ma il peggio per lui deve ancora venire E Bannon si vendicherà"

ANTONELLO GUERRERA

**Ian Bremmer, presidente del think tank Eurasia Group e coniatore del termine "G Zero" (un mondo oramai senza superpotenze che possano influenzerlo e quindi governarlo), che cosa ne pensa del caso Wolff?**

«L'America non aveva mai avuto in passato un presidente come Trump. Mai. Dopo le rivelazioni di Fire and Fury, per gli Stati Uniti si apre uno scenario davvero incerto».

**In che senso?**

«Ciò che si evince dal libro di Wolff è un affresco disarmante di Trump e della sua presidenza. Certo, Wolff in qualche passaggio sicuramente esagera e in alcuni casi ha ottenuto informazioni in modo scorretto, per esempio registrando conversazioni all'insaputa degli interlocutori. Ma al netto di questo, la situazione alla Casa Bianca è davvero preoccupante: a Washington Trump è sempre stato uno "strange bird", uno strambo, mai a suo agio. Leggendo le pagine di Wolff è evidente come il presidente non venga quasi mai preso sul serio, che la sua autorità e legittimità abbiano toccato il fondo».

**E ora che cosa succederà?**

«Succederà che il peggio deve ancora venire».

**Vale a dire?**

«Io non ho mai creduto che Trump

Chi è



**Il politologo**  
Ian Bremmer, 48 anni, originario di Baltimora con formazione alla Stanford University, è un politologo

specializzato sui temi della politica estera Usa. Ha fondato e presiede il think-tank Eurasia Group, scrive su Time ed è docente alla NYU.

sia un presidente autoritario. Piuttosto – e questo libro lo dimostra – Trump è incredibilmente incompetente e disfunzionale alla Casa Bianca. Uno che giorno dopo giorno perde influenza a Washington e nel Paese e che, allo stesso tempo, fa perdere influenza e peso agli Stati Uniti nel mondo. Questo è il vero problema. E il peggio deve ancora venire perché anche l'inchiesta Russiagate sta stringendo le maglie nei confronti del suo staff della famiglia e, conoscendo il soggetto, Trump reagirà in maniera sempre più sguaia e impulsiva. Di conseguenza, sarà sempre più difficile da tenere a bada. Basta vedere la sua crescente raffica di tweet, impropri, insulti. Lo stesso tentativo di bloccare il libro di Wolff è stata una mossa talmente stupida ed esemplare del momento che sta vivendo Trump. Ciò avrà conseguenze più vaste di quello che si pensa, anche in importanti decisioni di sicurezza».

**Che impatto politico avranno, soprattutto nella base elettorale della destra "alt-right" americana, queste ultime rivelazioni su Trump e lo scontro col suo ex consigliere strategico Steve Bannon, oramai caduto in disgrazia?**

«Diverse. Innanzitutto, la "alt-right" infragilita è un sollievo per l'establishment del partito repubblicano, che ora avrà più potere in ottica delle prossime elezioni di medio termine. Del resto, Bannon è stato tra i protagonisti della recente disfatta elettorale in Alabama. Inoltre, Bannon potrebbe vendicarsi spietatamente di Trump, dopo che quest'ultimo lo ha "scomunicato". Nei mesi alla Casa Bianca, Bannon aveva un potere assoluto. Sa molti segreti di Trump e della sua Amministrazione. È una mina vagante pericolosissima per il presidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA

P  
O  
L  
I  
T  
I  
C  
A

In Liguria

## Il vecchio Pci si ritrova sulla tomba di Natta

PAOLO G. BRERA

Quelli che «duellavano in latino», e quelli che «#Gino». Domattina alle 11, nel cimitero di Oneglia (Imperia) Ugo Sposetti officierà il rito della pubblica memoria per il centenario della nascita «dell'ultimo segretario del Pci», come si autodefiniva Alessandro Natta abradendo gli anni di Occhetto e della Bolognina. Lui non era uno che #Gino: non sarebbe inciampato nel tormentone dello youtuber volgare cinguettato persino da Renzi.

«Quella come Natta - dice Sposetti, storico tesoriere dei Ds - era davvero gente di un'altra cultura. Era proprio un'altra stagione. Lui era laureato alla Normale, potevi sentirlo duellare con Paolo Bufalini sui grecisti e i latinisti. Quell'erudizione, quell'impegno, non ci sono più». A Oneglia, dove Natta riposa accanto alla moglie Adele Morelli, dovrebbero venire anche i ministri liguri, Orlando e Pinotti. E Roberto Speciale, che ha scritto un libro sul «leader dimenticato» e sulla sua «vita esemplare tra cultura e politica». Imperia, la sua città natale, se l'è un po' dimenticato. E mica solo Imperia: «A parte qualche conferenza alla presentazione di un libro - racconta Nedo Canetti, presidente 89enne della Fondazione Ds di Imperia - c'è poco. Dalle istituzioni, poi, proprio niente. Ma di quel periodo siamo rimasti quattro gatti. Lui stesso faceva vita riservata, me lo ricordo a spasso per il molo che porta il suo nome. Qualche volta veniva in sezione, per un libro che stava scrivendo». Togliattiano di ferro, braccio destro di Berlinguer, gli toccò prendere le redini del partito nel momento più difficile, dopo la morte del segretario nel 1984. Era un uomo di carattere, da giovane era stato catturato in guerra nell'Egeo, si era fatto i campi di concentramento, ma quei quattro anni alla guida del Pci furono devastanti. «Si trovò in una situazione difficilissima. Lui si era di fatto ritirato nel 1983 - ricorda Sposetti - e presiedeva la Commissione centrale di controllo, incarico di riposo; ma il partito era in una impasse, e lo chiamò. Me lo ricordo alle Botteghe oscure: se non condivideva quello che dicevi ti interrompeva. A volte lo faceva con Pajetta, uno impossibile da interrompere, e allora era uno spettacolo. Ma sempre con rispetto, per il bene comune». Poi ebbe un infarto, e passò la mano a Occhetto che traghettò il partito in un'altra epoca. E ora? «I leader di oggi... no dai, preferisco tirare il freno - continua - e tacere. Vediamo tutti come stanno le cose. Se non scatterà qualcosa a favore del Pd per un voto necessario, più che utile, stavolta andremo a sbattere. La generazione dei 60enni si rifugerà a casa, è stanca, non capisce. Speriamo li convinca la campagna elettorale».

Il caso

# Bonino, l'ultima tentazione al voto da soli senza il Pd

Tabacci: «Noi possiamo raggiungere il 3%». Ma Fassino: «Continuiamo il confronto»

Di che cosa stiamo parlando

La lista +Europa con Emma Bonino, voluta da Benedetto Della Vedova e dai Radicali di Riccardo Magi, si presenterà al voto il 4 marzo grazie al simbolo offerto dal centrista Bruno Tabacci. Senza il soccorso di Centro democratico, +Europa non sarebbe stata in grado di raccogliere le firme indispensabili non disponendo di un simbolo di una lista già presente in Parlamento. Ma ora c'è la questione dell'alleanza con il Pd. Sarà decisa nell'assemblea della lista fissata per il 14 gennaio.

GIOVANNA CASADIO, ROMA

«A raccogliere firme magari sotto la neve e senza sapere se ce la facevamo davvero a presentarci al voto, sarei stata più pura?». Si sfoga Emma Bonino, la leader radicale che correrà senza bisogno di sottoscrizioni con la lista +Europa, grazie all'offerta del simbolo Centro democratico da parte di Bruno Tabacci. Lascia cadere le polemiche sull'anomalo matrimonio tra lei, laica radicale, e il cattolico Tabacci: «Non si può piacere a tutti...». Ma sull'alleanza con il Pd prende ancora tempo.

Leader di +Europa

Emma Bonino, leader di +Europa, la lista che si è alleata con il Centro democratico di Bruno Tabacci

«Dateci fiato, vedremo», dice. Anche se la bussola è semplice ed è pragmatica: la lista +Europa sta pesando il proprio appeal per valutare se correre da sola, senza apparentarsi con il Pd.

Non c'è ancora un sondaggio aggiornato. Però quelli un po' grezzi che circolano tra i radicali e Tabacci, mostrano qualche centesimo di punto in più se Bonino non si allea con nessuno. Quindi ad oggi le possibilità sono fifty-fifty sull'apparentamento. Piero Fassino per conto dei dem ha di nuovo sentito Benedetto Della Vedova, Tabacci e il segretario radicale Riccardo Magi. «Continuiamo il confronto prima dell'assemblea che avranno il 14 gennaio. Stiamo preparando un incontro intanto», spiega. A Bonino è arrivato subito giovedì un sms del ministro Dario Franceschini: «Sono contento».

Però la tentazione che +Euro-

pa vada per la propria strada è forte. Da sola o in coalizione, la lista deve comunque raggiungere il 3% di consensi per avere propri parlamentari: se toccasse anche il 2,9% non ne eleggerebbe nessuno. Certo in un'alleanza con il Pd c'è il salvagente: alcuni posti sicuri nei collegi uninominali dopo una trattativa.

«Tuttavia non abbiamo mai affrontato la questione con Renzi finora. Perciò ci siamo infuriati quando ci accusavano di sollevare un polverone sulle firme per alzare il prezzo della trattativa», garantisce Magi. Emma Bonino - alla quale i medici avevano sconsigliato di sobbarcarsi al tour de force della campagna elettorale perché provata dal tumore - vorrebbe una pattuglia di parlamentari europeisti radicali, che portino avanti la battaglia per la «federation light», ovvero maggiore integrazione tra i paesi Ue, dalla difesa al governo dell'immigrazione.

Se la lista +Europa-Cd si presentasse da sola, potrebbe tornare sulla scena politica Giuliano Pisapia? L'ipotesi, che circola all'interno di +Europa, al momento sembra improbabile. Per l'ex sindaco di Milano - che avrebbe voluto federare il centrosinistra e che si è ritirato di fronte all'impossibilità di farlo - è un capitolo chiuso. Tabacci, che è stato il suo braccio destro durante l'esperienza del movimento Campo progressista, ritiene che comunque Pisapia parteciperà ad alcune iniziative di +Europa. E sull'apparentamento con il Pd, il leader centrista si mostra scettico: «Noi dobbiamo puntare al 3% e alla qualità della proposta politica. Quello che c'era prima non è quello che c'è oggi. Se il Pd avesse fatto una scelta esplicita per Paolo Gentiloni, non saremmo a questo punto. Con un centrodestra che ha concluso l'accordo per una coalizione mentre nel centrosinistra la coalizione praticamente non c'è per responsabilità dem. Pisapia ha dovuto cedere le armi». Su una sua candidatura risponde: «Io non ho nulla da chiedere, decide Emma Bonino». Al contrario è Della Vedova il più incline all'intesa con il Pd, convinto che non vadano dispersi i voti.



ALESSANDRO SERRANO / AGF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

## Lorenzin corre ai ripari, cambia il simbolo dei centristi

Dopo la diffida di Rutelli all'uso della Margherita il logo sarà un fiore stilizzato. La ministra: «Non siamo furbetti»

MONICA RUBINO, ROMA

Un simbolo in bilico. Ieri è saltata la conferenza stampa in cui la ministra della Salute Beatrice Lorenzin avrebbe dovuto presentare il simbolo della sua nuova lista centrista Civica popolare. Logo che contiene l'immagine di una margherita e che per questo da alcuni

giorni è oggetto di una contesa a colpi di diffide da parte di Francesco Rutelli, che della Margherita fu fondatore nel 2001 (ora il partito è in liquidazione). E che ha intimato alla ministra e al parlamentare Lorenzo Dellai, anche lui ex esponente della Margherita e ora a fianco di Lorenzin, di non usare quel simbolo, nemmeno nella sua versione «locale», per la precisione trentina, per presentarsi alle prossime elezioni in coalizione con il Pd.

Per ritoccare graficamente il logo in modo da evitare le carte bollate con l'ex sindaco di Roma, i civici popolari hanno deciso di pren-

dersi qualche giorno in più di tempo, rimandando il lancio ufficiale a martedì alle ore 12, al Tempio di Adriano a Roma. Come spiega la stessa Lorenzin in un lungo post su Facebook in cui chiarisce i punti più controversi della querelle: «Non c'è nessun tentativo furbetto di appropriarsi del simbolo di nessuno. C'è soltanto il rispetto doveroso verso la sensibilità di nuovi compagni di viaggio che chiedono legittimamente di utilizzare ognuno i simboli della propria identità già usati alle precedenti elezioni politiche». E proprio in merito alla questione del «riciclo» di loghi appartenenti a partiti già presenti in

Parlamento per aggirare l'ostacolo della raccolta delle firme, la ministra precisa che «Civica popolare non ne ha bisogno perché poggia su Ap», il partito fondato da Angelino Alfano e già presente in Camera e Senato.

Come cambierà materialmente il simbolo lo spiega Fabrizio Cicchitto, tra gli esponenti del nuovo soggetto politico: «Manterrà il riferimento al fiore, ma più stilizzato, sottolineando meglio la leadership di Lorenzin. Ci muoviamo nell'ottica di una continuità con il governo Gentiloni, ma non siamo un petalo del Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caporedattore  
Politica  
Stefano  
CappelliniEmail  
redazione  
politica  
@repubblica.it



LA BEFANA  
VIEN DI SERA.  
OGGI SIAMO  
APERTI FINO  
ALLE 22:00.

DOPPI  
SALDI

SCONTO

FINO AL

50%+40%



poltron<sup>e</sup>sofà

---

I divani poltronesofà li trovi esclusivamente nei 164 negozi specializzati poltronesofà. Aperti 7 giorni su 7. Numero Verde 800 900 600 - [poltronesofa.com](http://poltronesofa.com)

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Scopri dettagli e condizioni in negozio.

## I signori delle liste



Partito Democratico

## Luca Lotti

Ministro allo Sport del governo Gentiloni, uomo forte del renzismo e amico della prima ora di Renzi, è lui il principale responsabile della stesura delle liste del Partito democratico



Liberi e Uguali

## Nico Stumpo

Il deputato calabrese è stato uomo organizzazione del Pd. Dopo la scissione è passato con Liberi e uguali e sta lavorando con pochi altri alla stesura delle liste. L'ok finale di Bersani e D'Alema



Partito Democratico

## Lorenzo Guerini

Capo della segreteria politica del Pd, deputato ed ex vicesegretario del Nazareno. La mission: tenere conto dei 15 anni di legislatura e concedere poche deroghe



Fratelli d'Italia

## Fabio Rampelli

Ha fondato con Giorgia Meloni Fratelli d'Italia lasciando il Pdl. Oggi il deputato romano, assieme a Ignazio La Russa, ha il compito di sfolciare le "rose" inviate entro dicembre dai segretari locali

Vivono nascosti  
Declinano gli  
inviti, dalle cene ai  
caffè, perché sanno  
che ogni loro mossa  
può essere  
interpretata come  
una investitura  
Ecco i kingmaker  
della prossima  
legislatura



Movimento Cinque Stelle

## Davide Casaleggio

Davide Casaleggio è alla guida della srl che sovrintende alla piattaforma Rousseau e dunque alle parlamentarie M5S. Dall'erede di Gianroberto passano i destini degli aspiranti parlamentari



Lega Nord

## Giancarlo Giorgetti

Il deputato cinquantenne della Lega è l'unico uomo di partito del quale Matteo Salvini si fidi fino in fondo. A lui le trattative più delicate: riforma elettorale, dialogo con FI e ora le candidature



Forza Italia

## Niccolò Ghedini

Un tempo "solo" avvocato di famiglia e parlamentare, oggi è coordinatore di fatto di Forza Italia. Assolverà nel 2018 al ruolo di "selezionatore" che fino al 2013 è stato di Denis Verdini



Noi con l'Italia

## Raffaele Fitto

Al fondatore pugliese di Noi con l'Italia e al segretario Udc Lorenzo Cesa è stato assegnato il potere di "firma" sulle liste della cosiddetta quarta gamba del centrodestra. Ieri l'accordo con Quagliariello

## Il retroscena Verso le elezioni

# Quelli che scelgono i parlamentari da Ghedini a Lotti, i signori delle liste

Sono otto gli uomini che possono decidere i prossimi deputati e senatori  
Partito per partito nomi e metodi per capire cosa potrà succedere

CARMELO LOPAPA, ROMA

**C**i sono otto uomini - e solo uomini - che hanno in mano il destino di altri mille per i prossimi cinque anni. Kingmaker che stanno decidendo del Cud da 100 mila euro l'anno (almeno) dei futuri 630 deputati e 315 senatori. Qui non si parla di leader e segretari di partito, loro metteranno solo il bollino finale. Ma di sherpa, di chi in questi giorni sta già compilando le liste, di chi ha avuto l'incarico di fare il "lavoro sporco": nella realtà, i veri plenipotenziari dei sette partiti che conterranno nella diciottesima legislatura. Nell'Italia in cui milioni danno addosso alla politica ma altrettanti farebbero carte false per entrare a Palazzo, quei dieci si ritroveranno fino alla *dead line* del 29 gennaio sotto accerchiamento, solo apparentemente amichevole. Regola numero uno: «Non rispondere alle telefonate, ai numeri conosciuti dei colleghi parlamentari uscenti o degli aspiranti, né tanto meno ai numeri sconosciuti o alle chiamate "anonime", dietro le quali si nascondono ormai sia i primi che i secondi», racconta un vicesegretario di partito ormai nel bunker. Regola numero due: «Declinare qualsiasi invito non a pranzo o cena, figurarsi, ma perfino al caffè con i tipi di cui sopra». Inviti dietro i quali si cela sempre un sottinteso pressing, un "non detto" che genera imbarazzo, quando non la richiesta sfacciata. Pro forma, i venti coordinatori

regionali di Forza Italia hanno pure recapitato al loro referente Sestino Giacomoni in queste ore le bozze degli elenchi dei potenziali candidati nei rispettivi territori. Ma quando due giorni fa nello studio di Arcore Niccolò Ghedini e Silvio Berlusconi ci hanno messo la testa per la prima volta, si sono accorti che tra il centinaio di uscenti da riconfermare e quell'altro centinaio di donne e uomini nuovi che il Cavaliere vorrebbe inserire «a tutti i costi», ecco, i conti sono subito saltati. L'Avvocato ormai funge da coordinatore e cesellatore delle liste, quel che fino al 2013 è stato Denis Verdini. Una voce (più flebile) sarà quella di Gianni Letta. «Ma il vero problema è che tra i due capigruppo Brunetta e Romani ci è venuto a mancare in questi giorni quel perfetto cuscinetto che era Altero Matteoli», racconta un forzista della stanza dei bottoni. Non che altrove la tensione non si tagli a fette, di questi tempi. Da inizio anno non passa giorno senza che Luca Lotti e Lorenzo Guerini stiano ore insieme a scorrere elenchi, chiamare federazioni locali, guardarsi negli occhi e "questo sì", "questo anche no". Occhi che saranno di riguardo, neanche a dirlo, per i renziani: per loro i posti migliori sono garantiti. Al leader dovranno presentare il lavoro quasi ultimato. Quello da tagliatori di teste spetta a loro. Il limite dei 15 anni di legislatura come bussola e una manciata di deroghe da concedere alla minoranza interna, giusto ministri e poco altro. Il resto trema.

## Election day

## Il 4 marzo si vota anche in Lazio e in Lombardia

Non solo elezioni politiche: il prossimo 4 marzo - i seggi saranno aperti solo la domenica, dalle 7 alle 23 - si voterà anche per il rinnovo dei consigli regionali di Lazio e Lombardia. A decidere per l'election day nelle due regioni sono stati il prefetto di Milano e il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti. Le altre regioni che devono votare nel 2018 (Molise, Friuli, Trentino, Valle d'Aosta, Basilicata) lo faranno più avanti. Corsa a tre in Lombardia: per il centrodestra il leghista Roberto Maroni, per il centrosinistra, ma senza il sostegno di Liberi e Uguali, Giorgio Gori. Per i 5 Stelle, Dario Violi, consigliere regionale uscente. In Lazio sfida tra Zingaretti e la grillina Roberta Lombardi.

Piattaforma Rousseau, parlamentare on line, certo, ma è al civico 6 di via Morone a Milano, sede della Casaleggio Associati srl, che guardano le migliaia di aspiranti che si sono iscritti alla competizione del M5S. Luigi Di Maio e Beppe Grillo voleranno alto, ma è lo staff che fa capo a Davide Casaleggio - come tutti dicono e sanno nel Movimento - ad avere potere di vita o di morte sui nomi. Come sempre. Di sé dice sempre: «Cerco di essere utile ma non spingo per apparire, ho sempre pensato che altri meglio di me possano rappresentare la Lega in tv o sui giornali». Più che defilato, inabissato, ma a Giancarlo Giorgetti Matteo Salvini affida da anni tutte le partite più delicate, dalle trattative sulla legge elettorale al dialogo con Forza Italia. Classe '66, leghista post bossiano della prima ora, è forse l'unico uomo di partito che il leader ascolta. Anche lì, i segretari nazionali (cioè regionali) del Carroccio hanno inviato le proposte. Loro due, Matteo e Giancarlo, alla fine decideranno. Col destino dei pur pochi uscenti ancora da decidere, quest'anno la novità sarà la candidatura di esterni senza tessera e la grossa infornata di amministratori locali già annunciata da Salvini. Al quartier generale di Fratelli d'Italia siede l'unica donna di questo sceltissimo team di selezionatori, peccato che non faccia testo, perché Giorgia Meloni è anche il leader. Allora sono i suoi bracci "destra e destra", Fabio

Rampelli e Ignazio La Russa, gli ufficiali incaricati di sfolciare gli elenchi che i locali hanno inviato entro il 31 dicembre. Ancora tutto decidere - se ne parlerà prossima settimana al tavolo a tre Berlusconi, Salvini, Meloni - il numero dei collegi uninominali che spetteranno a Fi, Lega e Fdi (e dove). Della coalizione fa parte anche la cosiddetta "quarta gamba", Noi con l'Italia. Il potere di firma sulle loro liste è stato delegato a Raffaele Fitto e Lorenzo Cesa (che ha portato in dote lo Scudocrociato). Dopo aver rotto con Vittorio Sgarbi, i due ieri hanno invece chiuso l'accordo con Gaetano Quagliariello. Completando un maxipuzzle di ras di consensi in tutte le regioni che porta ora i due a sorridere di chi pronostica infausti destini: «Altro che tre, difficile che si vada sotto il cinque per cento». Sarà anche per la tradizione vecchio stampo e la passione per il politburo. Sta di fatto che Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema hanno deciso che l'assemblea di Liberi e uguali di domenica nominerà una sorta di direzione di 7-8 componenti che avrà l'incarico di sfolciare le "rose" nel frattempo inviate dalle assemblee regionali. Nico Stumpo, ex uomo organizzazione del Pd, viene additato come uno dei "selezionatori" più alti in grado con Roberto Speranza. D'Alema e Bersani, assicurano, non faranno parte dell'organismo. In pochi sono pronti a scommettere però che i due non metteranno il sigillo sulle scelte finali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Processo a giugno così Virginia Raggi cerca di sfuggire all'ombra di Marra

Nell'udienza del 21 la sindaca dovrà difendersi dall'accusa di falso ideologico nel processo sulla promozione del fratello del suo ex braccio destro

CARLO BONINI, ROMA

Quando tocca a loro, al Movimento Cinque Stelle, la giustizia, ma prima ancora la verità dei fatti, può attendere. Le "calende di luglio", si può compiacere oggi Virginia Raggi. Che non saranno certo quelle "greche", sinonimo latino di "mai". Ma che nel calendario di questo 2018 della politica italiana, molto le somigliano. Braccata da quel fantasma che si chiama Raffaele Marra, Rasputin dei suoi primi sei mesi di giunta, la sindaca ottiene infatti dal giudice dell'udienza preliminare di Roma la fissazione al 21 giugno del processo «con rito immediato» in cui è imputata di falso ideologico nel procedimento di nomina di Renato Marra (fratello di Raffaele) a direttore del Dipartimento del Turismo capitolino. Evita dunque, indenne, il primo momento di verifica processuale degli indizi di colpevolezza a suo carico. Soprattutto, allontana quel che basta dal voto del 4 marzo il redde rationem, insieme politico e giudiziario, che, come un'ombra, la insegue dal dicembre del 2016 (quando Marra venne arrestato per corruzione). E che, con lei, insegue il Movimento Cinque Stelle, nonché il suo candidato premier alle elezioni. Quel Luigi Di Maio che, in qualità di responsabile politico degli enti locali, si era fatto garante di quel singolare connubio tra la donna che, da sindaco, prometteva di liberare il governo di Roma dal sistema di relazioni e interessi del partito dei costruttori, dai "forchettoni" della destra, e l'uomo che di quel sistema era al contrario l'espressione plastica. Non ultimo, la Raggi scommette sull'effetto confusione che, inevitabilmente, si produrrà sul piano giudiziario, nel momento in cui due diversi colle-

## I punti

### Raggi e Marra, le scelte della Procura e i processi incrociati

**1 I testimoni**  
A questo punto, visto che i destini processuali di Virginia Raggi e del suo ex capo del Personale, Raffaele Marra, hanno preso strade diverse, la procura è intenzionata a citarli entrambi come testimoni nell'accusa nel processo dell'altro. Marra sarà quindi chiamato nel processo alla sindaca e lei nel processo contro di lui.

**2 Le accuse**  
La sindaca di Roma è accusata di falso: ha dichiarato alla responsabile capitolina dell'Anticorruzione che la nomina del fratello di Marra, Renato, a capo dell'ufficio Turismo, era stata una scelta sua nella quale il numero uno delle Risorse Umane non aveva avuto alcun ruolo. Lui è accusato di abuso per aver favorito la promozione del suo parente.

**3 I processi**  
I due dibattimenti saranno diversi: Raggi verrà giudicata con l'immediato davanti al giudice monocratico. Marra con ordinario davanti a un collegio



La sindaca di Roma Virginia Raggi

gi (un giudice monocratico per la Raggi, imputata di falso, una sezione collegiale del Tribunale per Marra, imputato di abuso) cominceranno, pressoché contemporaneamente (tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate), a giudicare una stessa vicenda in due distinti processi. Aprendo così la porta a un calvario di eccezioni, potenziali incongruenze, e dove le legittime garanzie a difesa di un imputato potranno essere utilizzate come formidabile strumento dilatorio od ostruzionistico (Per dire: cosa accadrà quando la Procura chiamerà a testimoniare Marra nel processo della Raggi e, viceversa, la Raggi in quello di Marra? Risponderanno per amo-

re di verità o insieme si avvarranno del diritto al silenzio, come la legge gli consente, scommettendo su un patto di non belligeranza che, al momento, condannerebbe entrambi?).

E tuttavia, all'apparenza furbisima, la mossa della Raggi ne tradisce tutta la disperazione e improvvisazione. Come, del resto, sempre le è accaduto quando i nodi politici della sua amministrazione sono arrivati al pettine. Posticipare di una stagione il suo processo per ridurre l'impatto politico sulla campagna elettorale, non la sottrae infatti alla scelta diabolica che si troverà di fronte quando comparirà di fronte al suo giudice naturale. Dichiararsi

"bugiarda a sua insaputa", semplicemente perché ingenua, e per giunta incompetente, al punto da non comprendere quale decisione stesse assumendo nel novembre del 2016 con la nomina di Renato Marra e soprattutto chi quella scelta avesse orientato nonostante fosse in palese conflitto di interesse (Raffaele Marra). O, al contrario, insistere di aver fatto tutto da sola (e dunque non aver detto il falso), smentendo gli sms che lei stessa inviava a Raffaele Marra cui rimproverava di averla ingannata sul conto del fratello.

C'è di più. Celebrato per mesi come uno "scienziato" della macchina amministrativa, un taciturno civil servant colpevole soltanto di aver messo la sua sapienza al servizio del Movimento, e quindi liquidato, alternativamente, come uno sconosciuto o un miserabile impostore un minuto dopo essere stato arrestato, Raffaele Marra è oggi una bomba di rancore. Un disperato (di qui alle prossime settimane arriverà la sentenza nel processo dove è imputato per corruzione per la vicenda dell'acquisto a prezzi di favore degli immobili dal costruttore Scarpellini) che non ha più nulla da perdere. Il morto cui non resta che afferrarsi ai vivi nella speranza che i vivi (il Movimento Cinque Stelle) abbiano qualcosa da offrire o, al contrario, che la verità di ciò che è accaduto nell'estate del 2016 tra il Campidoglio e gli uffici di Di Maio a Montecitorio (dove Marra venne ricevuto dall'attuale candidato premier pentastellato) redistribuisca responsabilità penali (vedi Raggi) e politiche (Raggi e Di Maio insieme).

La scelta del rito abbreviato tradisce la disperazione della sindaca che vuole evitare ricadute sulle elezioni

Del resto, per capire con quale «serenità» e «trasparenza», la Raggi e il Movimento Cinque Stelle si preparino a quest'ordalia, è sufficiente annotare una circostanza. Il Comune di Roma non sarebbe intenzionato a costituirsi parte civile - e dunque a vedere riconosciuto il danno - in un processo dove, fino a prova contraria, avrebbe il pieno e logico interesse ad essere dichiarato vittima di un abuso (la nomina di Renato Marra). Formidabile la ragione: Renato Marra venne revocato dopo un mese e non ebbe tempo di percepire i 20 mila euro in più di retribuzione annua che gli assicurava la nomina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Movimento 5 Stelle

# C'è il vademecum per i candidati. Ma Di Maio decide (quasi) tutto

Nelle linee guida per gli aspiranti parlamentari regole per le interviste, i luoghi delle riunioni, e l'uso dei social

DIEGO LONGHIN, TORINO

L'ultima parola su tutto spetta al capo politico. O al suo staff. E guai a trasgredire. Nella seconda pagina delle "linee guida per i candidati alle parlamentarie" si legge in fondo che «ogni violazione accertata di uno o più degli impegni sopra elencati, sarà ritenuta lesiva e costituisce danno al Movimento 5 Stelle».

Gli aspiranti parlamentari, ad esempio, non possono fare interviste se non hanno il via libera del candidato premier o dello staff comunicazione nominato dallo stesso Luigi Di Maio. Lo staff o il "capo" può anche sinda-

care sulla sala utilizzata per un incontro o una manifestazione. Nelle norme si legge che si potranno usare sale gratuitamente a patto «che non sia stata richiesta contropartite di nessun tipo e che il proprietario o il responsabile legale, nel caso di sedi di associazioni o onlus, non sia mai stato eletto in un partito politico o che l'accostamento del proprio nome a quello del Movimento 5 Stelle non possa provocare imbarazzo o danno d'immagine a giudizio dello Staff Comunicazione nominato dal capo politico».

Un capitolo delicato è quello delle donazioni. Quattro i punti. Regole dettagliate. I candidati possono accettarle a determinate condizioni. La prima: «L'importo contante non superi i 200 euro e sia rilasciata la ricevuta». La seconda: «Nessun soggetto può contribuire alla campagna elettorale con una donazione superiore a mille euro». La terza: «Le do-

Indicazioni stringenti anche per le donazioni e le partecipazioni a programmi in tv

nazioni vengano rendicontate pubblicamente». La quarta: «Per importi superiori a 200 euro va effettuato un bonifico direttamente sul conto corrente del mandatario».

Gli aspetti su cui Di Maio e lo staff battono di più sono quelli comunicativi. Nove i punti. Si percepisce la paura che le pattuglie di candidati inesperti, tra gaffe e interviste senza rete, provochino problemi e facciano perdere consensi. Meglio il bavaglio. «I candidati potranno partecipare a trasmissioni televisive e radiofoniche locali secondo un calendario condiviso con gli altri candidati ed autorizzato dallo staff comunicazione nominato dal capo politico». Vietata la tv nazionale «se non espressamente convocati dallo staff comunicazione». Sì alla partecipazione ad incontri pubblici «organizzati esclusivamente in coordinamento con lo staff». Si usa solo il materiale rea-

lizzato a livello nazionale dal Movimento. E i santini? Permessi, ma «il layout deve essere uguale per tutti». L'unica cosa su cui Di Maio non mette becco sono i social: «I candidati potranno far uso dei propri spazi personali di comunicazione on line». Pericolosi i sostegni da parte di compagni grillini. «Verrà ritenuto lesivo - si legge nel decalogo - dei principi del Movimento 5 Stelle qualunque endorsement fatto da portavoce eletti a qualsiasi livello, da pagine ufficiali del Movimento 5 Stelle o dai meet up locali». Vietatissime le cene elettorali. Questi tipi di incontri, spesso utilizzati per recuperare risorse per la campagna, metterebbero il Movimento sullo stesso piano degli altri partiti, meglio che «i candidati non possano organizzare o far organizzare cene elettorali o altre forme promozionali tese alla singola autopromozione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# SEGUI IL LORO ISTINTO

Con l'arrivo del freddo  
gli animali consumano più energie  
e necessitano di più calorie:  
nutrili secondo natura,  
NUTRILI CON B-WILD.

Tanta carne e pochi cereali.

MORE THAN  
**65%**  
**ANIMAL**  
ingredients  
**Potato FREE**  
**LOW**  
**Grain**



**Monge**<sup>®</sup>  
Natural Superpremium

**BWild**  
FEED THE INSTINCT

Solo nei migliori  
pet shop e negozi  
specializzati

**NO** CRUELTY TEST

 **MADE IN ITALY**

# Le spese folli della Lega con i soldi dei contribuenti "Bossi sapeva e autorizzava"

Le motivazioni della sentenza di condanna: inverosimile la versione del figlio Renzo sulla laurea in Albania

FRANCO VANNI, MILANO

Umberto Bossi sapeva, autorizzava, dava indicazioni. È stato il fondatore della Lega, fra il 2009 e il 2011, a «istigare le condotte di appropriazione di denaro» del partito «per coprire spese di esclusivo interesse personale e della sua famiglia».

Lo scrive il giudice Maria Luisa Balzarotti, giudice dell'Ottava sezione penale del tribunale di Milano, nelle motivazioni della sentenza con cui lo scorso 10 luglio ha condannato Bossi a 2 anni e 3 mesi di reclusione per il reato di appropriazione indebita.

Con la stessa accusa, ha deciso per il figlio Renzo una pena di 1 anno e 6 mesi, e per l'ex tesoriere Francesco Belsito 2 anni e sei mesi.

Le motivazioni della condanna – che difficilmente arriverà in Cassazione prima che i reati siano prescritti – vengono depositate proprio mentre nella Lega (non più Nord) si affaccia

la possibilità di un ritorno del fondatore in lista. Solo sei mesi fa, appreso l'esito della sentenza, il segretario Matteo Salvini parlò della vicenda "the Family" (così si chiamava l'inchiesta della procura di Milano) come di «un'altra era politica».

L'immagine del Senatour non esce bene dalle carte del tribunale. Il giudice sottolinea come i milioni di euro usati dai Bossi e da Belsito fossero «provenienti dai rimborsi elettorali». Quindi, pubblici. Sottolinea come «un disvalore» il fatto che la famiglia del fondatore del Carroccio spendesse soldi dei contribuenti mentre la stessa Lega si poneva come «soggetto politico in forte opposizione al malcostume dei partiti tradizionali».

Il solo Belsito avrebbe intascato, o speso per proprio vantaggio, 2,4 milioni. Umberto Bossi 208mila euro. Renzo, ribattezzato "trota" dal padre, 145mila. Una buona metà sono andati per l'acquisto di una laurea a Tirana.

Nel processo, Bossi Jr si è difeso sostenendo di non essere stato a conoscenza del titolo acquistato in Albania. Una versione che la giudice bocchia come «inverosimile», domandandosi se sia realistico che Renzo fosse «dottore a sua insaputa».

## I punti

### ● La condanna

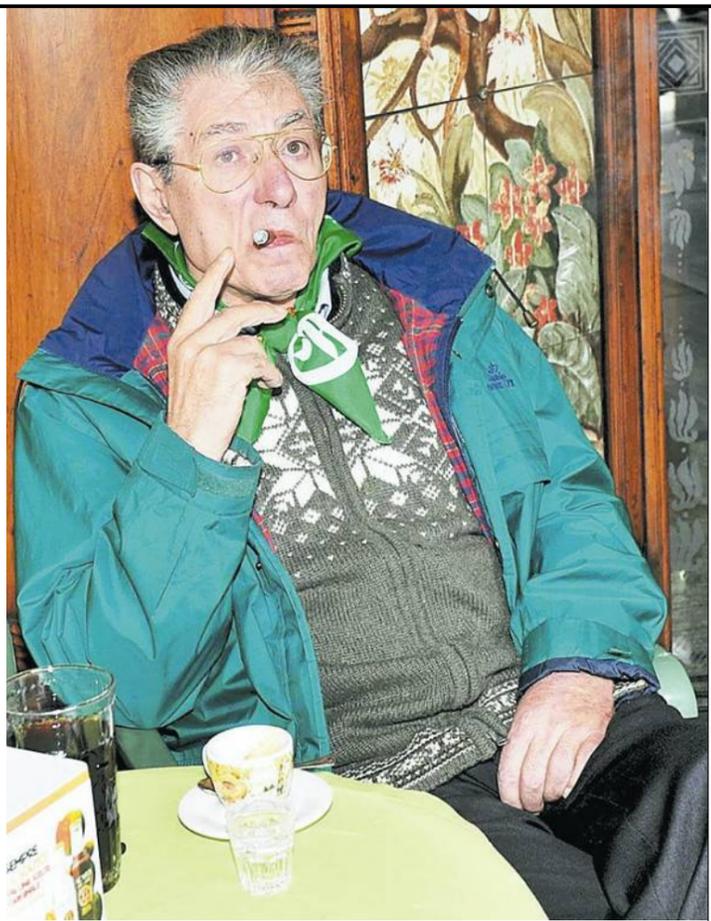
Lo scorso 10 luglio il tribunale di Milano ha condannato Umberto Bossi a 2 anni e 3 mesi, e il figlio Renzo a un anno e sei mesi per avere usato i fondi del partito a fini personali. Anche l'ex tesoriere della Lega Francesco Belsito è stato condannato a 2 anni e 6 mesi.

### ● Il precedente

Ora i giudici hanno depositato le motivazioni, spiegando che «non si può ignorare il disvalore delle condotte poste in essere con riferimento alle elargizioni provenienti dalle casse dello Stato». I giudici ricordano che Bossi è già stato condannato a 2 anni e 2 mesi a Genova, insieme a Belsito, nel processo sulla presunta maxi truffa al Parlamento per i rimborsi elettorali.

### ● Le spese personali

Belsito tra il 2009 e il 2011 si sarebbe appropriato di circa 2,4 milioni di euro e l'ex leader del Carroccio avrebbe speso 208 mila euro. Mentre a Renzo Bossi erano stati addebitati più di 145 mila euro: 48mila euro per comprare un'auto, 77mila per la laurea in Albania.



Umberto Bossi

L'elenco delle spese sostenute dai tre imputati (a cui si aggiunge Riccardo Bossi, già condannato con rito abbreviato) riempie venti pagine. Umberto Bossi spese decine di migliaia di euro per ristrutturazioni nella villa di Gemonio, registrate da Belsito come «Casa Capo lavori».

Lo stesso Belsito ha acquistato gioielli, «composizioni floreali», casse di vino, capi in pelle Louis Vuitton, «armi e munizioni», quadri, cene al ristorante e pasti pronti in rosticceria. Renzo Bossi ha caricato sui

conti della Lega (che non ha fatto richiesta di costituzione di parte civile) decine di migliaia di euro in multe e spese legate ad auto di lusso. Tanto che, intercettate, le segretarie di Bossi scherzavano al telefono: «Abbiamo un parco macchine che è una roba strepitosa». I pubblici ministeri Paolo Filippini e Roberto Pellicano (poi trasferito) non hanno contestato a Bossi spese relative all'assistenza nel periodo della propria malattia, e nemmeno i finanziamenti alla scuola Bosina e al Sindacato padano.

Guardiamo al futuro.

Verso un futuro migliore per tutti. Perché noi in Bristol-Myers Squibb ci impegniamo a scoprire, sviluppare e rendere disponibili farmaci che aiutino pazienti affetti da gravi malattie. Una passione vera che guida il nostro lavoro e ci spinge a perseguire importanti risultati. I nostri successi si misurano grazie alla differenza che facciamo nella vita dei pazienti. È questo il nostro riconoscimento più grande.



HANNO DETTO



*“Lasciare l’Unione Europea sarà un momento monumentale della storia britannica, bisogna emettere un francobollo commemorativo che mostri al mondo che abbiamo una Brexit da leccarsi le dita”*

**Boris Johnson**  
Il ministro degli Esteri britannico al “Sun”



*“La dissoluzione della Cecoslovacchia potrebbe essere un modello da seguire per la Spagna e la Catalogna. Oggi i rapporti fra cechi e slovacchi sono eccellenti”*

**Andrej Babiš**  
Il premier della Repubblica Ceca a Bratislava



*“Sono molti mesi ormai che né io né la mia famiglia comunichiamo con Steve Bannon o finanziamo la sua attività politica. Siamo contrari alle sue recenti azioni e affermazioni”*

**Rebekah Mercer**  
L’ereditiera americana prende le distanze dall’ex consigliere di Trump

Caporedattore  
Mondo  
Daniele  
Bellasio

Email  
redazione  
mondo  
@repubblica.it

Parigi

# Turchia in Europa? Non è ora Da Macron schiaffo a Erdogan

“Disaccordi sulle libertà individuali”. Il Sultano: basta implorare. E litiga con un cronista

Di che cosa stiamo parlando

Un lungo braccio di ferro tra Ankara e l’Unione europea. Poi il golpe sventato contro Erdogan. E a seguire la durissima repressione del presidente turco. L’incontro che si è svolto ieri fra il capo dello Stato francese, Emmanuel Macron, e il “sultano” aveva un ricco e complesso background. Tensioni e attriti che però resistono e che la diplomazia continua a non poter sciogliere. Troppa distanza separa Ue e Turchia. «Siamo distanti», dice il capo dell’Eliseo; «Siamo stanchi aspettare», la risposta.

PIETRO DEL RE

Non c’è posto per la Turchia in Europa, per via «dei disaccordi sulle nostre rispettive visioni delle libertà individuali». L’ha detto ieri il presidente francese Emmanuel Macron dopo l’incontro a Parigi con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, sostenendo che gli sviluppi e le scelte recenti di Ankara, caratterizzati da una deriva autoritaria, «non permettono alcun progresso» nel processo avviato di adesione all’Unione Europea. In particolare, riferendosi all’arresto un giornalista francese in Turchia, nonché ai centosettanta giornalisti turchi imprigionati dopo il fallito golpe del 2016, Macron ha sottolineato che «le democrazie devono assolutamente rispettare lo stato di diritto». Poi, rispondendo alla domanda di una giornalista che chiedeva che cosa pensasse della definizione data poco prima dal presidente turco su alcuni uomini di pensiero che sono «giardinieri del terrorismo», il capo dello Stato francese ha aggiunto con tono perentorio: «La libertà d’espressione e di opinione dev’essere indivisibile e completa. È questo che caratterizza lo Stato di diritto».

Dal canto suo, pur cercando con questa sua visita in Francia di rilanciare le relazioni coi Paesi Ue, Erdogan s’è detto stanco di implorare l’ingresso della Tur-

chia in Europa. «Siamo stati lasciati in attesa per 54 anni sull’uscio, questa situazione ha stancato la nazione turca e ci costringerà a prendere una decisione finale». E rispondendo alle critiche sulle libertà individuali in Turchia, ha aggiunto che «l’occidente ci dice sempre che la giustizia deve essere indipendente e da noi la giustizia è indipendente e

prende le proprie decisioni, i propri verdetti». Ma durante la conferenza stampa ha trovato modo di prendersela con un giornalista francese della trasmissione *Envoyé Spécial*, quando ha risposto seccamente a una sua domanda sulle presunte armi fornite dagli Oo7 turchi allo Stato islamico in Siria. «Tu parli come un terrorista», ha ammonito Erdogan dinanzi alla folta platea riunita nel palazzo presidenziale. «No, parlo come un giornalista francese», ha replicato il cronista. «Quando fai una domanda, stai attento su questo punto, e non usare parole d’altri», ha incalzato il presidente turco.

Tuttavia, allo scopo di preservare il legame di Ankara all’Europa, Macron ha proposto alla Tur-

chia un partenariato con l’Ue: «Bisogna ripensare questo rapporto non nel quadro di un processo di integrazione, ma forse di una cooperazione con un finalità, che è quella di preservare l’ancoraggio della Turchia e del popolo turco in Europa e di fare in modo che il suo futuro si costruisca rispetto all’Europa e con l’Europa». A riprova dell’importanza di questo legame, durante l’incontro i due leader hanno firmato un piano per l’acquisto da parte della Turchia di missili terra-aria di difesa aerea dal consorzio franco-italiano Eurosam. Per quest’importante contratto, ieri all’Eliseo era presente anche l’ambasciatore d’Italia in Francia, Giandomenico Magliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vicini e lontani nello stesso tempo: l’incontro a Parigi tra Macron (a destra) e Erdogan

Intervista

## Meral Aksener “Sfiderò il presidente come donna senza velo”

DELPHINE MINOUI, ANKARA

**Meral Aksener, lei appena fondata il Partito Buono (“Iyi Parti”) per presentarsi contro Recep Tayyip Erdogan per le elezioni legislative e presidenziali del 2019. Perché?**

«I turchi sono stanchi, soprattutto dopo il referendum sulla riforma costituzionale (sul rafforzamento dei poteri del presidente, nell’aprile 2017, ndr) che ha diviso il paese in due fazioni. I giovani hanno perso la speranza nel futuro. Le donne non sono mai state esposte a così tanta violenza. L’economia va male. La Turchia non produce abbastanza. La democrazia è in pericolo. Tutti i poteri concentrati nelle mani di un solo uomo».

**Migliaia di persone arrestate e più di 100.000 impiegati statali licenziati dopo il colpo di Stato del 15 luglio 2016.**

«Tanto per cominciare, il movimento Feto (dal nome di Fethullah Gülen, l’istigatore del



**Il personaggio**  
Meral Aksener, 61 anni, è ex ministra degli Interni turca e oggi leader della nuova formazione “Iyi Parti” (Il Buon Partito). Ex “Lupa Grigia”, detta “Lady di ferro”, proviene dal Partito nazionalista turco. Sfiderà Erdogan alle prossime elezioni presidenziali previste nel 2019. Aksener ha votato no al recente referendum della contestata riforma costituzionale turca voluta da Erdogan

golpe fallito) è un’organizzazione terrorista che era coinvolta nel colpo di Stato e deve essere combattuta senza ombra di dubbio. Però, se fossi io presidente, farei rispettare lo Stato di diritto. Quanto allo stato di emergenza, molto probabilmente per i primi tre mesi dopo il golpe è necessario applicarlo, ma perché prolungarlo fino a oggi? Significa aprire la porta all’arbitrarietà. È importante normalizzare la situazione al più presto. Non è una cosa normale».

**In qualità di ex membro del partito ultranazionalista, che alternativa propone?**

«Voglio proporre un nuovo modo di governare il paese. I membri del Partito Buono provengono da ambienti molto diversi della scena politica turca: ci sono persone della sinistra, del centrosinistra, del centrodestra. Noi miriamo a raccogliere voti da ogni angolo del paese. Naturalmente l’idea era di attirare elettori dell’Akp (Partito della giustizia e dello sviluppo, la formazione di Erdogan) e del Chp (Partito repubblicano del popolo). La nostra è una posizione intermedia tra questi due estremi e ci proponiamo come partito del centro».

**Come pensa di organizzare la campagna elettorale?**

«Metterò tutte le carte sul tavolo, in completa trasparenza. Prevedo di fare il giro della Turchia, di andare incontro al popolo e di

ascoltarne le aspettative. Ho tratto ispirazione da Emmanuel Macron. Ho già annunciato che punto esclusivamente alla presidenza. Conto di raccogliere le centomila firme necessarie per presentare la mia candidatura. È una scelta che metterò in imbarazzo Recep Tayyip Erdogan, soprattutto se pensava di avvalersi dell’altra opzione possibile, cioè presentarsi con le firme dei deputati. Molto probabilmente deciderà di ricorrere anche lui alle firme dei cittadini, e a quel punto comincerà la vera campagna elettorale».

**In un paese intriso di tradizioni religiose e patriarcali, dove le donne rappresentano il 14% dei deputati e solo due ministri sono donne, non ha paura di non venir presa sul serio?**

«Sono l’unica politica che è stata costantemente attiva in questo paese negli ultimi ventiquattro anni. Ho 61 anni, sono una madre di famiglia. E sono credente, pur restando legata ai valori repubblicani. Ero professoressa di storia e sono sempre stata un’appassionata militante per i diritti delle donne. I discorsi maschilisti di certi uomini non mi impressionano: se mi mancano di rispetto so come rispondere. Ho fiducia in me stessa e non ho paura. Sono un’avversaria seria per Erdogan».

© Le Figaro / LENA (Leading European Newspaper Alliance)  
Traduzione di Elda Volterrani

# Asel la musulmana prima nata 2018 quella bimba ora divide l'Austria

Accolta con insulti xenofobi online, difesa da altri  
E la destra vuole chiudere i profughi nelle caserme

ANDREA TARQUINI, BERLINO

È tradizione, in Austria, nel mondo di lingua tedesca e non solo, che il primo bimbo nato nell'anno nuovo sia festeggiato. Ma alla piccola Asel, venuta alla luce 47 minuti dopo la mezzanotte, non è andata così. Lei, primo "bimbo di capodanno", figlio di migranti musulmani, è stata bersaglio di una violenta campagna online da parte di razzisti d'ogni tipo. Proprio nell'Austria dove il cancelliere democristiano conservatore Sebastian Kurz e il suo vice, il leader della destra radicale Heinz-Christian Strache, chiedono misure durissime contro l'immigrazione. Ma la parte migliore della società ha reagito, online e con iniziative pubbliche. Guidata dal direttore della Caritas austriaca, Klaus Schwertner, responsabile dei programmi più consistenti di assistenza ai migranti.

La piccola Asel, agli occhi dei razzisti ha un torto imperdonabile, come se ai neonati potesse essere imputato qualcosa. È figlia appunto di due migranti musulmani, identificati dai media austriaci come Naime e Alper Tanga. Poco dopo l'annuncio pubblico di chi era (una bimba figlia di pacifici islamici, appunto) il "bimbo di capodanno" austriaco 2018, si è scatenata su Facebook e sugli altri social media una campagna di odio razzista, fino a incitamenti indiretti alla violenza omicida.

«Spero che muoia nella culla», ha scritto un utente. E un altro: «Deportiamo immediatamente questa feccia». Attacchi anche ai due genitori, ritratti in foto e riprese tv, il padre che abbraccia dietro le spalle la mamma velata di rosa con la neonata in braccio. «Il nuovo ministro dell'Interno Herbert», si legge ancora in un post, «vi rispedirà nel vostro paese, come è necessario». Herbert è Herbert Kickl, esponente come i titolari di Esteri e Difesa della Fpö (destra radicale appunto) del vicecancelliere Strache. Il quale proprio ieri ha proposto di rinchiodare tutti i migranti in caserme in disuso vietando loro di uscirne, giorno e notte.

Ma poi la parte migliore del paese ha reagito, su Facebook, ovunque online, con appelli e iniziative pubbliche. Guidata da un post del presidente della Caritas: «Signor Mark Zuckerberg, vuol cortesemente spiegarmi cosa accade? Il mio post che chiedeva fiori di benvenuto alla piccola Asel è scomparso da Fb, sommerso da messaggi di odio, una campagna di odio razzista senza precedenti scatenata contro una neonata innocente. Li fermi, signor Zuckerberg, non tollerare tale barbarie», continua Klaus Schwertner, «nelle sue prime ore di vita questa dolce bimba è stata presa di mira da un'incredibile ondata di messaggi violenti. Dimostriamo che l'amore vince contro l'odio, nella vita reale come su Facebook».

Molti cittadini per bene hanno reagito all'appello del direttore della Caritas, condiviso da oltre diecimila persone e cliccato col "like" da altre diciassettimila. E su

Fb e sugli altri social media è arrivata l'ondata di risposta ai razzisti, con migliaia di messaggi di amore per Asel e la sua famiglia. «Benvenuta nel mondo, piccola, possa la tua vita essere benedetta da amore e pace», ha scritto Liesbeth Halbertsma, «ti invio tutto il mio amore, so che anche tu farai qualcosa per rendere il mondo migliore, pur sapendo che non sempre il mondo mostra questo volto». E dal *New York Times* ai siti degli altri media del mondo la storia è di-



La neonata dell'anno Asel, venuta alla luce poco dopo la mezzanotte del 31 dicembre, con vicino i suoi genitori

ventata nota in tutto il pianeta.

«La forte ondata migratoria dal 2015, con oltre 145mila arrivi specie da Siria, Iraq e Afghanistan – ha spiegato al *Nyt* Barbara Ulteichner, direttore della ong di assistenza #GegenHassimNetz (contro l'odio in rete), è stata seguita da un drastico aumento di messag-

gi e commenti di odio razzista, specie online, e i pregiudizi sui musulmani si sono molto diffusi». Il nuovo governo non ha preso posizione sul caso della piccola Asel. Ma la Cancelleria ha confermato il piano di forti tagli a sussidi e aiuti ai migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL REGISTA DE "IL GLADIATORE" E "AMERICAN GANGSTER"  
LA STORIA VERA CHE HA SCONVOLTO L'ITALIA E IL MONDO



CANDIDATO A 3 GOLDEN GLOBE  
TRA CUI MIGLIOR REGIA



★★★★★  
"ALTA TENSIONE.  
AVVINCENTE RIDLEY SCOTT"  
IL GIORNALE

★★★★★  
"UNA LEZIONE DI CINEMA,  
UN VIAGGIO GRANDIOSO"  
ROLLING STONE

★★★★★  
"UNA STRAORDINARIA  
ESPERIENZA VISIVA"  
INDIEWIRE

★★★★★  
"SCOTT SI CONFERMA  
REGISTA ESPERTO  
E TALENTUOSO"  
LA STAMPA

★★★★★  
"RECITATO ALLA GRANDE"  
LIBERO

UN FILM DI RIDLEY SCOTT

TUTTI I  
SOLDI  
DEL  
MONDO

AL CINEMA

## Pianeta Repubblica

Le notizie in meno di un tweet  
dai nostri giornalisti nel mondo

## Stati Uniti d'America

Arriva il grande freddo artico  
temperature percepite a -40

Dopo il "ciclone-bomba" che ha sommerso di neve la costa Est americana, con la chiusura di scuole e migliaia di voli cancellati, arriva ora un grande freddo artico: le temperature percepite scenderanno a -40 gradi.

ARTURO ZAMPAGLIONE, NEW YORK

## Iran

"Proteste fomentate da Usa  
Israele e Arabia Saudita"

Il Procuratore generale della Repubblica Islamica accusa Israele, Usa e Arabia Saudita di fomentare le proteste, mentre Trump impone nuove sanzioni contro 5 aziende implicate nel programma missilistico.

ALBERTO STABILE, BEIRUT

## Spagna

Una "drag queen" tra i Magi  
la destra contro Carmena

La presenza di una "drag queen" alla tradizionale Cabalgata de Reyes (la sfilata che ha per protagonisti i Re Magi alla vigilia dell'Epifania), ha scatenato dure polemiche della destra a Madrid contro la sindaco Carmena.

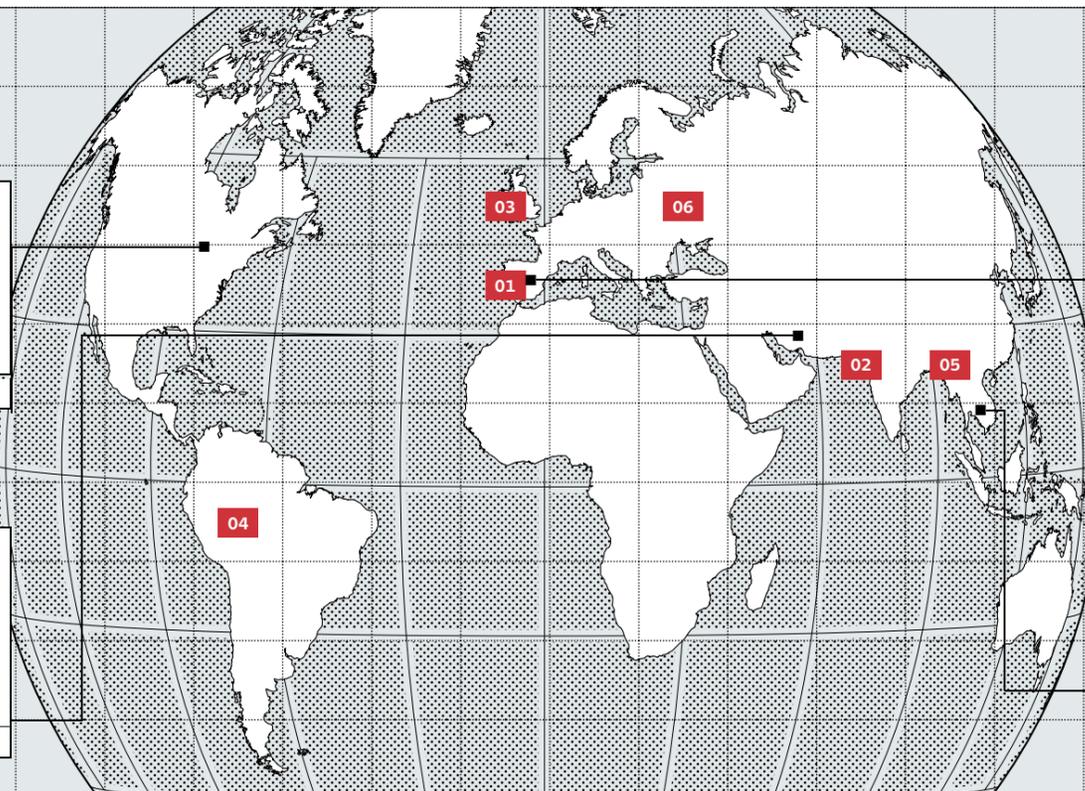
ALESSANDRO OPPE

## Thailandia

Polemiche sul trattamento  
per "sbiancare" il pene

Cento uomini al mese ossessionati dalla pelle chiara si sottopongono a un trattamento della clinica Lelux per "sbiancare" il pene. Lelux inventò anche la "Vagina 3D" per rendere carnose le parti intime con grassi del corpo.

RAIMONDO BULTRINI, BANGKOK



## 01 Catalexit

Ricorso respinto  
Junqueras  
resta in carcere

ROMA, ITALIA

Niente da fare per Oriol Junqueras: il Tribunale Supremo spagnolo ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dall'ex vicepresidente catalano, arrestato due mesi fa e rinchiuso nella prigione di Estremera, vicino a Madrid. I magistrati sostengono che il leader repubblicano - rieletto al Parlamento regionale il 21 dicembre scorso - «non ha abbandonato la via unilaterale» nella sua battaglia secessionista culminata con la dichiarazione d'indipendenza dell'ottobre scorso. Confermate le accuse di «ribellione, sedizione e malversazione di fondi pubblici». A questo punto diventa quasi impossibile che Junqueras possa aspirare alla presidenza della Generalitat, mentre resta ancora incerta la posizione dell'ex presidente Carles Puigdemont, ancora in esilio a Bruxelles.

- Alessandro Oppes

## 02 Crisi diplomatica

Aiuti Usa congelati  
Ora il Pakistan  
minaccia ritorsioni

BANGKOK, THAILANDIA

La crisi delle relazioni tra America e Pakistan ha raggiunto il punto più critico dall'inizio della collaborazione nella "guerra al terrorismo". La conferma del Dipartimento di Stato Usa di voler congelare gli aiuti finora concessi per garantire la sicurezza nel Paese e in Afghanistan è stata accolta con velate minacce di ritorsione e il ministro degli Esteri Khawaja Muhammad Asif ha detto che gli Stati Uniti sono "un amico che tradisce sempre". A giorni potrebbe saltare il versamento della quota annuale di circa un miliardo di dollari concessa finora dal 2002, oltre al taglio di una cifra equivalente di arretrati dopo che Trump ha accusato Islamabad di "bugie e inganni" per aver dato rifugio a militanti talebani e haqqani contro gli interessi degli Usa.

- Raimondo Bultrini

## 03 Scarcerato

Torna in libertà  
il tassista stupratore  
Londra si ribella

ROMA, ITALIA

Dopo appena nove anni e nove mesi tornerà in libertà John Worboys, il "tassista stupratore", sospettato di aver molestato centinaia di donne. La sua strategia era diabolica: una volta imbarcata una passeggera nel suo "black cab", iconica berlina nera dei tassisti londinesi, mostrava una busta piena di contanti fingendo di aver vinto la lotteria e proponeva un brindisi con champagne nel quale aveva sciolto un sedativo. Nonostante le molte denunce, la polizia di Londra concluse l'indagine nel 2009, dopo quasi sette anni dai primi casi, ottenendo soltanto una condanna per cinque casi di

aggressione sessuale e uno di stupro. Inizialmente le testimonie non erano state ritenute credibili, perché in stato di ebbrezza al momento dell'aggressione. Adesso il "cabbie" ed ex spogliarellista tornerà in libertà all'età di 60 anni, dopo aver scontato una pena che sarebbe potuta essere più lunga. Una legge del governo laburista di Gordon Brown del 2008, con la quale fu condannato Worboys, introdusse il principio di carcerazione "a tempo indeterminato" per ragioni di pubblica sicurezza. La legge fu poi revocata nel 2012 dal governo conservatore di David Cameron in vista di una sentenza della Corte europea per cui era in violazione della convenzione sui diritti umani. Secondo le associazioni delle vittime la revoca della legge avrebbe portato alla scarcerazione prematura di molti criminali pericolosi, fra cui Worboys.

- Riccardo Liberatore

## 05 Disgelo

Sì di Pyongyang  
ai colloqui  
con la Corea del Sud

ROMA, ITALIA

Confermati per martedì 9 gennaio i colloqui - i primi dopo oltre due anni - tra le due Coree, dopo che ieri è arrivato il "sì" di Pyongyang alla proposta di Seul. La svolta è arrivata dopo l'annuncio del rinvio delle manovre militari congiunte tra Corea del Sud e Stati Uniti, che si terranno solo dopo la fine delle Olimpiadi di PyeongChang, in base a quanto è stato concordato giovedì in una conversazione telefonica fra i presidenti Donald Trump e Moon Jae-in. I colloqui "ad alto livello" tra le due Coree dovranno servire a discutere la presenza di una delegazione di Pyongyang ai Giochi invernali, al via il 9 febbraio.



SERGEI SUPINSKY/AFP

## 06 Ucraina

Un'avvocata uccisa  
e riparte la protesta  
anti-corruzione

BERLINO, GERMANIA

L'omicidio di una giovane avvocatessa, militante per i diritti umani, scuote l'Ucraina. E suscita un movimento (nella foto, una manifestazione di protesta) che accusa il potere per presunte complicità. Iryna Nozdrovskaya, 28 anni, dispersa da Capodanno, è stata trovata cadavere in un sobborgo di Kiev, colpita da diverse coltellate. Ignoti l'hanno uccisa poco dopo che era riuscita a bloccare per via legale la scarcerazione di Dmytro Rossoshansky, nipote di un giudice. Il giovane era in prigione perché, guidando in stato di ebbrezza e dopo aver assunto droghe, aveva causato un incidente d'auto costato la vita alla sorella di Iryna, Svitlana. «Un attacco omicida pieno di rabbia e odio», ha denunciato la figlia, Anastasiya. Un evento che evoca la soppressione di voci scomode come Poltikovskaja o Nemtsov nel nemico militare dell'Ucraina, la Russia. Il ministro dell'Interno ucraino ha condannato il crimine come «sfida allo Stato». Secondo l'ex presidente georgiano Saakashvili, la giovane avvocatessa è stata chiaramente uccisa da un gruppo criminale con oscuri fini. Alle ambasciate occidentali la posizione del governo non basta: chiedono che l'esecutivo di Kiev faccia subito piena luce sul crimine con indagini assicurando i colpevoli alla giustizia. Da mesi, Iryna Nozdrovskaya, dopo il suo successo contro il giovane Rossoshansky, riceveva minacce di morte.

- Andrea Tarquini



JORGE BERNAL/AFP

## 04 Sciopero

Sanità paralizzata  
i medici boliviani  
contro Morales

ROMA, ITALIA

Dopo un mese e mezzo di tensione, il presidente boliviano Evo Morales adotta la strategia della mano tesa per mettere fine allo sciopero dei medici, in stato di agitazione dal 23 novembre scorso. Morales ha deciso di accogliere la richiesta di derogare l'articolo 205 del nuovo codice penale, che prevedeva misure punitive per i responsabili di negligenza nel settore della sanità. Restano però i contrasti riguardo alla minaccia del governo di limitare il diritto di sciopero. Nella foto, una studentessa di medicina in sciopero offre un fiore agli agenti antisommossa.

# L'esperto "Nei chip una falla globale tutti i nostri dati sono vulnerabili"

Di che cosa stiamo parlando

Una divisione di Google, Project Zero, ha scoperto un anno fa due falle nella gestione interna dei processori di pc, tablet e smartphone, chiamate Meltdown e Spectre. Come spiega Michele Colajanni, riguardano tutti i chip in uso nel mondo progettati e in parte prodotti da Intel, Amd, e Arm. Parliamo di miliardi di dispositivi a rischio. In teoria le vulnerabilità permettono di accedere alla memoria dei dispositivi e di carpire ogni dato senza lasciare tracce. Ora le aziende stanno correndo ai ripari eliminando quei processi e quindi anche rallentando la velocità dei chip

JAIME D'ALESSANDRO, ROMA

Michele Colajanni, direttore del Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla Sicurezza (Cris) e del corso in Cyber security dell'Università di Modena e Reggio Emilia, non è ottimista. E la portata della falla trovata nei sistemi di gestione dei processori che tutti noi usiamo non sembra sorprenderlo più di tanto. Fra i maggiori esperti di sicurezza informatica in Italia, ha lavorato tanto con le istituzioni europee che con quelle italiane, ed è convinto che il problema vada ben oltre le vulnerabilità dei chip di Intel, Amd e Arm, le tre aziende che disegnano l'architettura dei processori e che in parte li producono.

**Partiamo dai rischi professore. Le due vulnerabilità, "Meltdown" e "Spectre", mettono in pericolo tutti?**

«Senza esclusione. Tutti e tutto: pc, smartphone, tablet, apparecchi per la domotica, tv connesse e via discorrendo. La totalità dei processori in uso nel mondo. Meltdown è più vecchia, Spectre più recente e grave. Riguarda non solo i processori di Intel, ma anche quelli di Amd e Arm».

**Attraverso queste breccie cosa si può fare?**

«Rubare dati sensibili iniziando dalle password, spiare quel che si è fatto o si sta facendo sul pc o sullo smartphone».

**È questo che le persone rischiano?**  
«Guardi, il vantaggio è che i due bug sono interni al processore stesso, non è facile usarli. Un malintenzionato fa molto prima ad usare altro. Tanto le vulnerabilità non mancano».

**Come si potrebbero sfruttare queste due in particolare?**

«Bisogna avere accesso diretto al computer o allo smartphone».

“Mettiamo processori ovunque e sempre più potenti. Poi non ci dobbiamo sorprendere: la complessità e la velocità sono nemiche della sicurezza

Le aziende sono l'unica speranza che qualcosa cambi, attraverso gli appalti devono imporre ai produttori componenti certificati e testati a dovere

”

Il professore



**Cyber sicurezza**  
Michele Colajanni è direttore del Centro di Ricerca interdipartimentale e sulla Sicurezza (Cris) e del corso in

Cyber security dell'Università di Modena e Reggio Emilia. È uno dei maggiori esperti in Italia nel campo della sicurezza informatica



Il bug coinvolge anche i telefoni Apple

THOMAS COEX/AFP

Oppure aver installato un cavallo di Troia, un virus quindi, per farlo da remoto. Ma se si è già riusciti ad installare un trojan, allora potrebbe non esser necessario arrivare fino a Meltdown e Spectre. Possono essere utili come ultima spiaggia per attacchi molto mirati dove mancano le alternative, non certo per colpire nel mucchio».

**Come possiamo proteggerci?**  
«Appena disponibili, bisogna scaricare e installare gli aggiornamenti sui propri dispositivi».

**I colossi del Web stanno correndo ai ripari per tappare le falle. Lei cosa userebbe con una certa tranquillità?**

«Browser per navigare sulla Rete e sistemi cloud come la posta elettronica. Quelli offerti da Google, Amazon e Microsoft. Tutte aziende che stanno già provvedendo a correggere l'errore. O almeno così dicono».

**Lei quindi la mano sul fuoco non la mette?**

«Nemmeno per sogno».  
**Le due vulnerabilità, per quanto difficili da sfruttare, permettono in teoria di entrare in un computer senza lasciare tracce. Che garanzia abbiamo che non sono già state sfruttate da qualche agenzia governativa o da qualche gruppo di pirati molto abile?**

«Non c'è nessuna certezza in tale senso. In genere però si intraprende la strada più facile quando si vuole colpire e questa non è una strada facile».

**Le grandi aziende devono temere?**

«Devono temere, ma sono anche la mia unica speranza che qualcosa cambi: banche, pubblica amministrazione, istituzioni, aziende, devono ora far leva attraverso gli appalti, imponendo componenti certificati e sicuri. Se si unissero

potrebbero fare qualcosa. E hanno al loro interno le figure per capire se si è lavorato pensando alla sicurezza. Certo, tutto ciò avrà un costo. Ma sempre meglio affrontarlo che dover poi raccogliere i cocci con l'ennesimo WannaCry e con i suoi cinque miliardi di euro di danni».

**E i singoli?**  
«Mettere la propria vita sui social è già indice di poca lungimiranza. Come lo è l'acquisto di una videocamera per la sicurezza da 30 euro. Il mercato è fatto di apparecchi pensati per diventare obsoleti dopo un anno, come crede sia possibile che i componenti di ciò che usiamo siano stati testati a dovere?».

**Ironia della sorte Meltdown e Spectre sono difetti di un sistema che serve a far andare più veloci i processori.**

«Appunto. Mettiamo chip ovunque e sempre più potenti, che vengono sfruttati da software con cento milioni di linee di codice. La complessità e la velocità sono nemiche della sicurezza. Qui il problema è intrinseco. Vogliamo sistemi intelligenti, veloci, facili da usare e ci hanno convinto che ogni anno dobbiamo comprare lo smartphone nuovo. Poi ci sorprendiamo se scoprono una falla».

**Una di queste però ha venti anni.**

«Si dichiara che i test sono stati fatti e magari invece non tutti erano approfonditi. E si continua così. Ma è solo un'ipotesi».

**Insomma, ci aspetta un avvenire luminoso.**

«Ma no, c'è sempre speranza. Ci siamo adattati all'inquinamento selvaggio del nostro pianeta, ci adatteremo a vivere nella perenne incertezza senza sapere se ci stanno spiando oppure no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apple

## A rischio anche iPhone e Mac ma Cupertino non si scompone

ARTURO ZAMPAGLIONE, NEW YORK

Il popolo di Apple ha sempre pensato di godere di una sorta di magica immunità nei confronti di virus, hacker e altri pericoli ricorrenti del mondo informatico. Ma questa illusione è svanita di colpo dopo il comunicato con cui la multinazionale guidata da Tim Cook ha confermato che i due "maxi-bachi" del momento, Meltdown e Spectre, coinvolgono anche gli iPhone, gli iPad e i computer Mac. Come dire: tutto l'universo Apple, ad eccezione dell'orologio Watch.

La Apple ha subito chiarito che «non sono stati ancora registrati tentativi malevoli di approfittare dei due bachi». In sostanza, i pirati non sono ancora entrati in azione.

Ha anche ipotizzato che le eventuali mosse degli hacker possano venire solo da app "maliziose" e ha quindi consigliato a tutti di scaricare i software da fonti sicure, come il suo App Store. Cupertino, che ha già distribuito una serie di "rattoppi" informatici per ovviare alle vulnerabilità di Meltdown, il baco scoperto nei microprocessori Intel, ha anche annunciato l'imminente uscita di un software per difendere il browser Safari dai problemi dell'altro baco dal nome sinistro, Spectre.

In queste ore tutti giganti hi-tech americani da Microsoft a Amazon, da Google alla Apple,

In Borsa il titolo tiene e Tim Cook sta facendo rientrare 252 miliardi di utili dall'estero. Potrebbe puntare su Netflix

hanno mobilitato i loro programmatori e ingegneri per trovare le soluzioni al problema che, secondo Ross Brewer, vicepresidente della LogRhythm, «è il più inquietante per l'industria del settore negli ultimi decenni». Il rischio, avvertono tutti gli esperti, è che da un lato, non tutti gli utenti si affrettino ad aggiornare il loro software; dall'altro, che i "rattoppi" rallentino la velocità delle apparecchiature. Ma la Apple non ha mostrato di essere particolarmente preoccupata, almeno finora, e anche le quotazioni del titolo a Wall Street non ne hanno risentito, a differenza di quelle della Intel, che è nell'occhio del ciclone.

Sorretto dalle ottime vendite natalizie (300 milioni di dollari di incassi per l'Apple Store solo nel primo giorno del 2018) e incoraggiato dalle prospettive che si aprono grazie ai tagli fiscali di Donald Trump, il titolo Apple è vicino ai massimi storici. La società potrebbe essere la prima quotata a superare di 1.000 miliardi di dollari di valore.

Intanto si moltiplicano le voci su un imminente rimpatrio negli Usa dei 252 miliardi di dollari di utili conseguiti dalla Apple all'estero e parcheggiati, soprattutto in Irlanda. Approfittando degli incentivi della legge di riforma fiscale approvata a dicembre, Cupertino sta finalizzando il rientro di quei capitali pagando poche tasse. Per farne cosa? Una voce insistente è quella che Tim Cook possa usarli per comprare Netflix, il gigante dello streaming.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### DOMANDE & RISPOSTE

## La posta elettronica e i pagamenti online sono al sicuro

Risponde

JAIME D'ALESSANDRO

● **Chi è a rischio?**  
Tutti. Le due vulnerabilità scoperte colpiscono la totalità dei processori in uso nei pc come negli smartphone, tablet, smart tv e apparecchi per la domotica.

● **Dove si trovano le due falle?**  
Nel sistema di gestione dei processori, che ne aumenta la velocità anticipando le possibili richieste che riceveranno.

● **Cosa si può fare?**  
Scaricare e installare sui propri dispositivi gli aggiornamenti (patch) appena disponibili.

● **Quando arriveranno questi aggiornamenti?**  
Alcuni sono già disponibili, altri saranno pubblicati "nei prossimi giorni". Ma ci vorranno mesi affinché tutti i dispositivi esistenti vengano protetti in qualche maniera. Bisogna controllare su pc e smartphone nelle impostazioni e controllare se le patch sono già scaricabili.

● **Ho modo di capire se il mio pc o telefono è stato violato usando le due falle appena scoperte?**  
No. A meno che l'accesso non sia avvenuto da remoto usando un virus.

● **Se ho un Mac o un iPhone sono al sicuro?**  
No. I processori dei computer Mac sono Intel e quelli degli iPhone usano l'architettura Arm.

● **I nostri dispositivi una volta aggiornati rallenteranno?**  
Con molta probabilità. Secondo i casi dal 5 al 30%.

● **Posso continuare ad usare mail e fare pagamenti online?**  
In teoria sì. Le grandi aziende del Web dicono di aver già provveduto a proteggere i loro servizi e i loro clienti.



STORIE

C  
R  
O  
N  
A  
C  
A

Università

## La protesta del prof “Undici euro l’ora? Piuttosto gratis...”

JACOPO RICCA

compensi per insegnare nell’università italiane sono così bassi che, in alcuni casi, può essere più conveniente dare ripetizioni ai liceali. Questo è quello che sostiene, Lorenzo Pregliasco, sondaggista e fondatore di Youtrend, che da alcuni anni tiene, a Torino, un laboratorio di “Strategie elettorali, campaigning e consulenza politica” per il corso di Comunicazione Pubblica e Politica. Compenso il euro netti all’ora. Troppo pochi per quello che è diventato uno dei nuovi “guru” dei sondaggi: «Non è pensabile che un’università chieda a un qualunque professionista di dedicare alcune settimane di tempo tra lezioni, ricevimenti e correzione delle prove per una cifra così» ha spiegato ieri Pregliasco dal suo profilo Facebook, annunciando di aver chiesto all’ateneo di devolvere il suo stipendio alla Onlus “Piemonte Cuore”. Con l’avvicinarsi delle elezioni le sue “voci dal Concistoro”, sondaggi mascherati per evitare i divieti, sono compilate intensamente da dirigenti e funzionari di tutti i partiti e, spesso, rappresentano una delle poche bussole affidabili per i notisti politici. Per l’Università di Torino però il suo contributo accademico non merita nulla più che il minimo sindacale: «È prevista una forbice ampia nei compensi che permette di pagare in modo differenziato la didattica tra corsi di laurea, master o scuole di specialità, anche in dipendenza del numero studenti da seguire e dal curriculum richiesto» spiega la prorettrice dell’Università Elisabetta Barberis. La legge prevede un minimo lordo l’ora di 25 euro (più o meno quello che percepisce Pregliasco) e un massimo di 100 euro: «I singoli atenei non possono intervenire sulla forbice – aggiunge Barberis – Il compenso e la quantità di lavoro richiesti sono noti in anticipo a chi fa domanda». Come dire: il sondaggista sapeva quanto avrebbe preso tempo fa è inutile che si lamenti ora. Eppure per Pregliasco il problema resta: «Ho deciso di tenere comunque il corso per correttezza nei confronti degli studenti che già si erano iscritti al mio laboratorio – racconta – Però a Bologna per un’attività analoga un’altra università pubblica mi riconosce 4 volte tanto. In ogni caso il problema non riguarda me, ma il sistema». Insomma, se le cose non cambiano dal prossimo anno Pregliasco insegnerà come sapere quanti voti prenderà il camerlengo di Genova, Beppe Grillo, o il giovane cardinale di Firenze ai liceali ripetenti e non più agli aspiranti scienziati politici. A guardare le cifre, in effetti, conviene.

Immigrazione

# Bloccato a Lampedusa da tre mesi si uccide un ragazzo tunisino

La tragedia vicino al centro di accoglienza  
Il sindaco: “Sono esasperati, dovrebbero stare qui solo 2 giorni”

ALESSANDRA ZININI

Ogni volta che parte la nave per la terraferma ne trovano quattro o cinque nascosti nell’autocompatatore che porta i rifiuti nella discarica di Siculiana, svenuti, con gravi crisi respiratorie, feriti. Pur di scappare dall’isola-Alcatraz, i migranti approdati a Lampedusa e lasciati lì per settimane o mesi, le tentano tutte. Qualcuno, più fragile, non ce la fa. Come Ali, che ieri mattina ha deciso di farla finita e si è impiccato.

Aveva 30 anni, veniva dalla Tunisia ed era sbarcato il 30 ottobre.

Più di due mesi trascorsi a vagare tra l’hotspot e le strade dell’isola nell’attesa di un trasferimento sulla terraferma che non arrivava mai e nel timore di un rimpatrio che avrebbe potuto riportarlo da dove era venuto. Ieri lo hanno trovato appeso ad una trave in un casolare a cento metri dall’hotspot, dove spesso trovava rifugio insieme ai suoi compagni. Sono stati proprio loro a tirarlo giù, a provare inutilmente a rianimarlo, a chiamare i soccorsi. E poi ad accusare: «Ali stava male, aveva un grosso disagio, negli ultimi tempi era peggiorato, parlava solo, si era isolato. Nessuno ha fatto niente».

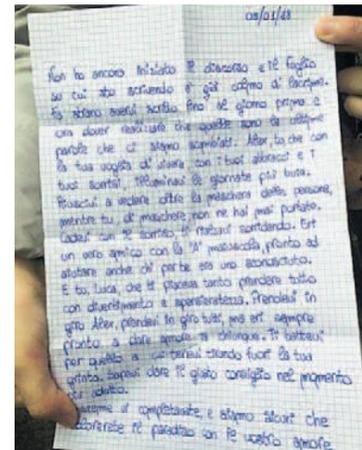
Un gesto che “riaccende” il sindaco Totò Martello che punta l’indice contro le istituzioni responsabili del mancato trasferimento dall’isola di migranti che, per legge, nell’hotspot dovrebbero rimanere 48 ore e non settimane o me-

si, come invece accade, ma anche contro le associazioni. «Dove sono ora quelli della solidarietà? Si sono dimenticati tutti di questi migranti che per mesi restano a bivaccare a Lampedusa al freddo, senza cure, rischiando la vita ogni volta che tentano la fuga? Nessuno si pone un problema che è innanzitutto di rispetto delle regole ma anche umanitario. L’idea che passa è che Lampedusa è un hotspot a cielo aperto, dove queste persone restano in un limbo per tutto il tempo che serve a trovare un altro posto dove metterli o non si riesce ad espellerli. Ne ho parlato con il ministero, con la prefettura, e mi sento sempre dire: “Ora provvediamo”. Se poi fosse vero, come dicono, che le condizioni di particolare fragilità di questo ragazzo erano note, sarebbe una cosa gravissima di cui qualcuno dovrebbe rispondere».

Che Ali non stesse affatto bene, a Lampedusa, pare lo sapessero in molti. «Sembra che gli psicologi del centro di accoglienza ne fossero al corrente. A noi sono venuti a dircelo i suoi compagni», racconta Alberto del progetto Mediterranean Hope che lavora con i migranti fuori dal centro. E anche il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio, che pure non ipotizza alcuna responsabilità, conferma che il disagio psichico di Ali “era stato diagnosticato”. «Si è trattato di un tragico gesto, ma avvenuto fuori dalla vigilanza del personale del centro. Questi migranti avrebbero dovuto essere trasferiti nei giorni scorsi ma il maltempo ha fermato tutto».

Sono in 149 adesso i migranti a Lampedusa. A scrutare l’orizzonte in attesa che qualcuno venga a portarli via da lì.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



“Insieme vi completavate, una volta avete scritto: “Non dimenticate mai di sorridere”. E noi vogliamo salutarvi così, con un grande sorriso”

Il selfie

Luca Bortolaso e Alex Ferrari, 21 anni, morti per le esalazioni di monossido. Sopra la lettera degli amici

Il dramma dello chalet

## La lettera degli amici per l’addio a Luca e Alex “Colorerete il Paradiso con il vostro amore”

Seicento persone al funerale dei due giovani uccisi dal monossido. Il prete ha parlato di amicizia  
“Ma noi conoscevamo il sentimento che li univa”

ENRICO FERRO, ARZIGNANO

L’amore che non osa pronunciare il proprio nome ha i colori variopinti dei palloncini e il profumo dei petali di rosa. Diffonde il calore di due sorrisi che il destino avverso non potrà mai spegnere, quelli di Luca Bortolaso e Alex Ferrari, felici e innamorati

con la freschezza dei loro 21 anni. Uccisi dal monossido di carbonio in uno chalet sul Monte Baldo (Verona) e ora protagonisti di un miracolo inatteso: il funerale insieme, in chiesa.

Poco importa se don Roberto Castegnaro durante l’omelia non ha mai pronunciato la parola amore. Le bare erano lì, una ac-

canto all’altra. Bianca quella di Luca, color noce quella di Alex. Intorno circa seicento persone a piangere per una coppia bellissima, capace di vivere il rapporto con orgoglio e serenità, nonostante tutti i pregiudizi che ancora resistono in questa provincia del Veneto.

«Con i loro occhi e con le loro mani sentivano ed esprimevano il profondo del loro essere», sono le parole usate dal parroco, nella chiesa San Giovanni Battista di Arzignano (Vicenza). Tra queste seicento persone ce n’erano due che avevano deciso di mettere nero su bianco il loro ricordo, sicure di poterlo leggere davanti alla platea commossa.

Sono le due ragazze che con Alex e Luca si trovavano in montagna durante quella maledetta vacanza e che il fato ha deciso di risparmiare. Non è stato possibile leggere pubblicamente i loro ricordi, così come anticipato dal prete prima dell’inizio della funzione. Una scelta inattesa che ha

destato stupore e un po’ di amaro in bocca. «Insieme vi completate e siamo sicuri che colorerete il paradiso con il vostro amore», è il passaggio più intenso del manoscritto. Forse queste parole fanno ancora un po’ paura, quando vengono pronunciate davanti a un crocifisso. Non a caso è stato scelto un passo dell’Ultima Cena, dove si parla di “amicizia” e “fraternità” ma mai d’amore. «Non importa» fanno spalucce gli amici. «Dentro questa chiesa tutti sappiamo quale sentimento legava Luca e Alex». Sono stati loro, gli amici, a sfilare in coppia con le rose bianche. Donna con donna, uomo con uomo. Mano nella mano prima di lasciare i fiori ai piedi dell’altare, accanto ai feretri ricoperti a loro volta di composizioni floreali. Alla fine c’è spazio anche per un lungo applauso. L’amore che non osa pronunciare il proprio nome, ieri, ha riscaldato i cuori di tutti.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Caporedattore  
cronaca  
Giancarlo  
Mola

Email  
redazione  
cronaca  
@repubblica.it

# Gli sms all'allieva: ti insegno io il sesso

Il dossier sull'insegnante sospeso. Si indaga sui continui trasferimenti: ogni tre o quattro anni cambiava scuola

Di che cosa stiamo parlando

Un professore di 60 anni di storia e filosofia dello storico liceo classico Tasso di Roma è stato denunciato da una sua studentessa che ha detto di avere ricevuto da lui 2.600 messaggi, molti dei quali dal contenuto sessuale. Testi volgari ed espliciti sui quali ora indaga la procura di Roma che, lo scorso ottobre, ha iscritto il docente per molestie e che il 12 gennaio lo interrogherà. Oltre alla liceale che ha denunciato, altre due ragazze hanno testimoniato di essere state oggetto delle attenzioni del prof, che è stato sospeso ieri dal suo incarico.

VALENTINA LUPIA  
MARIA ELENA VINCENZI ROMA

«Mi piaci, ti voglio e ti amo». Scriveva così alle sue studentesse Maurizio Gracceva, il professore sessantenne di storia e filosofia del liceo Tasso di Roma accusato di aver molestato tre delle sue alunne. Messaggi, 2.600 in tutto, che sono allegati alle denunce e che pesano sulla posizione del docente come un macigno. Tanti i riferimenti espliciti al sesso, le ri-

chieste di poter vedere le ragazze nude sui quali indagano i carabinieri della compagnia Roma centro coordinati dalla procura che ha iscritto il professore per molestie e che il 12 gennaio lo ha convocato per l'interrogatorio.

«Quando rientri ti bacio tutta, se lo vorrai», digitava l'insegnante nel giugno del 2017. I messaggi, stando alle accuse delle liceali, erano tantissimi. Centinaia ogni giorno. «Se dovessi avere bisogno di una consulenza sessua-

le, sono a disposizione». Qualche giorno prima, sempre alla stessa ragazza, la prima che ha denunciato, scriveva: «Al posto del tuo amico, ti avrei già spogliata». E poco dopo: «Ti auguro una notte erotica».

Nei file allegati alla denuncia, tutti del periodo tra maggio e luglio scorsi, ci sono anche sms sui temi della scuola e offerte di chiarimenti. Era proprio con la scusa di poter dare delucidazioni o di prestare libri che il professore riusciva a scambiarsi il numero con le sue studentesse. Moltissimi, però, lasciano poco margine ai dubbi. Non ci sono esplicite minacce di ripercussioni sui voti, anche se la ragazzina ha raccontato agli inquirenti che, al rientro a scuola dopo un'estate di delirio amoroso del professore (non ricambiato), spesso quest'ultimo si lamentava del fatto che la sua allieva fosse peggiorata. Tanti i messaggi nei quali l'insegnante

si lamenta perché la sua allieva non gli dava retta. Cose tipo: «Perché non rispondi?» oppure «Se non mi rispondi non ti parlo più».

Ieri al docente è stata notificata la sospensione dall'incarico. Ora la parola passa all'Ufficio scolastico regionale che confermerà la misura: i messaggi sono stati allegati al provvedimento. E il tono, piuttosto esplicito con tante allusioni sessuali, spesso anche volgari, non è stato gradito. Il direttore Gildo De Angelis lo ha detto senza mezzi termini: «Quel docente a scuola non ci torna più».

Sia l'ufficio regionale che sta svolgendo la sua indagine interna, sia i carabinieri su delega del pubblico ministero Francesca Passaniti, stanno cercando di ricostruire se nel passato del professore ci siano altri episodi simili. Fino ad oggi non ci sono mai state segnalazioni, ma ad insospettire ora i dirigenti dell'ufficio che sovrintende l'istruzione del

Lazio, sono i continui trasferimenti. Gracceva, infatti, ogni tre o quattro anni chiedeva di cambiare scuola. E la liceale che ha denunciato ha raccontato agli inquirenti che lo stesso professore, in più occasioni, aveva fatto riferimento «alle sue altre ragazze». Come se, prima di lei, avesse avuto analoghi approcci con giovanissime di altre scuole.

Intanto la vicenda sta scuotendo il mondo della scuola romana. Mario Rusconi, Associazione presidi, spiega di essere intenzionato a «lanciare un manifesto deontologico sui comportamenti degli adulti nei rapporti interscolastici e tra docenti-personale scolastico e famiglie e studenti. Tra questi, ovviamente, anche l'approccio ai social e alle chat». Iniziative simili sono già in vigore in alcuni istituti della capitale. «Ci dobbiamo lavorare», dice il preside del Tasso, Paolo Pedullà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

## Il prof sotto accusa “Ho sbagliato ma la nostra era una relazione solo spirituale”

GIUSEPPE SCARPA, ROMA

Parla di «relazione spirituale» con la studentessa 18enne, il professor Maurizio Gracceva del liceo Tasso di Roma, indagato dalla procura per molestie e sospeso dal servizio dal provveditorato agli studi. Per il docente di storia e filosofia, che conferma lo scambio spropositato di sms («2000 in due mesi e mezzo») con la liceale che lo ha denunciato, c'è una sola spiegazione alle accuse della ragazza: «Lei si era innamorata di me e io l'avevo respinta». Anche se poi ammette: «Non sono privo di responsabilità. Io ho utilizzato con lei dei termini sbagliati. Ma non ho mai fatto nessuna avance».

**Quali termini sbagliati?**  
«Le ho detto dopo un litigio “sei una pariolina, io non ho niente a che fare con una pariolina”. Tra noi c'è stato un gioco molto rischioso e sopra le righe».

**Un docente dovrebbe evitare di avere scambi simili con una sua alunna.**

«Ripeto, ho sbagliato. Ma non c'è mai stato niente, non ho mai fatto avance e tra di noi ci sono stati solo sms e telefonate».

**Certi sms avevano dei contenuti equivoci.**

«È capitato di parlare di questioni di carattere amoroso o erotico. In generale però, al di là delle intenzioni specifiche. Poi magari non escludo che ci sia stato un mio coinvolgimento. Ma io le dico che non mai ho fatto avance a quella studentessa».

**Perché non è stato capace di interrompere il rapporto?**

«Lei mi ha detto che si era innamorata di me e io le ho risposto che tra di noi non sarebbe potuto succedere niente. Il mio errore è stato quello di allungare troppo il brodo. Quando le ho proposto di interrompere queste conversazioni, solo telefoniche, lei mi ha detto: “No ti prego”. Certamente ho sbagliato a

continuare a parlarci. Non mi sto autogiustificando. Pagherò per i miei errori, però quella che sta emergendo è una versione troppo di parte».

**Quale versione?**

«Questa ragazza mi ha dipinto come se io fossi un mostro, come se la perseguitassi. Ma io non sono un mostro. Non lo dico perché mi voglio scagionare. Io mi assumo le mie responsabilità però non l'ho

mai perseguitata. Lei mi scriveva messaggi tipo “mi si ferma il respiro quando ti vedo”. Oppure “l'ultima cosa che vorrei nella mia vita è che tu soffrissi o a causa mia o a causa degli altri”. E poi mi sbatte in prima pagina».

**Quando la ragazza le scriveva quei messaggi, lei come rispondeva?**

«Che a me lei non interessava più, che non era il caso e che

“  
Pagherò per gli errori  
che ho commesso,  
la mia carriera è finita  
Ma non sono un mostro:  
quella ragazza si era  
innamorata di me  
e io l'ho respinta  
”



L'immagine



Rotto l'assedio della neve  
i turisti via da Cervinia

È terminato dopo 21 ore l'isolamento di Cervinia, dove dalle 17 di giovedì era stata chiusa la strada della Valtournenche per il rischio valanghe. Alle 14 le prime auto dei turisti hanno potuto lasciare la località sciistica. Sul Nord però è attesa da stamani una nuova ondata di maltempo con pioggia e neve.

THIERRY PRONESTI/ANSA

comunque era impossibile ogni forma di rapporto perché lei era una mia studentessa».

**I messaggi in mano agli inquirenti dicono tutt'altro.**

«E io insisto: non ho mai avuto interessi in senso estetico nei confronti di questa persona, la nostra era una relazione spirituale».

**Cosa intende per relazione spirituale?**

«Le faccio un esempio, lei era intenzionata a leggere un mio libro che non avevo pubblicato. La scorsa estate mi ha anche aiutato facendo delle correzioni. Dico spirituale, perché questo libro riguardava la teoria del piacere nella filosofia e lei era attratta dalla filosofia».

**E poi cosa è accaduto?**

«Quando è iniziata la scuola a settembre abbiamo litigato. È anche intervenuta la sua amica chiedendomi di riallacciare un rapporto con lei. In ogni caso le ho chiesto di restituirmi il libro».

**Anche altre ragazze hanno testimoniato contro di lei.**

«Cado delle nuvole. Una di queste è gravemente depressa e per mesi le ho dato la mia assistenza psicologica e umana. Sono stupito delle sue accuse, si vede che non capisco più questo mondo. Comunque mi assumo le mie responsabilità: ho utilizzato un linguaggio sbagliato e inappropriato secondo la logica del politicamente corretto. E la mia carriera scolastica si è chiusa nel peggiore dei modi. Non è piacevole, sia dal punto di vista etico che economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UNGARO**  
WE ARE FLUENTH

Contro  
il freddo  
vinciamo  
noi



[caldoungaro.it](http://caldoungaro.it)

Stufe, termostufe e caldaie a pellet a temperatura dinamica

# Delitto Mattarella ancora una beffa distrutte le targhe del mistero

Ma gli accertamenti sui legami tra eversione nera e mafia della Procura di Palermo continuano  
Nell'89 D'Ambrosio scrisse: "Patto omertoso"

## Di che cosa stiamo parlando

Trentotto anni fa, veniva ucciso Piersanti Mattarella, presidente della Regione Siciliana. Sono stati condannati, come mandanti, i boss della Cupola. Assolti i killer neri Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini. Di recente, la procura di Palermo ha riaperto il caso tornando a indagare sui rapporti fra i boss mafiosi e i terroristi dell'estrema destra

**ATTILIO BOLZONI**  
**SALVO PALAZZOLO, PALERMO**

La morte di Piersanti Mattarella nasconde un mistero dopo l'altro. C'è anche quello delle targhe usate dai killer. Trentotto anni dopo il delitto dell'Epifania, non ci sono più: sono state distrutte dopo un lungo giro per i tribunali italiani. Di quegli spezzoni di targhe sequestrati in un covo dei Nar a Torino – che collegherebbero terroristi neri all'omicidio del presidente della Regione – forse sono rimaste solo delle foto in qualche ufficio investigativo che i magistrati della Dda di Palermo stanno cercando.

La storia di questi spezzoni di targhe è veramente curiosa, reperti che hanno "viaggiato" da un capo all'altro della Penisola fino a scomparire. Tutto comincia verso la metà dell'ottobre 1982, due anni e mezzo dopo l'uccisione di Piersanti Mattarella. Dai carabinieri della Capitale parte una segnalazione ai colleghi di Torino – che sono sulle tracce di esponenti del neofascismo stragista – a proposito della presenza di Fabrizio Zani (un appartenente a Terza Posizione già arrestato nel 1974 e poi preso nel 1983) in un covo di via Monte Asolone. I carabinieri torinesi fanno appostamenti per alcuni giorni e il 20 ottobre irrompono nel covo. Non trovano nessuno. Ma sequestrano armi, esplosivo e moltissime targhe. C'è un verbale di perquisizione dettagliato: fra il materiale ritrovato non ci sono però quegli spezzoni – "PA 53" della prima targa e "0916" della seconda – che tanti anni dopo vengono considerati preziosi per la riapertura dell'inchiesta sul delitto eccellente. Sono gli spezzoni rimasti ai killer di Palermo dopo aver costruito una targa falsa per la loro auto.

La caccia ai neri a Torino non è finita. I carabinieri lasciano passare qualche giorno e la sera del 25 ottobre – dopo avere visto una luce nell'appartamento di via Monte Asolone – decidono per una seconda irruzione. L'appartamento è ancora una volta vuoto, ma ci sono altre armi e altre targhe. Ed ecco, gli spezzoni che portano all'omicidio Mattarella. È una grande sorpresa.

Nei primi giorni del 1983 i carabinieri di Torino trasportano ai colleghi di Roma i "reperti", che dopo qualche mese finiscono all'Ufficio corpi di reato del tribunale della Capitale, dove si stanno celebrando processi contro un gruppo di estremisti neri. Gli spezzoni di targhe restano lì fino al 3 novembre del 1989 quando vengono spediti a Palermo, dove si sta indagando sui cosiddetti "delitti politici", quelli di Piersanti Mattarella, di Pio La Torre e di Michele Reina.

Poi si sono persi. Per il momento, nessuno conosce gli ultimi movimenti dei "reperti", e non si sa esattamente neanche da quale Ufficio corpi di reato sia partito l'ordine di distruggerli. Una ricostruzione che stanno facendo i magistrati palermitani del procuratore Francesco Lo Voi, quelli che da qualche mese hanno avviato accertamenti che potrebbero sfociare nella riapertura ufficiale dell'inchiesta sul delitto Mattarella.

Punto di partenza delle nuove verifiche giudiziarie è il dossier firmato da Loris D'Ambrosio, il magistrato esperto di terrorismo di destra che compilò un report di 121 pagine quando era in servizio nel 1989 all'Alto Commissariato Antimafia. Oggi abbiamo appreso un'informazione interessante. Ricorda l'ex giudice istruttore Giachino Natoli: «Non fu D'Ambrosio di sua iniziativa a predisporre il dossier, ma fu Giovanni Falcone a chiedergli un quadro generale su-

Dopo una vita lunga ed operosa in cui il suo animo cristallino ha prodigato in totale abnegazione generosità, pazienza e bontà angelica, ha raggiunto il suo adorato marito Cesare

**Annamaria Guercia Zappulli**  
Immensamente grata per averla avuta come madre, ne danno il tristissimo annuncio Amedeo e Marcella.  
Un grazie per le amorevoli cure a Lolita, Cinzia, Esperanza e Liezel.  
La funzione religiosa si terrà oggi 6 gennaio alle 14.30 a Faltona di Talla, Arezzo.  
Roma, 6 gennaio 2018

Eugenio e Serena Scalfari sono vicini con doloroso affetto ai familiari di

**Marina Ripa di Meana**  
Roma, 6 gennaio 2018

La Direzione di Repubblica partecipa al cordoglio dei familiari per la scomparsa di

**Marina Ripa di Meana**  
Roma, 6 gennaio 2018

Antonella Amendola e Francesco Villari ricordano con tanto amore

**Marina**  
faro di luce per gli artisti romani.  
Roma, 6 gennaio 2018

**Salvatore Condoluci**  
Annunziata Floris ricorda con affetto la simpatia, la disponibilità, la varietà e vivacità di interessi dell'amico e collega Salvatore Condoluci.  
Roma, 6 gennaio 2018

**Numero Verde ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE**  
**800.700.800** **la Repubblica**

Il servizio è operativo  
TUTTI I GIORNI  
COMPRESI I FESTIVI  
DALLE 10 ALLE 19:30

PAGAMENTO TRAMITE  
CARTA DI CREDITO:  
VISA, MASTERCARD, CARTA SI

Operatori telefonici qualificati saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)



FUCARINI ALESSANDRO

## Il libro



### La pista

Nel 2014, il giornalista Giovanni Grasso, oggi portavoce del presidente della Repubblica, aveva

già scritto della pista del giudice D'Ambrosio sulle targhe dei "neri" nel suo libro "Piersanti Mattarella - da solo contro la mafia" (San Paolo). Era stato lo stesso D'Ambrosio a segnalare a Grasso lo spunto dopo aver visto un suo documentario su Mattarella.

I colleghi di BonelliErede e lo Studio tutto si stringono forte attorno a Sara e alla piccola Diana per partecipare al lutto della prematura scomparsa di

**Giuseppe Matteo**  
Milano, 6 gennaio 2018

È mancato all'affetto dei suoi cari il

**Enzo Giusti**  
Ne danno notizia, ad esequie avvenute, i figli Luigi con Asia e Andrea con Monica e Sofia.  
Firenze, 6 gennaio 2018

La Fondazione Orchestra Regionale Toscana partecipa al dolore del suo Direttore Generale Marco Parrì per la perdita della mamma, signora

**Marcella Sciabilli**  
Firenze, 6 gennaio 2018

Enzo D'Ingianna, porge l'espressione della sua partecipazione al cordoglio del Presidente per la scomparsa terrena di

**Lea Mattarella**  
Como, 6 gennaio 2018

Antonio Ricci e tutta Striscia la Notizia sono vicini a Cinzia Longeri e a tutta la sua famiglia nel momento del dolore per la scomparsa della madre

**Rina Busetti Longeri**  
Cologno Monzese, 6 gennaio 2018

gli omicidi commessi da esponenti dell'estremismo nero in quegli anni».

Nel dossier di D'Ambrosio si segnalava la vicenda degli spezzoni delle targhe come una «coincidenza che ha aspetti di stupefacente singolarità». Il giudice scriveva anche di «un patto omertoso di indubbia efficacia» fra terroristi neri e «un ambiente politico-mafioso». E indicava Valerio "Giusva" Fioravanti, (l'uomo riconosciuto dalla moglie di Piersanti Mattarella in via Libertà), come «un capo militare indiscusso». Giovanni Falcone non c'è più dal 23 maggio del 1992. Loris D'Ambrosio – consigliere giuridico del presidente della Repubblica Napolitano – è morto d'infarto nel luglio del 2012, nel mezzo delle polemiche sulle telefonate dell'inchiesta "Trattativa Stato-mafia" fra l'ex ministro Mancino e Napolitano. Restano soltanto gli "spunti d'indagine".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### Il covo dell'estrema destra da cui riparte l'indagine

**1 Il furto**  
Il giorno prima del delitto, commesso il 6 gennaio 1980, i killer del presidente Piersanti Mattarella rubano una Fiat 127 (targata PA 536623) e la targa di una Fiat 124 (PA540916).

**2 La contraffazione**  
I killer costruiscono una nuova targa con i numeri delle altre due: PA546623, ritrovata attaccata alla Fiat 127 utilizzata per il delitto. In mano ai sicari restano dunque due spezzoni: "PA53" della prima targa e "0916" della seconda.

**3 Il sequestro**  
Il 26 ottobre 1982, i carabinieri trovano in un covo dell'estrema destra a Torino due spezzoni che compongono la targa PA563091, gli stessi numeri rimasti a Palermo. Ma l'ultimo numero, il 6, risulta spostato di posizione e inserito subito dopo il 5 iniziale. Da questi spezzoni riparte la nuova indagine di Palermo.

## Le reazioni

### Per la famiglia è una speranza che si riapre L'anniversario senza il presidente

UMBERTO ROSSO, ROMA

Sergio Mattarella, oggi a Palermo non ci sarà alle commemorazioni per l'anniversario dell'agguato che costò la vita al fratello Piersanti. Come a non voler minimamente influenzare, con la sua stessa presenza, una possibile riapertura delle indagini sul killer che uccise l'allora presidente della Regione. Non partecipa alla parte pubblica della manifestazione di ricordo, in via Libertà, e neanche a quella privata con una messa di suffragio. Ha ricordato il fratello, alcuni giorni fa, con i parenti più stretti.

Ma per la famiglia Mattarella si tratta comunque di una speranza che si riapre: poter dare finalmente un volto al commando che agì in via Libertà, quel 6 gennaio del 1980. Con la possibilità che nuovi accertamenti riprendano la pista nera che non è mai stata riconosciuta in un'aula di giustizia. Proprio quella che, fin dal primo momento, aveva indicato Irma Chiazze, la moglie di Piersanti, riconoscendo nel terrorista dei Nar Giusva Fioravanti il killer "dagli occhi di ghiaccio" che aveva sparato al marito, seduto in auto al suo fianco. Trentotto anni di attesa per conoscere il resto della verità, dopo la condanna dei boss della Cupola come mandanti del delitto. Rinviato a giudizio da Falcone, Fioravanti - insieme all'altro esponente dei Nar, Gilberto Cavallini - in Corte d'assise venne scagionato.

Una sentenza che è sempre stata molto amara per la famiglia Mattarella, che non si è mai intimamente rassegnata ad una conclusione del caso che lascia nell'ombra gli esecutori materiali e le trame che starebbero dietro ad un patto tra Cosa nostra e terroristi neri. I Mattarella hanno sempre seguito tutta la tormentata storia giudiziaria nel massimo riserbo e discrezione. Senza alcuna richiesta o tantomeno pressione nei confronti dei magistrati titolari delle indagini. E anche adesso la rilettura dei dossier sull'omicidio non scaturisce da una sollecitazione della moglie e dei familiari, come tengono a precisare gli avvocati Crescimanno, i loro legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO MERLO

**È** morta in gennaio, che è il mese più scuro, quello che le somigliava di meno. È morta in inverno, che è la stagione più lontana dal cuore che aveva sempre caldo. È morta una grande romana, come Bruno Zevi e Alberto Sordi e Marcello Mastroianni, che se ne andarono anche loro in inverno. E forse perché nella stagione del freddo e del buio, che pure ormai dura sempre meno, la bellezza e la grandezza di Roma perdono la straordinaria luminosità naturale e diventano fragili.

Adesso che è morta finalmente il Paese si accorgerà quanto sia stato luminoso il viso così familiare di Marina Ripa di Meana e quanto sia stata importante per le italiane quella sua esagerazione sempre elegante, quanto i suoi eccessi ci abbiano liberato dai luoghi comuni e dall'idea pigra che sia scandaloso e non liberatorio mostrare, contro la barbarie delle pellicce, il proprio sesso – non oggi, né ieri, ma addirittura l'altro ieri – dicendo: «È l'unica pelliccia che riesco ad indossare». Si affacciò così, a mostrare la pelliccia, da una finestra di Palazzo Farnese, scandalosa allora come sempre, scandalosa sino alla fine, sino al terribile video di rara potenza dove anche la malattia terminale è diventata eccesso di vita.

È un video d'arte e di politica dove di nuovo Marina Ripa di Meana si è mostrata elegante ma intubata, con la vanità di una principessa, i capelli rossi e la voce spezzata, un accappatoio stretto come una vestaglia, e la stanza che le fa da sfondo tutto bianco come in quel quadro chiacchierato del suo De Dominicis – "Ritratto da dieci chilometri": un punto rosso e poi il bianco che è la purezza dell'Assoluto. Accanto c'è Maria Antonietta Coscioni che le presta la voce per farci sapere che alla fine non è andata in Svizzera, che ha molto sperimentato la tentazione di finirla e di finirsi, ma poi ha scelto la "sedazione profonda" affidandosi ai radicali che più di tutti amano la vita e dunque sanno come liberare i corpi estenuati come quello di Marina, il guscio dove ha abitato l'ultima artista della femminilità italiana.

Anche quando fu sfigurata da un'allergia alle medicine invece di nascondersi in casa, come avrebbe fatto chiunque, la signora Marina andò in tv a mostrare le foto choc del viso deturpato, poi si accomodò nei peggiori salotti televisivi con la faccia coperta da una veletta che alla fine si tolse a mostrare "il gonfiore creativo", lo stesso che abbiamo visto adesso nel video-testamento. Pensate: neppure l'arte moderna era arrivata al "gonfiore creativo",



MARCELLINO RADOGNA/FOTOGRAMMA

**La dolce vita**

Marina Ripa di Meana nel 1964 sposa a Roma Alessandro Lante della Rovere. Negli anni 70 ha una tormentata relazione con il pittore Franco Angeli (insieme nella foto)



MARIA MORATTI/CONTIGO/GETTY IMAGES

**Il personaggio** La morte di Ripa di Meana

# L'ultima battaglia di Marina nostra signora degli eccessi

Malata da anni, voleva una fine dignitosa. In un video il suo testamento "Pensavo di andare in Svizzera, poi ho scelto la sedazione profonda"

neppure De Dominicis, che fu caro a Marina e che fu processato, assolto e parodiato da Alberto Sordi.

Capisco che possa sembrare irriverente l'accostamento all'architettura di Zevi e al grande cinema di Sordi e Mastroianni, ma anche Marina Ripa di Meana è stata unica nel suo genere e con lei l'Italia perde pure lo stampo della cortigiana sfrontata ma orgogliosa di esserlo, sempre dominando la scena e sempre sfolgorante in ogni periodo della sua vita, a suo agio sia nel potere craxiano – ma ben più in alto dei nani e delle ballerine – e sia nelle soffitte degli artisti per i quali ha raccontato di essersi venduta, come fecero le muse di Andy Warhol.

Marina è stata regina e padrona alla memorabile (ma chi ne ha memoria?) Biennale del dissenso quella che appunto il marito Carlo organizzò con gli artisti e gli scrittori vietati nei Paesi comunisti e non ancora consacrati in Occidente. E basti ricordare qui i tre Nobel Solženicyn, Sacharov, Brodskij.



GIUSEPPE ARESU/FOTOGRAMMA

**L'impegno**

Negli anni Novanta Marina intraprende una serie di battaglie ambientaliste, tra cui quella contro le pellicce in difesa degli animali. E partecipa a vari blitz.

**Commento**

## QUEI SECONDI QUARANT'ANNI MAI SCRITTI

Laura Laurenzi

Mi chiese di darle una mano a scrivere ancora un libro. Lo avremmo scritto insieme, in forma di dialogo. Erano tante ancora le cose che voleva raccontare nei suoi eterni secondi 40 anni, ma io declinai. Era troppo bella, troppo luccicante la realtà di Marina, o meglio la fiaba, perché io entrassi nel quadro, magari cercando di rendere più credibile un vissuto tanto sopra le righe. Mettere in dubbio i suoi racconti sarebbe stato una scelta arbitraria. Un conto è il personaggio Marina, da lei creato, un conto è averla frequentata in privato. Troppi "è vero che?" avrei dovuto chiederle, in una scorribanda fra ciò che è reale, ciò che è verosimile, ciò che non è ancora stato inventato. È vero che la parte in "Love story" era sua, ma lei rifiutò in antipatia a Hollywood e allora la dettero ad Ali MacGraw? È vero che ha avuto una storia con Polanski? E che Carmelo Bene, anziché salvarla dagli sganassoni di Franco Angeli, le tirò in faccia due uova? E che quel signore che la prese in braccio giocando a Trotta trota cavallino era De Mita? È vero che Agnelli, trovandola a letto con Gino De Dominicis ed Eliseo Mattiacci, richiuse la porta dicendo: "Siamo già in troppi"? Pochi hanno lottato contro il cancro come lei, di questo mi sarebbe piaciuto parlare.

Marina fu la loro vestale, come lo era stata da ragazza quando aveva ispirato la scuola di Piazza del Popolo: D'Amico, Festa e Schifano. Per gli artisti che avevano bisogno di eroina e di ispirazione Marina trovava il danaro come una Maddalena, che fu la prima testimone della Resurrezione, la peccatrice chinata nel soccorrere. In tutta la vita di Marina c'è il rapporto forte tra sessualità e sacralità della Maddalena, mito fondativo dell'Italia. Con la differenza che l'importante per l'allegria di Marina era che i giorni fossero vissuti come romanzi e che le notti insonni diventassero poemi. Del resto Marina fu musa anche di tanti scrittori, come Moravia e Parise che nella villa sull'Appia Antica servivano la pappa al suo cane, "ma su un piatto d'argento". Loro la raccontarono su Playmen che nel maggio del 1980 le dedicò una copertina casta ma con l'esibizione di un capezzolo che da solo bastava a spiare le forme dell'eros. L'idea, allora rivoluzionaria, è che ci sia più liberazione nel coprirsi che nello



MARCELLINO RADOGNA/FOTOGRAMMA

**La famiglia**

Marina con il marito Carlo, la figlia Lucrezia Lante della Rovere e la nipote Vittoria. "Ha combattuto la malattia come una guerriera" ha detto ieri Lucrezia

**La lotta**

Marina Punturieri, coniugata Ripa di Meana, nasce a Reggio Calabria il 21 ottobre 1941. Per 16 anni combatte con il tumore. Qui è al Festival del Cinema di Roma nell'ottobre 2017

scoprirsi. E in questo senso la signora sapeva scoprirsi e coprirsi, ma senza mai mortificarsi: quando esibiva un pappagallo sulla testa per esempio, o quando indossava improbabili modelli che solo su di lei diventavano arte moderna, pretesti di discussione, proprio come uno squalo in formaldeide. Tutti le abbiamo visto addosso abiti e cappelli che senza il suo corpo e il suo sorriso ironico sarebbero stati solo "vestiti che ballano" come li raccontava Rosso di San Secondo. E invece su di lei lo sbuffo e l'attillato, le spalline e gli spacchi diventavano le altre forme della nudità, la sfrontatezza della seduzione: tutta imbacuccata era "alla diavola", con i seni al vento era "all'oca giuliva". Ma sempre sdrammatizzava la sessualità con il tocco leggero dei suoi "Primi quarant'anni", il libro che divenne film con una bellissima Carol Alt che però si sentiva inadeguata. Sempre Marina ha messo in difficoltà i moraleggiatori e tutto è riuscita a trasformare in stramberie d'artista, anche i peccati più banali. E infatti divenne arte persino la sua maniera di curarsi il cancro, quel suo battersi a favore della chemio, che è un nodo grosso per tutti. Ammalata per circa 17 anni, ha sconfitto con l'eleganza persino il veleno: «Fate sapere a tutti che anche in un ospedale, anche a casa propria si può ritrovare la terra senza inutili sofferenze» ha detto con la voce radicale di Maria Antonietta Coscioni.

Davvero è stata una personalità irripetibile della femminilità, eversiva e sorridente, libertina e libertaria e tuttavia anche angelo del focolare con il suo Carlo, che ha avvolto nella tenerezza e ha custodito anche nella fragilità dell'età, compagna monogama ma lussuriosa. Gelosa, Marina correva a Parigi a buttar giù dalla finestra le valigie della rivale. Infedele, si imboscava a Cortina con il maestro di sci. E poi... sulla pista di pattinaggio all'Acqua Cetosa o a New York, con Truman Capote, a casa di Diana Vrehan, la mitica direttrice di Harper's Bazaar e di Vogue che la inserì nella lista delle cento donne più belle del mondo. Goffredo Parise, che le volle un gran bene, sotto il titolo "Femminismo" la descriveva così: "...gatta, imprevedibile, bugiarda, leggera e capricciosissima... con mani nervose e occhi distratti a guardare sempre altrove. Ottima forchetta, un bicchiere di vino a tavola ma niente liquori. Niente sigarette. Non è schiava di nessuno e meno che meno del marito, e non si unirebbe mai e poi mai con le schiave di mariti di tutto il mondo. Il suo unico privilegio è di essere genialmente puttana".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La malattia**

Marina Ripa di Meana l'8 maggio 2017 si presenta in televisione con un'enorme veletta sul volto sfigurato dalle terapie antitumorali. Dice: "Credo ancora nella scienza"

# Boom dell'e-commerce il regalo si fa con un clic



L'ALTRA PAGINA

ETTORE LIVINI, MILANO

**B**asta renne, stop alle romantiche - ma poco confortevoli - consegne a domicilio attraverso la cappa del camino. Il mondo cambia, Babbo Natale si adegua e nel 2017 ha lasciato sempre più spesso la slitta in garage gestendo il viavai di regali dalla poltrona con computer e smartphone. Carta (nel senso di credito) canta. L'«Operazione doni sotto l'albero» anche in Italia viaggia sempre più online: tra il primo e il 24 dicembre il circuito della Sia - l'autostrada dei pagamenti elettronici che gestisce metà del traffico di soldi tricolore - ha registrato 51 milioni di acquisti su piattaforme di e-commerce, il 34% in più rispetto alle feste del 2016. Quasi un regalo su quattro (il 23%) - tra quelli non pagati in contanti - è stato acquistato con un clic sul pc o un tocco sul cellulare senza mettere piede in un negozio.

La mini-ripresa dei consumi non basta a spiegare il boom. Il Belpaese sta iniziando a uscire dal Medioevo digitale che l'ha relegato al 23esimo posto in Europa - su 28 - nel commercio via web, con (dati Eurostat) solo il 32% degli italiani che fanno spesa online contro l'81% degli svedesi, il 75% dei tedeschi e il 67% dei francesi. «Quella è una fotografia del passato - spiega Massimo Arrighetti, amministratore delegato della Sia - Ora stiamo crescendo a ritmi decisamente superiori a quello del resto del vecchio continente».

Le cifre monstre delle festività in casa Amazon Italia certificano plasticamente la svolta: la stagione che va dal Black Friday al 25 dicembre ha visto quasi raddoppiare il numero di pacchi spediti nel nostro paese dal colosso di Jeff Bezos, che ha costituito all'interno delle sue linee di produzione una serie di postazioni ad hoc per confezionare con coccarde e nastri i doni per le feste. Solo nel faticoso venerdì nero i tre magazzini tricolori hanno macinato in 24 ore due milioni di ordini - 24 articoli al secondo - l'80% più del 2016 (un trend ribadito attorno al 25 dicembre) e cinque volte di più dei 396mila di tre anni fa. È come un effetto domino, il difficile è la prima volta, ma una volta usata la carta di credito per il primo acquisto online, è difficile tornare indietro «come dimostra statisticamente l'impennata dei volumi di traffico sulle piattaforme commerciali di questo Natale 2017», spiega Arrighetti. La rivoluzione tecnologica, tra l'altro, non cambia il contenuto dei pacchi. I best-seller in casa Amazon nelle ultime settimane sono stati classicissimi come il videogioco Fifa 2018, il vecchio Twister, la casa di Malibu della Barbie e la nuova edizione del Monopoli. Assieme alla collezione completa di 8 dvd di Harry Potter e alla ruota con 200 pezzi di Chupa Chups, più efficace di mille anti-depressivi. La «e-commerce mania» ha contagiato pure il cenone di Natale e il riciclo dei regali. Deliveroo ha chiuso il mese di dicembre con un clamoroso +125% degli ordini per pranzi e cene. A Roma il balzo è stato

L'Italia sceglie sempre di più il digitale e i pacchi li porta Internet. A dicembre sono stati 51 milioni gli acquisti in Rete, il 34% in più rispetto ad un anno fa

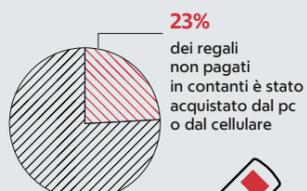


**I numeri**

**L'e-commerce vola con i regali di Natale**

**51 milioni**

di acquisti tra l'1 e il 24 dicembre 2017 nel circuito Sia (+34% sul 2016)



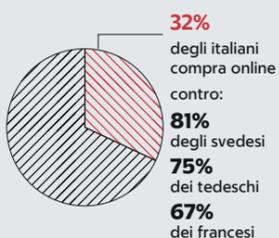
**Nel 2016**

gli italiani hanno acquistato beni e servizi online per **23,6 miliardi** di euro (+17% sul 2016)

● I prodotti, per il valore di **12,2 miliardi** crescono del **28%**

● I servizi, per il valore di **11,4 miliardi** crescono del **7%**

L'Italia tuttavia è ancora tra gli ultimi Paesi in Europa per e-commerce: è al **ventitreesimo** posto



Ma tra i 20-34enni la quota di chi preferisce l'e-commerce al negozio sale al **60%**

**80% in più sul 2016**

gli ordini quest'anno su Amazon Italia per il Black Friday

**125% in più**

gli ordini per i cenoni a dicembre su Deliveroo

FONTE: Istat, Eurostat, Polimi, Sia

addirittura del 191%. «E quello che ci ha stupito di più è il raddoppio delle consegne nei giorni sotto il 25 dicembre, quando tradizione vorrebbe si cucinasse in casa», spiega Giovanni Zezza, direttore marketing della società che ha messo in catalogo una linea ad hoc di panettoni artigianali. Ebay ha messo invece gli occhi sui 19 milioni di regali «indesiderati»

trovati sotto l'albero. E ha regalato 5 annunci gratuiti a chi vuol monetizzare (rigorosamente via web) i doni inutili. La platea dei compratori in Italia del resto è sempre più vasta. Il 60% dei 20-34enni, certifica l'Istat, preferisce la rete agli scaffali dei negozi. Genitori e nonni stanno vincendo le loro ataviche resistenze al digitale. E le

categorie più «gettonate» sono abbigliamento e articoli sportivi (comprati dal 40,4% dei clienti online), viaggi (36,8%), elettronica (36%) e libri (30%). Tutte cose che Babbo Natale ha potuto procurare senza difficoltà. Mentre per la rete - a naso - sarà più difficile strappare il business del carbone alla Befana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CERVELLO È L'ORGANO PIÙ MISTERIOSO DELL'UNIVERSO?

**NATIONAL GEOGRAPHIC**  
Presenta

# LE FRONTIERE DELLA SCIENZA

Dalle neuroscienze alla genetica, dalle tecnologie quantistiche all'antimateria... National Geographic presenta la collezione che ti svela le nuove sfide della scienza e i progressi scientifici che stanno cambiando il nostro mondo.

**IN EDICOLA**  
**PRIMO VOLUME**  
**IL CERVELLO**

SOLO **€2,99\***  
ANZICHÉ €9,99

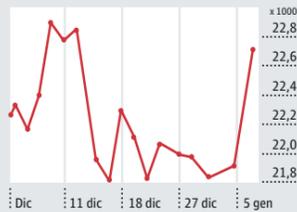
UNA PROPOSTA **RBA**

[www.frontierscienza.it](http://www.frontierscienza.it)

\*La collezione è composta da 10 uscite. Prezzo della prima uscita € 2,99. Prezzo delle uscite successive € 3,99 (salvo variazioni dell'aliquota fiscale). L'editore si riserva il diritto di variare la sequenza delle uscite dell'opera e la grafica e allegati. Qualsiasi variazione sarà comunicata nel rispetto delle norme vigenti previste dal Codice del Consumo (D.Lgs. 206/2005). © 2018 RBA ITALIA S.p.A.



I MERCATI

FTSE MIB  
+1,11% 22.762,29S&P 500  
+0,70% 2.743,15EURO/DOLLARO  
-0,26% 1,2037SPREAD BTP/BUND  
-0,51% 155,4

## Il punto

TELECOM  
E LA DIETA  
FRANCESE

Aldo Fontanarosa

I francesi di Vivendi, che comandano ora in Telecom Italia, lo ripetono da molte settimane a ogni riunione interna: «E ora di cambiare il sangue a questa azienda». E il 18 gennaio chiariranno ai sindacati - fuori metafora - quanti dipendenti vogliono mandare a casa, quali strumenti pensano di utilizzare, quanti giovani viceversa assumeranno. Da tempo, Vivendi si è accorta che i dipendenti di Telecom Italia - 51 mila e 122 a dicembre 2016 - sono molto "maturi". L'età media è di 49 anni. Troppi per un'azienda che vuole sfondare nel mondo nuovo del digitale. Questi dipendenti sarebbero anche in eccesso. Il sogno proibito di Vivendi è tagliarne 10 mila. Più realistico raggiungere una quota di 5 mila, in tre anni. D'altra parte, 3 mila persone sono già classificate come "esuberanti" da quando tre anni fa fu attivata la solidarietà. Le assunzioni di giovani nativi digitali ci saranno certo, ma senza esagerare. Tra Natale 2015 e Natale 2016, l'azienda ha preso una persona ogni 4 che poteva allontanare. Tra il 2014 e il 2016, il ritmo delle nuove assunzioni è calato di oltre il 41 per cento. Bisogna cambiare il sangue, però nel quadro di una drastica dieta.

Caporedattore  
Economia  
Francesco  
ManacordaEmail  
redazione  
economia  
@repubblica.it

## Regole e denunce

Consob, Ivass e Bankitalia  
aprono alle "soffiate" anonime

Chi dà informazioni su reati o irregolarità non sarà sanzionato. Anac: metà delle segnalazioni dal Sud

ANDREA GRECO, MILANO

A quattro anni dalla legge Severino sul whistleblowing le ultime norme a tutela di chi segnala irregolarità o reati nei luoghi di lavoro sono in vigore a tutti gli effetti. E Consob, prima autorità italiana a farlo, apre due canali - telefonico e telematico - per raccogliere segnalazioni, anche anonime, dai soggetti vigilati come Sim, Sgr, Sicav, banche. Bankitalia, Ivass e altri controllori - su specifici ambiti - presto seguiranno.

Il fatto che non esista ancora una parola italiana per la metafora inglese di stampo ottocentesco che indica chi "soffia nel fischietto" per segnalare infrazioni alle regole, dice molto della fatica di introdurre quest'istituto, in voga nel mondo anglosassone ma finora estraneo all'ordinamento italiano. «Clima culturale avverso», lo chiama l'Autorità anticorruzione, individuata dalla legge come uno degli enti destinatari delle denunce, e che lo scorso giugno ha redatto il secondo monitoraggio sul tema, registrando «ancora una certa diffidenza, tanto nei vertici degli enti pubblici quanto in larghi strati di dipendenti e opinione pubblica». Dati e risultanze dicono che gli informatori sono visti come «elementi di disturbo nella pubblica amministrazione, circondati da un clima di diffidenza e di scetticismo».

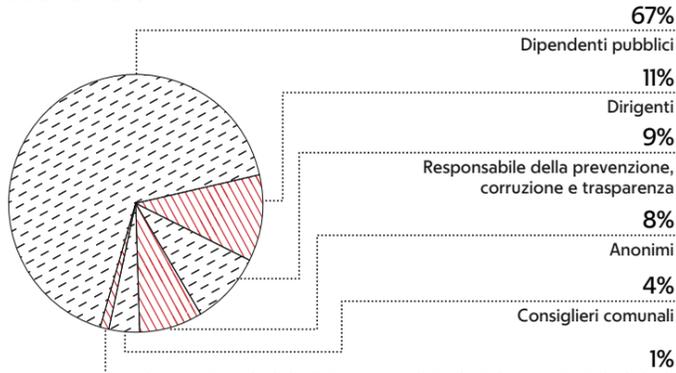
Proprio per migliorare la tutela dovuta a chi compie l'azione (in teoria virtuosa) di segnalare torti non personali, ma «nell'interesse pubblico», la legge 30 novembre 2017 appena promulgata introduce tre novità. Il dipendente che segnala condotte illecite o di abuso

## I numeri

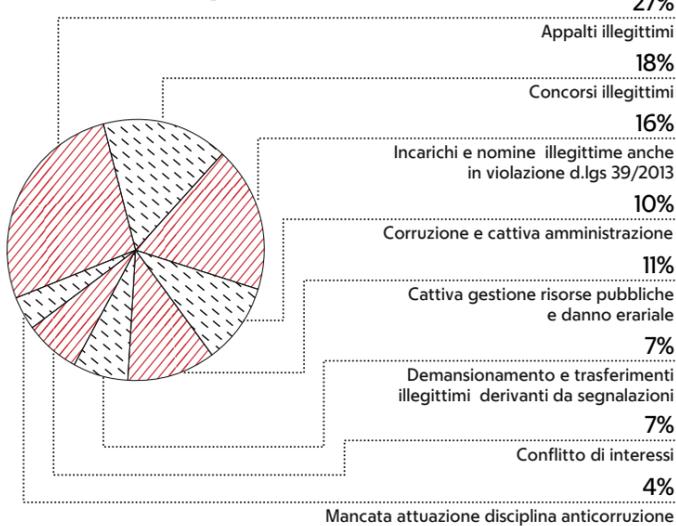
## La mappa delle denunce

Primi cinque mesi del 2017

## Da chi arrivano



## Le condotte illecite segnalate



FONTE: ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione)

A quattro anni dalla legge Severino entrano in vigore le tutele per chi indica reati nell'interesse pubblico

Le Autorità di vigilanza stanno mettendo a disposizione canali telefonici e telematici per raccogliere i dati

## Monete virtuali

## Torna in Italia la più vecchia Borsa dei bitcoin

Lanciata nel 2013 la piattaforma per scambiare criptovalute The Rock Trading sta per lasciare Malta

FILIPPO SANTELLI, ROMA

Malta li aveva accolti nel 2013, quando nessuna banca europea era disposta a toccare i bitcoin. Ma nel settembre 2016, d'improvviso, ha annunciato l'ultimatum: con la fine dell'anno la Bank of Valletta non avrebbe più trattato le criptovalute. Un bel problema per Andrea Medri e Davide Barbieri, che sui conti di quella banca si appoggiavano: dove spostare il loro exchange The Rock Trading, una di quelle Borse online dove le monete reali sono scambiate con le virtuali? «Lussemburgo, Svizzera, Irlanda, abbiamo vagliato diverse ipotesi», racconta Medri. «Ma poi ci siamo detti, perché non l'Italia?».

Così sarà. Chiuso l'ufficio di Valletta, tra un mese circa la startup, che ha sempre tenuto la squadra di sviluppo a Padova, tornerà a battere ragione sociale tricolore. E italiani sono già i conti correnti dove

chi compra o vende monete virtuali deposita i propri soldi. Non è la più grande tra queste nuove Borse digitali: Kraken negli Stati Uniti, Bitfinex a Hong Kong o Bitstamp in Lussemburgo hanno volumi ben superiori. Ma è in grande crescita, visto che nel 2017, in piena febbre da bitcoin, il transato è salito da 80 a 370 milioni di euro. Ed è la più longeva tra quelle in attività. I primi scambi l'informatico Barbieri e il consulente finanziario Medri, 44 e 54 anni, li hanno orchestrati addirittura nel 2010 all'interno del mondo parallelo di Second Life, dove si sono conosciuti. Per poi costituirsi in impresa nel 2013, poche settimane prima che il gigante giapponese Mt. Gox venisse derubato dagli hacker e finisse in bancarotta.

«Abbiamo sempre avuto grande prudenza», spiega Medri, aggiungendo senza troppa scaramanzia che The Rock Trading «non è mai stato bucato». Cresciuto a piccoli passi, per scelta, anche nelle ultime settimane in cui mezzo mondo si è tuffato sul bitcoin attratto dalla sua pirotecnica ascesa e gli altri exchange sono andati spesso e volentieri in tilt. Questa solidità ora la startup cercherà di mostrarla all'Italia, alle autorità e ai potenziali investitori. Non è un mistero che

## I punti

## Borsellini e piazze per il denaro digitale

- Le criptomonete**  
Sono valute peer-to-peer, progettate cioè per essere scambiate tra utenti senza bisogno che una autorità centrale garantisca le transazioni. La più conosciuta è il bitcoin, ma ne esistono a centinaia
- I portafogli**  
I "wallet" sono i borsellini digitali dove si possono conservare le proprie monete. Coinbase è il più grande, l'italiana Conio uno dei suoi concorrenti
- Gli scambi**  
Le criptovalute sono scambiate, tra loro e con le monete tradizionali, su apposite piattaforme dette "exchange". Tra i più conosciuti Kraken, Bitfinex e Bitstamp

non può essere «sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altre misure» legate alla segnalazione; l'Anac sanziona ogni atto discriminatorio con multe da 5mila a 30mila euro, così come sanziona i responsabili che non verificano le segnalazioni ricevute, o enti ed aziende che non abbiano adottato «le procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni». Inoltre, si tutela maggiormente l'identità del dipendente che segnala. Le stesse tutele valgono per dipendenti o collaboratori che segnalino irregolarità nel settore privato fornitore di beni e servizi alla Pa. Ulteriore tutela per i whistleblower, la misura che integra la disciplina del segreto d'ufficio: che sarà in parte aggirabile da chi, mentre spiffera, persegue «l'interesse all'integrità delle amministrazioni».

Basterà? Di certo dovrebbe aiutare ad accelerare un percorso già in evoluzione. I dati raccolti dall'Anac dicono che, dalle 16 segnalazioni del 2014, si è saliti a 200 nel 2015, fino a 263 di fine maggio 2017. Per quasi metà vengono dal Sud, il 38% dal Nord, il 17% dal Centro; per il 67% da lavoratori pubblici, poi da dirigenti (11%) e dai responsabili anticorruzione (9%), mentre solo l'8% è frutto di anonimi. I due terzi delle tipologie sono rappresentati da appalti illegittimi, concorsi illegittimi, incarichi e nomine illegittime. Pur nei toni modesti, Anac segnala qualche «notevole contributo», come il caso Emonet sugli appalti della rete trasfusione della Regione Lazio, o l'adozione del codice etico dell'Università di Parma.

Consob sul tema dev'essere più "avanti", spinta da due direttive europee come la Mifid II e la Market abuse, che impongono procedure per tutelare chi segnala pratiche indebite degli intermediari o abusi di mercato. Il numero da chiamare, registrato, è 06/8411099, la mail è whistleblowing@consob.it. In duplice formato, anonimo e non.

tra i flussi globali delle criptovalute circolino anche i proventi di attività illecite. Dietro lo stop della Bank of Valletta si legge questo timore, in un'isola che è già la capitale europea dell'azzardo digitale. Ma l'Italia ha già recepito una nuova direttiva antiriciclaggio di Bruxelles, che obbliga gli exchange a identificare i propri clienti. E un secondo controllo lo fa Mistral Pay, l'istituto di pagamento maltese, ma con la licenza ad operare in tutta la Ue, dove ora The Rock Trading appoggia i soldi degli utenti.

Così quando versano i loro euro per operare sulla piattaforma, i clienti li vedono finire su un conto italiano anziché estone o lussemburghese, o peggio in sperduti paradisi fiscali, come succede con altre Borse. Un antidoto alla diffidenza, e un altro nodo della filiera tricolore del bitcoin, insieme al borsello virtuale Conio e ai pagamenti online in criptomonete di Banca Sella. «Vogliamo lavorare soprattutto con soggetti italiani, riceviamo sempre più interesse da fondi e Sgr», spiega Medri. Attirati pure dal fatto che qui le plusvalenze ottenute su bitcoin e simili, in quanto compravendite di monete, non sono tassate. Il paradiso fiscale, almeno per ora, è proprio l'Italia.

# “Tutti metalmeccanici” il blitz italiano di Engie spaventa i sindacati

**Il gruppo francese cambia il contratto dei lavoratori di gas acqua ed elettricità “Precedente pericoloso”**

LUCA PAGNI, MILANO

I sindacati parlano senza mezzi termini di «dumping contrattuale». In altre parole, accusano di aver voluto cambiare il contratto di lavoro, passando da quello del settore Gas/acqua ed Elettrico a quello dei Metalmeccanici perché economicamente più vantaggioso per l'azienda. E parlano di un precedente «preoccupante», perché - se allargato - potrebbe arrivare a coinvolgere quasi centomila lavoratori, a quel punto tutti destinati ad vedersi inquadri «secondo condizioni meno favorevoli». Da qui la richiesta, da parte di Cgil, Cisl e Uil per l'apertura «urgente» di un tavolo presso il ministro dello Sviluppo economico «per mettere in freno alle fughe in avanti».

A scatenare tutto questo è stato la multinazionale francese Engie (ex Suez-Gaz de France), uno dei principali operatori del settore dell'energia in Italia ma soprattutto leader nell'efficienza energetica, con oltre 2.500 dipendenti nel nostro paese. Poco prima di Capodanno, Engie ha disdetto unilateralmente i contatti Gas/acqua ed Elettrico per 500 lavoratori della filiera energia, applicando anche a loro il contratto dei Metalmeccanici già previsto per gli altri 2mila che lavorano nei servizi e nell'efficienza energetica. Ufficialmente, l'ha fatto per semplificare i rapporti di lavoro e non dover lavorare più su tre tipologie di contratto di diverso: ma l'averlo fatto unilateralmente ha scatenato la reazione dei sindacati che lunedì, alla ripresa dell'attività chiederanno lo stato di agitazione in azienda, mentre già nei giorni scorsi hanno mandato richiesta formale di incontro al Mise.

La vicenda va ben al di là di quanto sta accadendo all'interno di Engie. E rischia di diventare una pie-

tra di paragone per tutto il settore e la “transizione energetica” in atto. Un termine che non significa solo il passaggio della produzione di energia dai combustibili fossili alle rinnovabili. Ma comporta anche una mutazione genetica dei lavoratori: da operai, tecnici specializzati e ingegneri per lo più attivi nella produzione di energia, a installatori, tecnici specializzati nelle reti nonché addetti ai servizi aggiunti alla clientela, dove la componente commerciale diventa sempre più importante. La filiale italiana di Engie è un caso tipico: nasce dalla fusione dalla parte elettrica e gas/acqua (Gaz de France-Suez) con Cofely, specializzata nei servizi. Ma tutte le utility

stanno seguendo questa strada e la definizione di quale contratto utilizzare da qui in avanti sarà un aspetto non secondario rapporti di lavoro. Non a caso sul tema è stato aperto un confronto tra Elettricità Futura (l'associazione industriale di categoria) e Utilitalia, l'associazione delle società dei servizi pubblici.

I contratti, tra l'altro, sono appena stati rinnovati. Nel maggio 2017 quello del settore Gas/acqua che riguarda 48mila lavoratori (con un aumento medio di 89 euro), mentre a gennaio era stata la volta dell'Elettrico (un aumento medio di 105 euro per 53mila lavoratori).

Il timore dei sindacati - dopo il caso Engie - è che si tratti di un prece-



## Uber, il fondatore pronto a fare cassa A Kalanick vanno 1,4 miliardi

MILANO

Travis Kalanick, il co-fondatore di Uber, dimessosi l'anno scorso dall'incarico di ceo, dopo lo scandalo sulle molestie sessuali in azienda, venderà il 29% della sua quota, pari al 10% del capitale. Lo ha rivelato Bloomberg News, secondo la quale l'operazione dovrebbe fruttargli 1,4 miliardi di dollari. L'agenzia ricorda come il fondatore abbia sempre detto che non avrebbe fatto un passo indietro.

Uber è la startup più ricca del mondo e vale circa 70 miliardi di dollari, ma non è ancora quotata in Borsa. Il mese scorso la conglomerata giapponese Softbank ha ottenuto da Uber il via libera a rilevare una quota del 15% di Uber al prezzo scontato del 30%. Con questa transazione, il valore della società è sceso a 48 miliardi. Kalanick non era d'accordo su questa operazione, ma sembra che venderà proprio a Softbank.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\*Abbinamento obbligatorio alla domenica. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 3,00.



+



**DOMANI IN EDICOLA a 2,50 euro\***  
**la Repubblica L'Espresso**

### I numeri

**L'ultimo aumento è arrivato un anno fa**

**2.500** Il gruppo francese Engie dà lavoro in Italia a 2.500 persone, tra la filiera energia e quella dell'efficienza

**48 MILA** In Italia è appena stato rinnovato il contratto del settore gas-acqua che coinvolge 48 mila dipendenti

**53 MILA** I lavoratori inquadrati nel contratto degli elettrici nel nostro Paese sono poco più di 53 mila persone

**105** Nel rinnovo contrattuale firmato un anno fa gli elettrici hanno ottenuto aumenti medi per 105 euro

La storia

# La lenta ripresa del Giappone dove la Borsa vola e la domanda frena

La politica monetaria di Shinzo Abe ha riportato il Paese alla crescita, ma le famiglie non spendono e il premier chiede alle imprese di alzare i salari

MARCOPANARA, ROMA

L'indice Nikkei della Borsa di Tokyo ai massimi da 26 anni, il tasso di disoccupazione ai minimi da 24 al 2,6 per cento: il Giappone sembra tornato ai fasti di un tempo. Nelle prime due sedute dell'anno il Nikkei ha guadagnato quasi il 5 per cento ed è tornato ai livelli del '91 trainato dai profitti record delle imprese e dai 10 mila 700 miliardi di dollari che sono nelle loro casse.

Quanto alla disoccupazione ridotta a livelli meno che fisiologici, la ragione è da cercare nel fatto che i giapponesi da decenni ormai fanno pochissimi figli, la popolazione invecchia e declina mentre il numero di lavoratori stranieri arriva appena a un milione e nonostante le richieste delle aziende le politiche restano restrittive.

I profitti elevati delle imprese e l'elevata occupazione sono il risultato di una crescita che dura da oltre cinque anni, in uno dei cicli più lunghi del dopoguerra, con gli ultimi sette trimestri che hanno chiuso con il segno più per la prima volta da metà degli anni '90. C'è lo zampino pesante dell'Abenomics in questa lunga ripresa, che deve molto alle politiche monetarie superespansive della Banca del Giappone di Haruhiko Kuroda e alle altrettanto espansive politiche fiscali dei governi Abe che si sono succeduti dal 2012 ad oggi.

La crescita non è di quelle che fanno saltare sulla sedia, per il

La disoccupazione è al 2,6% ma non si fanno figli e i lavoratori stranieri sono appena un milione

2017 l'Ocse prevede l'1,5 per cento, ma è il triplo dello 0,5 per cento che è stato la media dei cinque anni precedenti. Buona quindi, con un non piccolo problema nella sua composizione: il segno più precede la domanda estera e le scorte, mentre latita la domanda interna, con investimenti pubblici e privati in diminuzione e consumi delle famiglie stagnanti.

È il problema numero uno dell'economia giapponese: le famiglie non spendono, i prezzi non salgono. La deflazione, dice Kuroda, non c'è più, ma dell'inflazione che si vorrebbe al 2 per cento c'è solo un'ombra (lo 0,2, escludendo cibi freschi ed energia).

La leva che Shinzo Abe sta usando per stimolarla è la richiesta alle imprese di aumentare i salari. Lo ripete dall'inizio del suo quinquennio da primo ministro (si insediò nel dicembre del 2012) ma questa volta lo dice più forte e indica anche una cifra: vuole un aumento dei salari di almeno il 3 per cento. Lo vuole tanto che il suo governo entro fine gennaio intende ridurre dal 30 al 25 per cento (per tre anni) le tasse sui profitti delle imprese che aumenteranno i salari almeno



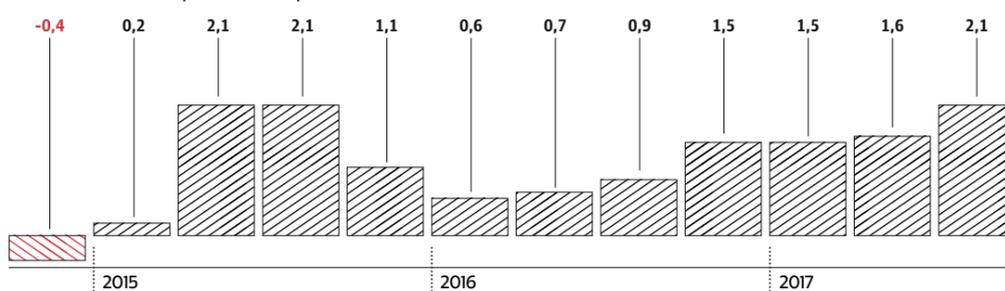
Il valore della tradizione Tsukiji a Tokyo è uno dei mercati ittici più importanti al mondo: il tonno appena battuto all'asta vale 200 mila euro

TORU HANAI / REUTERS

I numeri

## La crescita del Pil giapponese

Var. % nel trimestre rispetto all'anno precedente



del 3 per cento. La stabilizzazione e il consolidamento della crescita per il 2018 dipendono in buona parte dall'esito di questo braccio di ferro che, stranamente, vede schierate con il governo alcune delle maggiori imprese, dalla Asahi alla Hitachi, ma non il sindacato, che come gli anni scorsi ha chiesto un aumento del 4 per cento con l'obiettivo di ottenere, in linea con le torna-

te contrattuali precedenti, qualcosa meno del 2. Il motivo per il quale Abe si batte così esplicitamente per l'aumento dei salari non è (almeno non è soltanto) una più equa distribuzione della ricchezza prodotta (visti i profitti record delle imprese), quanto soprattutto la consapevolezza che l'unica arma per debellare definitivamente la deflazione e far crescere i prezzi è

mettere più soldi nelle tasche di chi lavora.

Se i salari saliranno e l'economia mondiale continuerà a tirare (salvo crisi internazionali), la crescita del Pil giapponese dell'1,2 per cento prevista dall'Ocse per il 2018 potrebbe rivelarsi sottostimata e quell'ombra di inflazione potrebbe cominciare a prendere corpo. L'Abenomics coglierebbe così i

suoi frutti e Abe potrà ripresentarsi il settembre prossimo al congresso del l'ldp, con la certezza di essere confermato segretario e quindi di primo ministro.

Dopodiché i problemi da risolvere restano giganteschi. Il debito pubblico è al 240 per cento del Pil e il deficit di bilancio intorno al 4 per cento. Ancora più urgente è la carenza di forza lavoro che sta frenando la crescita, e che può essere affrontata con un vigoroso aumento della produttività (soprattutto nei servizi), un maggiore coinvolgimento delle donne e l'apertura all'immigrazione.

Il problema è che ciascuna di queste cose richiede passaggi culturali profondi nei meccanismi della società giapponese. E infine c'è il problema dei problemi, quello demografico: ma per Abe sarà meno difficile convincere le imprese ad aumentare salari e investimenti che convincere i giapponesi a tornare a fare figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istat

## In Italia sale il reddito e torna la voglia di risparmiare

ROMA

Migliora il deficit, si riduce la pressione fiscale e aumentano reddito disponibile, consumi e risparmi delle famiglie. I dati Istat su conti trimestrali delle amministrazioni pubbliche e redditi delle famiglie nel terzo trimestre mostrano un generale miglioramento della situazione economica del Paese.

Tuttavia il dato sul deficit, sceso al 2,3% del Pil nei primi nove mesi di quest'anno (con un miglioramento di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente) non tiene conto degli interventi finanziari per il salvataggio delle banche. Complessivamente, il fondo creato dall'esecutivo è pari a 20 miliardi: ne sono stati utilizzati poco più di 10, e il peso è stato avvertito sul fabbisogno, peggiorato nel 2017 di oltre 5 miliardi di euro. Il ministero dell'Economia ritiene che queste spese non incidano sul deficit, ma solo sul debito, impostazione condivisa anche dall'Istat.

Mentre non ci sono controindicazioni per la pressione fiscale, scesa, nei primi nove mesi del 2017, al 40,2%, il dato più contenuto degli ultimi sei anni.

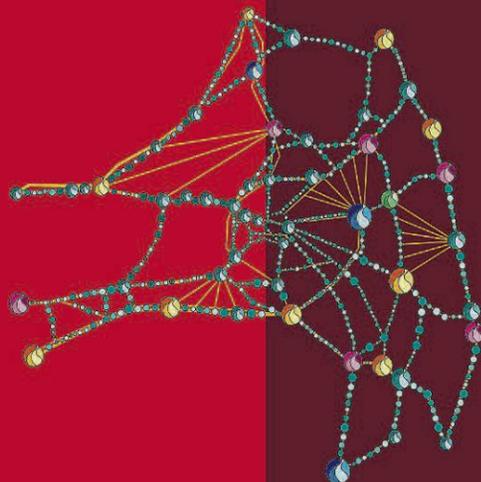
I redditi delle famiglie crescono dello 0,7% in tre mesi e si arriva allo 0,8%, considerando l'effetto dei prezzi. Tuttavia gli italiani sembrano molto prudenti: considerando il solo terzo trimestre, la propensione al risparmio sale di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi solo dello 0,2%.

**Limes**  
RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

Grandi manovre nell'Europa di mezzo  
L'area decisiva del continente  
disputata da Washington, Mosca e Berlino

TRIMARIUM  
TRA RUSSIA  
E GERMANIA

LIMES È IN EBOOK E SU IPAD • WWW.LIMESONLINE.COM

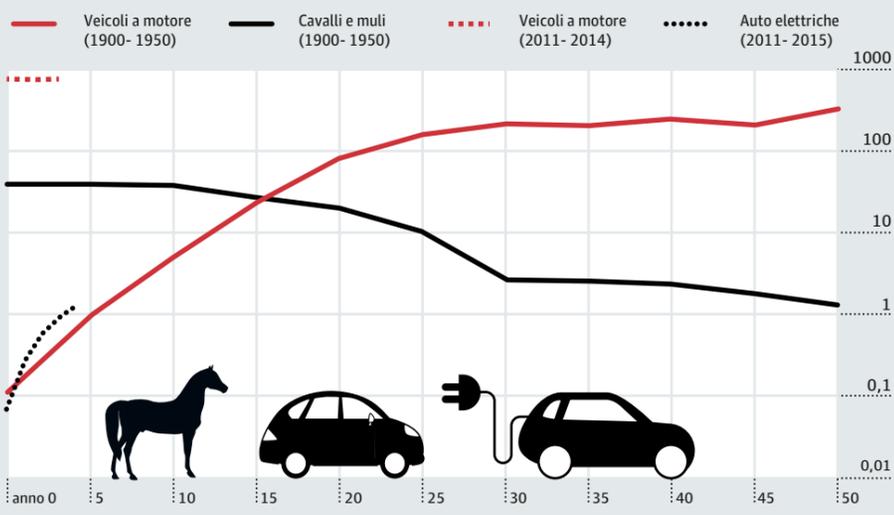


IL NUOVO VOLUME DI LIMES MENSILE (12/17)  
IN VENDITA IN EDICOLA E IN LIBRERIA

Il destino dei cavalli e quello delle auto

Nel secolo scorso le auto a combustibile hanno conquistato il mondo del trasporto, facendo scomparire dalle strade cavalli e muli. Ma in questo secolo potrebbero essere loro a estinguersi, per colpa dei veicoli elettrici. È quanto ipotizza uno studio del Fondo monetario, che in questo grafico rappresenta la progressiva sostituzione degli equini da parte delle auto a motore tra il 1900 e il 1950, e la mette a confronto con la dinamica di veicoli elettrici e a motore tra il 2011 e il 2015. Un andamento che sembra ricalcare il precedente, anche se è molto presto per dire se la conclusione sarà la stessa

Incidenza delle forme di trasporto ogni 1000 abitanti



FONTE: FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Aerei  
Passeggeri low cost un 2017 da record più 29 milioni

ROMA  
Chi dava in difficoltà le compagnie aeree low cost avrà da ricredersi. Ryanair nonostante il caos passeggeri e gli scioperi, ha chiuso il 2017 con 129 milioni di passeggeri, 12,9 milioni di clienti in più (+10%) rispetto al 2016, confermandosi la prima low cost in Europa. È andata bene anche a EasyJet, seppur meno bene rispetto a Ryanair. In base ai dati diffusi ieri EasyJet ha raggiunto gli 81,6 milioni di passeggeri, con un aumento di 7,2 milioni (+9,6%) rispetto all'anno precedente. Seguono, ma a distanza, Norwegian, che ha trasportato oltre 33 milioni di persone (3,8 milioni in più del 2016) e Wizz Air, che ha chiuso il 2017 con 30,9 milioni di clienti, in crescita del 21% (+5,3 milioni le persone trasportate). Le quattro maggiori low cost europee hanno dunque fatto volare nel 2017 ben 29 milioni di passeggeri in più.

+9,6%

La crescita dei clienti EasyJet, Ryanair fa fatto +10%

4 MILA

Gli esuberanti previsti da Mittal nel suo piano per l'Ilva

175 MILA

Il numero dei soci della Banca popolare di Sondrio

1-3 CENTESIMI

Il prezzo dei sacchetti bio fissato dai vari supermercati

Credito  
Popolare di Sondrio "esplora opportunità ma senza pressioni"

MILANO  
«Il delinearci di risultati solidi, sopra le aspettative, a comprova della sostenibilità della strategia, ha fornito e fornisce possibilità e forza nell'esplorare nuovi ambiti, senza pressioni e in logica opportunistica». È il messaggio chiave della lettera d'inizio anno ai 175 mila soci di Banca popolare di Sondrio, scritta dal presidente Francesco Venosta e dal consigliere delegato Mario Alberto Pedranzini. Già in autunno il gruppo, che a marzo attende il verdetto della Consulta sulla legge di trasformazione forzata in Spa del 2015, ha fatto due mosse: l'acquisto di Banca della Nuova Terra e un accordo con la locale Fondazione su Cassa di Cento: «Un'opportunità di crescita tramite l'attivazione di sinergie di ricavi e benefici sul fronte servizi». I vertici rilevano poi che la qualità dell'attivo «è in miglioramento, pure per effetto della sistemazione di singole partite».

Acciaio  
Ilva, Emiliano apre ma attacca ancora il ministro Calenda

ROMA  
Un'apertura e, parallelamente, il proseguimento della lite personale con il ministro dello Sviluppo, Calenda. Ieri il governatore della Puglia, Michele Emiliano, è stato nuovamente protagonista della vicenda Ilva che, a sua detta, sta facendo «qualche piccolo passo avanti». Il riferimento è al protocollo di intesa inviato dal governo a Regione e Comune di Bari: «È un contratto anche un protocollo» ha aggiunto, ribadendo comunque la preferenza per l'accordo di programma. «Adesso - ha concluso - ci stanno offrendo un contratto di diritto pubblico nel quale ciascuna delle parti si impegna a fare determinate cose. La trattativa è su questo». Emiliano ha poi ribadito di voler trattare solo con il premier Gentiloni: «Calenda ha tentato di soffocare il nostro diritto e questo non può essere perdonato».

Commercio  
Sacchetti, dalla Ue nessun obbligo di farli pagare

ROMA  
La direttiva Ue del 2015, recepita dall'Italia da pochi giorni, non impone il pagamento dei sacchetti ultrasottili usati per acquistare frutta e verdura sfusa. Quei sacchetti anzi venivano esclusi da ogni forma di pagamento. A precisarlo è l'Unione europea. La decisione di farli pagare è dunque una scelta autonoma dell'Italia, aggiunge Bruxelles. La Ue ha voluto chiarire la questione bioshopper, che in Italia ha avuto un effetto esplosivo, scatenando accuse e polemiche. Intanto la Coop annuncia che a breve presenterà soluzioni e materiali di confezionamento della merce fresca e sfusa che potranno essere effettivamente riutilizzabili, avranno un costo bassissimo e saranno più rispettosi dell'ambiente, che è poi la questione vera per cui l'Europa è intervenuta: fermare l'uso sconsiderato delle buste di plastica di vecchio stampo.

La Borsa

Fca segna nuovi record, bene Pirelli. Banche a due facce

Altro rialzo a Piazza Affari, con l'indice Ftse Mib a +1,11%. Fca sale del 6,35% e segna un nuovo record sul giudizio di Jp Morgan. Forti anche la finanziaria Agnelli Exor (+3,25%), Pirelli (+2,45%) e Brembo (+2,57%). A due facce le banche: comprata Carige (+1,25%), dopo che i Malacalza hanno detto di valutare acquisti fino a quasi il 30%; stornano Mps (-0,66%) e Unicredit (-0,49%). Rimbalsa Bim, +13,2% dopo il crollo di giovedì.

	Chiu. Ieri €	Var.%	Var% Inizio Anno	2016-2017 Min	2016-2017 Max	Capit. in mln di €
<b>A</b>						
A.S. Roma	0,596	1,36	-0,67	0,414	0,882	236
A2A	1,593	1,46	4,66	1,228	1,641	4958
Acea	16,120	0,88	4,27	11,300	17,006	3417
Acotel Group	4,350	1,40	-1,09	4,114	7,266	18
Acsm-Agam	2,310	-	0,61	1,514	2,471	177
Aedes	0,472	-1,15	1,01	0,307	0,527	152
Aeefe	2,210	-1,34	-0,27	1,100	2,470	239
Aeroporto di Bologna	16,100	-0,12	0,63	9,861	19,396	580
Alba	-	-	-	3,000	3,083	-
Alerion	3,300	-2,37	9,27	2,537	3,409	143
Ambientthesis	0,397	1,02	0,48	0,377	0,448	36
Amplifon	13,330	0,08	3,17	8,625	13,637	3010
Anima Holding	6,090	-2,09	1,58	4,885	7,141	1891
Ansaldto Sts	12,200	-	1,58	10,798	12,500	2438
Aquafil	12,600	0,40	0,88	9,538	12,666	535
Ascopiave	3,690	1,37	4,00	2,708	3,826	860
Astaldi	2,592	3,68	13,78	2,043	6,611	259
ASTM	24,600	0,82	3,06	10,026	25,252	2432
Atlantia	27,160	2,03	3,78	21,051	28,427	22238
Aut Merid	28,900	-1,70	2,05	17,854	29,533	127
Autogrill	11,200	-2,01	-1,93	8,130	11,642	2869
Avio	13,740	-0,72	1,85	10,010	14,056	362
Azimut	16,160	0,44	1,19	15,297	19,408	2318
<b>B</b>						
B Carige	0,008	1,25	-	0,008	0,036	449
B Carige r	76,500	-	-2,80	49,599	86,470	2
B Desio-Br	2,270	0,44	1,25	1,980	2,614	270
B Desio-Br r	2,110	-	-0,38	1,863	2,372	28
B Finnat	0,399	-0,50	-0,35	0,345	0,454	145
B Santander	5,670	0,71	3,66	4,751	6,143	-
B Sardegna r	6,740	-	-0,15	5,998	8,710	45
B&C Speakers	10,960	1,67	0,18	7,478	13,583	119
B.F.	2,420	-	-2,10	2,360	2,717	250
Banca Farmaceutica	6,510	0,15	1,48	4,074	6,603	1102
Banca Generali	27,640	0,29	1,28	22,659	30,293	3235
Banca Ifis	40,520	0,05	3,13	24,958	49,057	2170
Banca Mediolanum	7,190	1,84	1,48	6,185	7,605	5278
Banca Sistema	2,280	0,66	0,97	2,014	2,832	183
Banco BPM	2,640	-0,90	-0,15	2,204	3,515	4010
Basicnet	3,765	0,13	1,05	3,193	4,002	230
Bastogi	1,195	0,42	1,70	1,037	1,586	148
BB Biotech	58,100	1,22	3,84	48,744	58,916	-
Bca Intermobiliare	0,686	13,20	32,56	0,448	1,532	105
Bca Profilo	0,240	-0,83	0,88	0,172	0,286	163
BE	1,092	0,55	3,51	0,674	1,218	147
Beghelli	0,426	0,71	3,40	0,367	0,521	86
Beni Stabili	0,760	-0,85	-0,59	0,518	0,790	1725
Best Union Co.	3,000	-	-	2,957	3,473	28
Bialetti Industrie	0,507	-1,17	-4,16	0,369	0,741	55
Biancamano	0,330	-0,90	2,45	0,134	0,463	11
Blesse	47,120	9,18	14,70	18,972	45,622	1250
Bloera	0,180	-1,64	-2,54	0,175	0,323	7
Boero	19,670	-	-	17,937	20,741	85
Borgos Risp	0,320	-	-	0,320	0,350	-
Borgosesia	0,595	-	-0,17	0,230	0,596	23
BPER Banca	4,252	0,24	2,21	3,880	5,741	2044
Brembo	13,170	2,57	5,95	11,527	15,097	4366
Brioschi	0,077	-3,50	-5,51	0,050	0,093	62
Bruneloni Cucinelli	28,300	2,72	4,31	19,520	28,585	1901
Buzzi Unic r	13,460	0,60	3,62	10,901	14,329	548
Buzzi Unicem	23,860	0,76	4,51	19,206	24,586	3939
<b>C</b>						
Cad it	4,330	0,70	1,26	3,556	4,472	39
Cairo Communicat	3,840	2,54	4,18	3,497	4,758	516
Caleffi	1,475	-0,67	1,72	1,226	1,534	23
Callagione	3,110	0,97	3,67	2,019	3,473	372
Callagione Ed.	1,295	-0,38	-0,38	0,724	1,472	161
Campari	6,360	1,60	0,08	4,626	6,851	7360
Carraro	4,030	2,28	6,84	1,277	4,905	304
Cattolica As	9,170	-0,05	1,55	5,534	9,469	1597
Cembre	22,500	0,67	1,72	13,876	25,572	382
Cementir Hold	7,940	0,51	6,29	3,883	7,890	1256
Centrale del Latte d'Italia	3,500	0,57	0,63	2,777	4,150	49
Ceram. Ricchetti	0,273	0,74	-0,40	0,170	0,391	22
Cerved	11,100	-	3,64	7,598	11,084	2161
CHL	0,021	0,98	1,48	0,019	0,045	6
CIA	0,195	1,04	-5,06	0,157	0,219	18
Cir	1,224	2,51	5,88	1,021	1,517	965
Class Editori	0,384	-	1,21	0,319	0,445	37
CNH Industrial	11,680	0,60	4,19	8,163	11,644	15887
Cofide	0,590	1,72	4,15	0,379	0,706	423
Coima Res	9,080	0,44	1,28	6,491	9,063	326
Conafi Prestito	0,249	0,40	0,93	0,229	0,283	12
Cr Valtellinese	1,191	-0,17	-3,95	0,860	0,993	133
Credem	7,200	0,98	2,06	5,682	7,662	2390
CSP	1,075	0,94	3,86	1,010	1,379	36
CTI Biopharma	2,245	1,35	1,13	0,389	5,407	-
<b>D</b>						
D'Amico	0,259	0,19	0,35	0,223	0,342	169
Dada	4,000	0,25	0,30	2,452	4,907	67
Damiani	1,010	-1,94	-4,63	0,942	1,240	85
Danieli	20,550	1,48	3,84	18,870	23,419	833
Danieli rnc	14,460	0,98	4,18	13,074	16,852	580
Datalogic	32,850	4,12	8,20	18,409	33,811	1881
De'Longhi	26,680	0,83	4,63	22,471	29,664	3970
Dea Capital	1,342	-0,59	-0,22	1,068	1,445	414
Delclima	-	-	-	-	-	-
Diasorin	76,800	1,25	3,09	54,795	80,786	4247
Digital Bros	11,220	1,81	3,12	9,876	15,329	159
Dobank	13,710	0,66	3,55	10,222	14,340	1090
<b>E</b>						
Edison r	1,000	-0,99	4,22	0,720	1,031	110
EEMS	0,084	0,48	-1,64	0,083	0,142	4
El Towers	53,200	-0,37	0,28	46,784	55,751	1501
EL.En.	27,280	6,81	6,52	20,932	34,074	517
Elica	2,440	1,67	-	1,469	2,910	155
Emak	1,540	5,48	5,84	0,900	2,037	250
Enav	4,488	-0,18	-0,09	3,162	4,656	2428
Enel	5,340	1,91	4,60	3,863	5,571	53929
Enervit	3,420	1,18	-1,89	2,553	3,750	61
Eni	14,430	1,26	4,34	12,988	15,753	52322
ePRICE	2,555	-0,58	-0,20	2,528	4,406	106
Erg	15,990	2,24	5,27	10,036	16,311	2385
Espritnet	4,460	4,21	5,94	3,852	8,098	232
Eukedos	1,040	-	-1,56	0,868	1,147	24
Eurotech	1,340	-	-0,67	1,231	1,658	48
Exor	57,100	3,25	11,41	40,892	56,408	13594
Exprivia	1,564	0,39	4,34	0,684	2,066	81
<b>F</b>						
Falck Renewables	2,045	-1,21	-12,98	0,931	2,278	594
FCA-Fiat Chrysler Aut.	17,920	6,35	18,21	8,653	17,534	27004
Ferragamo	22,720	1,25	3,41	20,763	29,584	3825
Ferrari	93,550	0,92	6,93	55,078	103,860	18111
Fidia	7,800	3,17	6,34	5,268	7,711	39
Fiera Milano	1,936	-2,12	1,31	1,375	2,404	141
Fila	20,250	0,25	1,91	13,155	20,105	699
Fincantieri	1,358	-1,52	5,27	0,470	1,364	2308
FincoBank	8,910	1,25	5,51	5,3		

# FREE YOUR



**È ARRIVATO  
IL NUOVO  
STRAORDINARIO  
NUMERO**

www.lescienze.it/mind

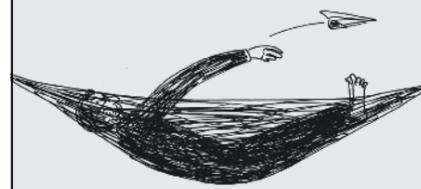
## MIND, IL MENSILE PER CAPIRE NOI STESSI E IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Ogni mese, tanti spunti utili per interpretare i nostri comportamenti, esperienze ed emozioni, alla luce degli studi più recenti. MIND parla di noi, approfondendo ogni aspetto della quotidianità: dalle nostre paure come genitori alle difficoltà di essere figli, da come viviamo il nostro tempo al complicato mondo delle relazioni interpersonali.

**SOLO CON**

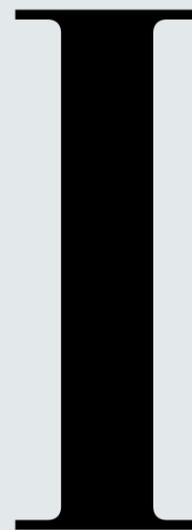


**A 3,50 € IN PIÙ.**



L'AMACA

Michele Serra



Il rispetto che si deve all'età di Umberto Bossi, alla sua malattia e al suo declino, non può impedire di sottolineare la gravità delle sue colpe (vedi le motivazioni della sentenza per appropriazione indebita). Il leader politico che per primo – con quei toni e quei modi – inaugurò la stagione dell'odio per lo Stato, per la politica romana, per i partiti mangioni, è stato condannato per avere mantenuto se stesso e la sua famiglia con soldi pubblici, piccole e grandi spese a carico dei cittadini. Come il moralista colto a fornire, l'artefice del repulisti sorpreso a sporcare. In termini etici e financo logici, è uno scandalo molto grave che colpisce alle radici l'epopea leghista del "popolo buono", che sovverte la casta cattiva, salvo approfittare alla prima occasione, una volta occupato il palazzo, dei suoi comfort legali e illegali. Ma non risulta che questo scandalo, così smaccato, e di così facile interpretazione, sia oggetto di sofferenza e di discussione nel disinvoltato, leggero mondo della destra italiana, leghista e no. A sinistra ci si bastona la coscienza per molto di meno, con lacerazioni e polemiche, pianti e maledizioni. Non so dire se sia solo esecrabile, oppure anche invidiabile, la lieta indifferenza con la quale si tratta, a destra, quella faticosa materia che è l'etica pubblica. La coalizione che rischia di vincere le prossime elezioni ha come soci di maggioranza un partito fondato da un condannato per faccende di mafia (Dell'Utri) e guidato da un pregiudicato a vario titolo (Berlusconi) e un altro inventato da un signore che, con la politica, ci manteneva la famiglia. Non sembra essere, questo, un impiccio per i nostri concittadini che li voteranno senza neanche la fatica – a noi ben nota – di turarsi il naso.

## Le lettere di Corrado Augias

### Rivolta dei sacchetti, dietro c'è solo diffidenza



Corrado Augias



Lettere

Via Cristoforo Colombo, 90  
00147 Roma

Mail

Per scrivere a Corrado Augias  
c.augias@repubblica.it

Caro Augias, nonostante la protesta popolare in atto, sono favorevole all'obbligo di usare sacchetti biodegradabili. Anzi, sono persino contento di pagarli. Masochismo? No, consapevolezza dell'inquinamento che sta avvelenando il pianeta. Sono invece indignato per i rincari di autostrade ed energia (elettricità, gas, benzina), perché sono variabili indipendenti dai costi di mercato. Detto meglio, gran parte degli aumenti non deriva da rincari della materia prima (energia) o da investimenti (autostrade), ma va dritta negli utili dei gestori, senza che gli organi di controllo tutelino noi utenti. Il problema della "rivolta dei sacchetti" quindi rimanda ad altro. Cioè alla diffidenza dei cittadini nei confronti dei politici di governo, ritenuti – dopo tanti scandali – incapaci di tutelare l'interesse generale e succubi di interessi particolari. E quindi anche di fronte al sacchetto biologico da 2 centesimi, la domanda non è «serve davvero a contrastare l'avvelenamento da plastica?», ma una molto più «etrusca»:

«Chi ci guadagna tra gli amici di quelli al governo?»

— MASSIMO MARNETTO — MASSIMO.MARNETTO@GMAIL.COM

Non so se si possa davvero parlare di "protesta popolare", tanto più ora che la faccenda si va, credo, sdrammatizzando. Abbiamo avuto la prova generale di quale livello potrebbe toccare la prossima campagna elettorale. Per esempio le singolari parole di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia: «È una tassa voluta dal Pd», a un millimetro dal celebre

«Piove, governo ladro». A giudicare dalle numerose lettere ricevute direi che la polemica è montata un po' ad arte.

Mi scrive il signor Delio Lomaglio (dlomaglio@libero.it): «La storia dei sacchetti biodegradabili mi ricorda il racconto di Achille Campanile, *Gli asparagi e l'immortalità dell'anima*. Sono settimane che il dibattito sembra paralizzato su questi sacchetti, alcuni partiti ci stanno costruendo la loro campagna elettorale. Mi chiedo se non esistano temi più importanti». Il signor Antonio Risolo: «Non è tollerabile che in Italia per ogni cambiamento si debba assistere a un *bailamme* di insulti, supposizioni di intrighi politico-affaristici e chi più ne ha più ne metta. L'introduzione dei sacchetti biodegradabili è una scelta corretta e civile, in particolare in un Paese dove il senso civico e il rispetto dell'ambiente lascia molto a desiderare. I nostri meravigliosi luoghi, mare, spiagge, pinete, siti di interesse culturale, e le nostre strade sono invasi da buste di plastica usate come contenitori di rifiuti e lì abbandonate».

Al netto di ogni strumentalità elettorale, ritengo che la protesta s'aggiunga a quelle pretestuose di chi rifiuta qualunque innovazione, un rifiuto di principio dettato dalla paura, dalla diffidenza, in definitiva dalla sfiducia. Torna alla mente una frase del saggio di Leonardo Bianchi, *La gente* (Minimum fax), dove il ribellismo perenne viene attribuito a quella "zona grigia" dove si mescolano confuse rivendicazioni, desiderio di partecipazione, rabbia qualunquistica, nichilismo, insoddisfazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'assistenza sanitaria è uguale per tutti?

VERA SILVERI

Voglio raccontare quello che mi sembra un paradosso in materia di assistenza sanitaria in Europa. Il 14 agosto scorso, nell'Ufficio Informazioni turistiche di Stoccarda sono inciampata in un tappeto steso sul pavimento e sono caduta, procurandomi un dolore fortissimo. Non solo: dopo la caduta, non riuscivo più

a muovermi. Gli addetti all'Ufficio hanno chiamato un'ambulanza, che mi ha condotto a un pronto soccorso. E qui mi è stata diagnosticata una forte contusione a un'anca. Qualche giorno fa, mi è arrivata una fattura di 279 euro per il costo dell'ambulanza. Nel nostro Paese nessuno paga il trasporto in ambulanza. Come cittadini europei, non dovremmo avere gli stessi diritti in tutta Europa?

### Non voglio fare il postino fai-da-te

ANDREA ZANELLO  
GERMIGNAGA (VA)

Dopo due settimane di mancata consegna della posta e varie telefonate all'ufficio postale, la risposta è stata: «Se vuole, può venire a ritirarla in sede: i postini sono malati». Forse le poste italiane stanno abbandonando il servizio di recapito per buttarsi sul mercato finanziario, ma io devo sostituirmi al postino?

### Nel salotto di casa come sugli spalti

VINCENZO COVELLI

Mercoledì sera, si sono sentiti solo i cori dei tifosi come sottofondo alla partita Juventus-Torino, andata in onda in tv senza voce per uno sciopero. Cosa che mi è piaciuta molto: mi sono sentito seduto sugli spalti e non su una poltrona del salotto. Visto anche il buon risultato dello share, perché non proseguire così per tutto il campionato?

## Invece Concita

### Da lontano ho capito quanto conta l'amore



Concita De Gregorio



Mail

Per raccontare la vostra storia a Concita De Gregorio scrivete a concita@repubblica.it I vostri commenti e le vostre lettere su invececoncita.it

Grazie a Virginia Rose Palomba, da Dushanbe (Tajikistan)

«Mi chiamo Virginia Rose Palomba e scrivo da Dushanbe, in Tajikistan, dove attualmente mi trovo per lavoro. Il mio viaggio è iniziato tre anni fa, quando ho deciso di specializzarmi in diritti umani. Da allora ho vissuto in Gran Bretagna, Svizzera, Francia e ora Tajikistan. Mi piacerebbe esprimere il mio pensiero sul dilemma sempre attuale, che vedo essere tanto discusso oggi in Italia (e non solo in Italia) soprattutto tra i giovani: partire o restare. Provo a riassumere e chiarire il mio punto di vista, frutto della mia personale esperienza.

Ci vuole coraggio a chiudere la tua vita in una valigia o forse in due, quando ti va meglio. Ci vuole coraggio, sì, perché in quella valigia non puoi metterci gli affetti e le tue radici. Pesano troppo.

Ci vuole coraggio per stravolgere la tua vita e lasciarti alle spalle tutto ciò che ti è familiare. Ogni volta, prima di partire, anche io sono triste, terribilmente triste.

Vorrei non chiudere la porta di casa per l'ultima volta per chissà quanto. Vorrei si fermasse il tempo quando parlo con un'amica, quando mi sveglio nella mia camera, quando abbraccio il mio cane. Vorrei avere ancora una mattina per fare colazione nel mio bar preferito e ancora una sera per vedere un film con mia madre.

Chiedere quella porta significa allontanarsi dalle comodità, dalla routine, dal sole che ti scalda l'anima

per sei mesi all'anno, dal mare che da sempre circonda i confini della tua terra.

Eppure, ogni volta salgo su quell'aereo. Se non l'avessi fatto, non avrei mai incontrato quelle persone che da perfette sconosciute sono diventate una parte integrante e meravigliosa della mia vita. Non avrei sperimentato alcuni dei fallimenti più duri e dei successi più brillanti. Non avrei mai conosciuto la paura di non farcela e l'incredibile soddisfazione nello spingermi al di là dei miei limiti.

Non mi sarei commossa quando, mentre cenavo nella mia nuova casa in Tajikistan, hanno trasmesso in un canale tv locale le più belle canzoni italiane. Per un attimo quelle canzoni sono state la mia Italia, il mio popolo, la mia patria.

Non avrei neanche mai realmente compreso che l'affetto che mi circonda è un dono che deve essere coltivato e custodito e non dato per scontato. E chi se ne importa se non ci sta in una valigia, ci sta nei ricordi e nel cuore. Giorno dopo giorno ovunque io sia, so che posso portarlo con me, sentirne il rumore assordante e scorgerne l'impronta in ogni mio passo.

Ed è allora che capisci che salire su quell'aereo tre anni fa non è stata una scelta coraggiosa, ma semplicemente la decisione più giusta che potessi prendere.

Non credo che chi parte sia coraggioso né un "traditore" della propria terra. Bisogna correre il rischio di inseguire i propri sogni, dare retta al proprio istinto sia esso quello di partire o di restare. Partite o restate, ma fatelo sempre ascoltando il vostro cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE  
DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Calabresi  
CONDIRETTORE: Tommaso Cerno  
VICE DIRETTORI: Dario Cresto-Dina,  
Gianluca Di Feo, Angelo Rinaldi (Art Director),  
Sergio Rizzo, Giuseppe SmortoAngelo Aquaro (Robinson, Cultura e Spettacoli)  
Fabio Bogo (Affari e Finanza e Iniziative Speciali)  
CAPOREDATTORE CENTRALE: Valentina Desalvo  
CAPOREDATTORE VICARIO: Stefania Aloia  
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.  
PRESIDENTE ONORARIO: Carlo De Benedetti  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE: Marco De Benedetti  
AMMINISTRATORE DELEGATO:  
Monica MondardiniCONSIGLIERI: Massimo Belcredi,  
Agar Brugiavini, Elena Cialle, Alberto Clò,  
Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini,  
John Elkann, Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri,  
Luca Paravolini, Crespi, Carlo Perrone,  
Michael Zaoui  
Direttori centrali  
PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATIVI:  
Pierangelo Calegari  
RELAZIONI ESTERNE: Stefano Mignonego  
RISORSE UMANE: Roberto MoroDivisione Stampa Nazionale  
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA  
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi  
VICEDIRETTORE: Giorgio MartelliCertificato ADS n. 8267  
del 03-02-2017Responsabile del trattamento dati (d.lgs.  
30-6-2013 n. 196): Mario Calabresi registrazione  
tribunale di roma n. 16064 del 13-10-1975  
La tiratura de "la Repubblica" di venerdì  
5 gennaio 2018 è stata di 368.626 copie  
Codice ISSN online 2499-0817

Il commento

IL CANONE RAI  
E LA TRINCEA  
DI BERLUSCONI

Claudio Tito

Bisogna in primo luogo sgomberare il campo da un equivoco. Se la Rai svolge il ruolo di servizio pubblico, allora anche il finanziamento deve essere tutto o in parte pubblico. Può prendere le forme del canone – come accade in molti Paesi europei – o assumerne altre. Purché non si trasformi in una elargizione che il governo di turno assegna alla radio-tv di Stato senza criteri oggettivi e senza rispettare il principio di indipendenza. Ma il tema di cui si sta discutendo in queste ore è davvero questo? La Rai è stata spesso oggetto di contesa tra le forze politiche, anche durante la campagna elettorale. Lo era perché intorno ad essa si giocava una vera e propria guerra di potere. Rappresentava lo scettro del comando o il suo scalpo. Una battaglia diventata sempre più aspra con la discesa in campo di Silvio Berlusconi e del suo conflitto di interessi. Adesso, invece, nella lotta tra i partiti le reti di Viale Mazzini sono semplicemente un pretesto. L'ultimo frutto in termini temporali di una legge elettorale e di un sistema politico che appare imprigionato nei suoi schemi. La verità è che tutti i protagonisti di questa "corsa" sanno che molto probabilmente le urne non produrranno un vincitore. Il ritorno alla proporzionale obbliga i partiti – tutti i partiti – a radicalizzare le proprie posizioni. In più la previsione del "pareggio" spinge i protagonisti in gara – e anche quelli fuori gara – a predisporre in modo del tutto nuovo per il dopo-voto. Il Pd, allora, ha bisogno di dimostrare – come ha detto il suo segretario Matteo Renzi in una intervista a *Repubblica* – che le larghe intese non sono un obiettivo. O almeno non sono un traguardo prefissato. Per farlo deve agire sul terreno più delicato e problematico per Silvio Berlusconi. Quello, appunto, della televisione. Solo così riemergono la questione irrisolta del conflitto di interessi e la debolezza di un'azienda che deve rivedere il suo futuro anche semplicemente perché il mondo della televisione è cambiato. Forza Italia non può fare a meno di difendere il suo leader e soprattutto le sue aziende. Sa che un mercato televisivo senza tetti pubblicitari diventerebbe ingestibile per Mediaset. Così come la competitività si trasformerebbe in un incubo se la Rai venisse privatizzata e un grande investitore straniero scendesse nel campo italiano. Radicalizzare oggi lo scontro è dunque la premessa – che riguarda tutti e tre i poli, compreso il M5S che infatti ha dovuto con Di Maio aprire alle coalizioni improvvisamente e senza fornire spiegazioni credibili – per raccogliere più voti e affrontare la nuova legislatura senza subire, quando tutti dovranno cercare un accordo, l'accusa di inciucio. E chi si trova al momento fuori dalla lista degli iscritti alla competizione, spera di poterci rientrare a seggi chiusi. Perché da Renzi a Berlusconi, da Di Maio a Calenda tutti già si preparano al secondo tempo della partita elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mariapia Veladiano, laureata in Filosofia e Teologia, è preside e scrittrice. Scrive di scuola, della vita dei ragazzi e degli adulti che li circondano. L'ultimo romanzo è "LEI" (Guanda, 2017) Sito: [www.mariapiaveladiano.it](http://www.mariapiaveladiano.it)

Il caso del Tasso

QUEL CONFINE  
PROF-STUDENTI

Mariapia Veladiano

Le scuole, probabilmente anche il Tasso di Roma dove si è aperta un'indagine per molestie a carico di un professore, sono piene di splendidi insegnanti che usano WhatsApp e mail per condividere materiali didattici e documenti, per dare indicazioni dell'ultimo minuto per un viaggio di istruzione e anche per fare gli auguri di Natale e di buon anno. È difficile pensare a una regola che ne vieti *tout court* l'uso nei rapporti con gli studenti. Come del resto è difficile ogni codice di comportamento a scuola, perché si tratterebbe di codificare relazioni. La regola di non toccare l'allievo è follia alla scuola d'infanzia e anche alle elementari vien da dire. Mentre ha senso alle medie e superiori. Come sempre capita a scuola, la differenza la fanno le persone. In aula si vive una lunga promiscuità non elettiva. Cioè ci si trova vicini a compagni e docenti che non si sono scelti, per molte ore al giorno e per molti anni. Non si può "scappare", come da una relazione affettiva o da un'amizizia. La classe è assegnata. I docenti sono assegnati. Il corso di studi è quello. Il tutto in una condizione di asimmetria di rapporti perché fra docente e studente c'è una asimmetria di età, di maturità, di potere anche.

Il docente esercita un vero potere in classe. Bisogna averlo sempre presente, per poterlo ben governare. Da un lato c'è il potere del voto, non è poco ma non è quello più importante. C'è soprattutto un potere di "riconoscimento" nei confronti di ragazzi e ragazze che vivono quell'età inaudita e confusa che è l'adolescenza. Età bellissima, se viene rispettata nella sua sgantherata affascinante disarmonia dominata dal desiderio, e la paura insieme, di esserci, di essere visti. È vero che a volte sono i ragazzi e le ragazze che spostano il piede oltre il limite, ma sono gli adulti a dover tenere saldissimo questo limite, a leggere il bisogno senza assecondare un travalicare che sarebbe un tradimento

La tv e gli italiani

LA BELLEZZA  
CI SALVERÀ

Natalia Aspesi

Ci sarà un certo nervosismo tra gli intellettuali politicamente timbrati della Rai, adagiati da decenni nella convinzione che il suo caro pubblico più fedele sia composto da appassionati di cose semplici e anche sceme se non addirittura bruttissime, all'idea che lo stesso improvvisamente si svegli e scopra che esiste anche il bello: e non si accontenti del bellissimo corpo di Roberto Bolle e delle *Meraviglie, la penisola dei tesori* di Alberto Angela; ma pretenda che, non si dice ogni giorno a ogni ora, ma almeno una volta al mese, all'abbonato pagante e acculturato si offrano un paio d'ore di umana intelligenza come quelle che appunto lo hanno entusiasmato a milioni.

Certo, una simile mutazione storica della televisione pubblica richiederebbe il licenziamento di una parte delle ridenti star attuali super pagate e consentirebbe il ritorno nel mondo reale: dove bellezza e intelligenza e sapienza e cultura, anche se oscurate, continuano a dargli un senso, al mondo; ad assicurare una possibilità di futuro.

Sta nascendo una sotterranea ribellione al brutto, un risveglio inaspettato che chiede di uscire dalle necropoli dove non entra la luce della realtà. Si accetta quel che c'è, appunto una trasmissione televisiva che rivela le inimitabili fortune dell'Italia, oppure una qualsiasi mostra anche di un solo prezioso quadro che genera lunghe pazienti code, un romanzo che accenda le emozioni e che richiede varie edizioni, un film tipicamente natalizio, con celebri attori, che ha il pregio di essere fatto benissimo e pervaso da intelligenza. Sono minuzie, ma comunque segnali; come l'astensione dal voto che si teme massiccia per le prossime elezioni di marzo: perché tutta la politica è brutta come un brutto spettacolo televisivo, perché i suoi campioni sono sempre sullo schermo a

“Insegnare richiede doti umane particolari. La gestione delle relazioni a scuola è questione di maturità non di regole”

del ruolo che viene loro assegnato dalla fiducia della società e della famiglia e anche della richiesta stessa dei ragazzi che mettono sì alla prova l'adulto, ma per potersi riconoscere quel che sono, ragazzi e ragazze con adulti vicini che danno loro fiducia e valore ma non si confondono con loro trasportandoli in modo manipolatorio nel proprio mondo e nei propri bisogni.

Annulare le distanze è questione di un attimo. I ragazzi vivono letteralmente in simbiosi con WhatsApp e un attimo è inviare un messaggio di cui pentirsi, un attimo rispondere a un messaggio di cui l'altro si è già pentito, in un circolo in cui la rapidità annulla il tempo del pensiero. Anche qui, è l'adulto a dover tenere il punto.

Quanto di personale ci può essere nelle comunicazioni fra professori e studenti? Nessuna relazione educativa funziona se non c'è molto di personale e del resto a scuola non ci dovrebbe essere nemmeno il sospetto di rapporti inadeguati. Eliminare il sospetto è quasi impossibile, perché oggi la società sospetta di chiunque per principio. E allora bisogna che i comportamenti dei docenti non alimentino in alcun modo il sospetto e nello stesso tempo non rinuncino alla libertà di rispondere alle proprie emozioni. Nessun gioco, nessuna ambiguità. C'è da dire che le nuove tecnologie conservano una traccia pressoché eterna degli scambi che ospitano e allora vien da pensare che quelli che usano WhatsApp per fare proposte improprie o sono i più sprovveduti o, probabilmente, i più patologici. Non sarà un codice ministeriale a fermarli. Insegnare è un lavoro che richiede doti umane particolari, bisognerebbe che le procedure di accesso alla professione ne tenessero ben conto. La gestione delle relazioni a scuola è una questione di maturità personale non di regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Sta nascendo una ribellione al brutto che chiede di uscire dalle necropoli dove non entra la luce della realtà”

far spettacolo, a promettere Bengodi e a duellare basamente con i rivali, non a presentare programmi convincenti e fattibili. Perché quei chiacchieroni imbonitori trattano gli eventuali elettori come mendicanti cui offrono elemosine e mance, ma non un cambiamento di vita, il disegno di un futuro che restituisca idee, ideali, speranze, comunanza, sicurezza.

Ci si è stancati di ridere per il ciuffo giallo di Trump, di sentirsi insicuri guardando la faccia quadrata del tiranno nordcoreano, di leggere insulti di chiunque a chiunque sul web, di vedere telegiornali in cui un giornalista elenca contentissimo in una fila micidiale una serie di soli orrori; terremoti, inondazioni, scontri sull'autostrada con molti morti inceneriti, morti ammazzati di camorra, gola tagliata a una signora nel parco, strage dell'Isis, pericolo atomico, politico arrestato e pedofilo in fuga: è possibile che nel mondo non sia successo nulla di bello, di rassicurante, o più realisticamente, il bello, il buono, il geniale non fanno notizia perché non grondano sangue?

Gli italiani che appaiono in televisione, persino quelli di *X Factor*, non sono gli italiani che la guardano. Se distolgono lo sguardo dallo schermo – e pare che sempre più gente lo faccia – e si guardano intorno, se vivono in piccoli borghi, in minuscole città, in città grandi come Milano, ovunque siano, si accorgono di essere circondati dalla bellezza, dall'antica grandezza, dall'attuale voglia di essere, di esprimersi, di vivere, di dare: il paesaggio più bello del mondo, le antiche mura che raccontano la nostra storia, ovunque mostre, compagnie teatrali, letture di libri sempre frequentate. Bellezza, intelligenza, iniziative, condivisione. È così che, ignorati, gli italiani si salvano.

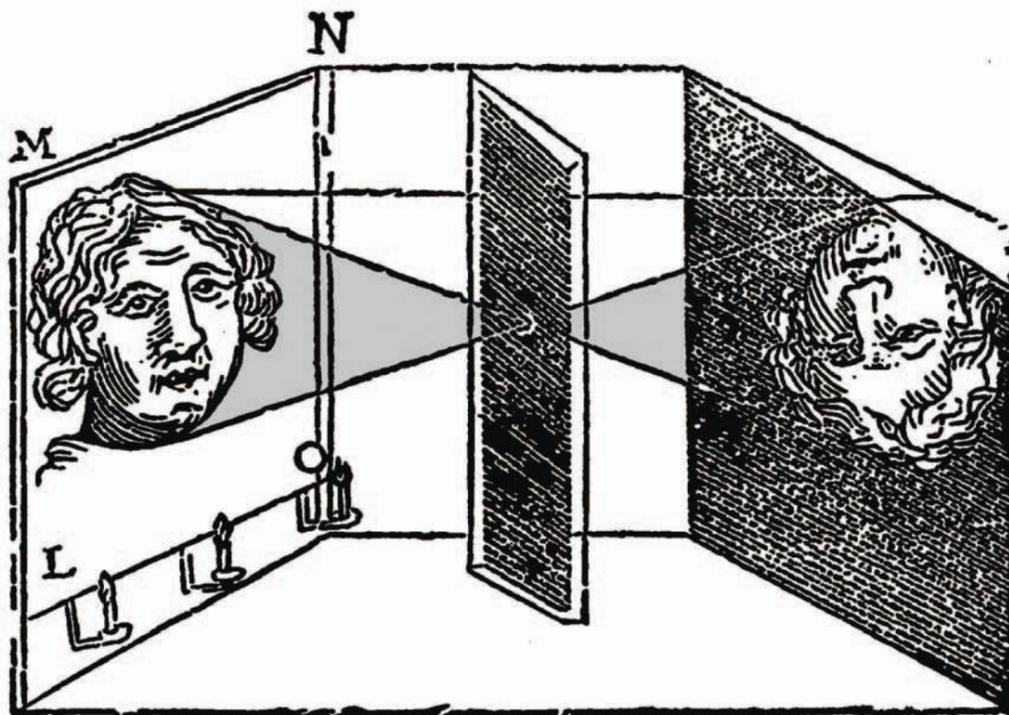
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MACRON E LA FINE DELL'IPOCRISIA VERSO ERDOGAN

Marco Ansaldo

È la visita più importante di Erdogan in un Paese dell'Unione europea dopo il golpe fallito del 2016. Si è risolta in un confronto definito «franco e diretto» dallo stesso capo dello Stato francese, cioè duro nella sostanza, e in un litigio imbarazzante con i giornalisti. Un disastro politico, al di là degli accordi economici siglati dalle parti con soddisfazione. Ma quando le opinioni di uno Stato europeo, oggi, si confrontano in modo chiaro e serrato con la Turchia, come è avvenuto ieri a Parigi, le differenze saltano fuori a discapito di ogni accortezza diplomatica. E la diversità risulta palese a tutti. Così Emmanuel Macron, deludendo Ankara, si è rivelato non meno fermo dei suoi predecessori Sarkozy e Hollande, evidenziando i disaccordi sulle rispettive visioni delle libertà individuali. Il presidente francese ha riconosciuto l'importanza del dialogo continuo con la Turchia, anche sul fronte culturale. Ma su temi come libertà di espressione ed Europa è stato di una limpidezza ammirevole, mai riscontrata in altri leader comunitari nei confronti diretti con il Sultano. Cos'altro è per la Turchia, se non un disastro, la posizione francese secondo cui non ci possono essere per Ankara avanzamenti nelle trattative per entrare in Europa, vista la situazione in cui versano diritti e libertà? Con estrema lucidità Macron ha detto quello che molti leader pensano, ma temono di esplicitare, tanto più con Recep Tayyip Erdogan davanti: bisogna uscire dall'ipocrisia secondo cui si possono aprire nuovi capitoli negoziali. Macron, qui d'accordo con consolidate posizioni della cancelliera Angela Merkel, propone alla Turchia non più l'adesione piena, ma una partnership o una semplice cooperazione. Molto difficile che Ankara accetti. Per gli eredi di un impero come quello ottomano si tratta soprattutto di una questione di orgoglio. E l'ingresso nell'Unione europea, benché svilito e diluito, appare sempre al primo posto nell'agenda della politica estera turca. Il coraggio del capo dell'Eliseo è stato comunque ben colto da Erdogan, il quale ha ribattuto con consumata retorica. Però il Sultano su un punto non ha torto. L'ipocrisia e l'ambiguità dimostrate per più di mezzo secolo (54 anni) da molti governi europei (non tutti, l'Italia è stata critica, ma sempre favorevole) nei confronti di Ankara non hanno certo giovato: né a chi ha lavorato per ottenere la Turchia come Paese candidato all'ingresso, né al successivo percorso della prima realtà islamica ufficialmente ammessa ai negoziati europei. Con tutti i rischi che potrebbe ora comportare, nel vasto mondo musulmano, un eventuale rifiuto. I nodi, adesso, sono evidenti, a partire dalla deriva autoritaria di Erdogan, mai sentitosi coinvolto nel rispetto di valori comuni, lasciato invece allontanarsi verso l'Islam meno incline alla democrazia, i Paesi arabi, la Russia di Putin. L'aspro botta e risposta con un giornalista francese ha suggellato le distanze. Mentre un cronista chiedeva conto a Erdogan del trasferimento di armi turche in Siria, il Sultano lo accusava di stare dalla parte dei terroristi di Fethullah Gulen, l'imam considerato da Ankara l'ispiratore del golpe. Come due mondi che parlano ormai lingue diverse. Eppure chi fa domande non è automaticamente un nemico. «La Turchia è uno Stato di diritto», ha asserito il leader turco. Vero. Però è stato lo stesso Macron a ricordare le posizioni di *Reporters sans frontières*, ong che segnala come il Paese guidato dai conservatori di ispirazione religiosa occupi oggi il 155° posto su 180 nella classifica sulla libertà di stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



bucchi@2018

### Gli straordinari sviluppi della tecnologia politica

## La Ricandid Camera

Tecnologia a rischio

## L'OMERTÀ DEI PADRONI DELLA RETE

Federico Rampini

Tutti i computer a rischio: i vostri, il mio. Anche gli smartphone e i tablet. Il furto di dati stavolta non riguarda qualche cyber-guerra tra Stati ma la delinquenza informatica che prende di mira tutti noi. Un flagello di massa. La Silicon Valley sapeva e ha taciuto: l'etica dei Padroni della Rete scivola sempre più in basso.

Non ci consola la fantasia linguistica di chi battezza queste piaghe: Spectre come la regia del male supremo nei film di James Bond, Meltdown come la fusione nucleare di una centrale impazzita. Le falle nella sicurezza dei personal computer riguardano gran parte dei prodotti venduti negli ultimi 15 o 20 anni. Tablet e smartphone sono ugualmente vulnerabili soprattutto se usano la memoria immagazzinata nel "cloud computing". Questa è la nuvola digitale che quasi tutti usiamo senza neppure saperlo, o dietro raccomandazione delle case produttrici, per "salvaguardare" i nostri dati!

Basta una app infettata sullo smartphone, un programma infettato sul computer, o anche solo il maleficio nascosto in una finestra pubblicitaria che ci appare per un istante. Qualcuno può rubarci dati preziosi, non solo privacy generica ma password, carte di credito, accessi ai conti bancari, sistemi di pagamento. Nessuna marca è al riparo: da Apple a Microsoft a Google ci sono tutti dentro. E prima di loro i fabbricanti dei microprocessori che sono la mente di ogni dispositivo digitale: Intel, Amd, Arm. Il fior fiore della Silicon Valley, la punta avanzata della modernità, il capitalismo che si vuole giovane e cool.

Ma ci sono voluti tutti questi anni per scoprirlo? «Sono falle catastrofiche, nel caso di Spectre forse non c'è rimedio possibile né oggi né mai, non si può escludere che l'unica soluzione sia buttar via tutti gli apparecchi e comprarne di nuovi», scrive l'esperto Bruce Schneider di Harvard. Severo nei giudizi, ma alla fine succube anche lui della logica perversa che regna in quel mondo: per cui "loro" sbagliano e noi paghiamo.

Omertosi, reticenti fino all'ultimo, i Padroni della Rete. Un capolavoro d'ipocrisia è la dichiarazione di Intel diffusa mercoledì scorso: tenta di rassicurare gli utenti (e qui parliamo di miliardi di persone) precisando che le falle chiamate Spectre e Meltdown «non modificano né cancellano i vostri dati». Ma non è questo il punto, il problema è la vulnerabilità al furto d'informazioni riservate e preziose.

È angosciante immergersi nella lettura dei comunicati dove le varie aziende elargiscono consigli a noi altri su come difenderci. Non solo le istruzioni per i rimedi sono complicatissime, roba da addetti ai lavori. Peggio ancora: la premessa è perversa, ci chiedono di metterci al lavoro per rimediare i loro disastri. È come se una casa automobilistica, avendo scoperto che un modello ha un grave difetto di fabbricazione, inviasse ai

clienti un manuale per aggiustarsi l'auto da soli.

Il paragone con l'industria automobilistica, o altri settori della Old Economy, è pertinente e va esaminato fino in fondo. In un'altra epoca storica, cioè nell'America degli anni Sessanta e nell'Europa degli anni Settanta-Ottanta, ci fu un movimento chiamato "consumerismo". Grazie a rapporti di forze favorevoli, noi consumatori conquistammo dei diritti importanti, a cui corrispondevano delle responsabilità precise da parte dell'industria. Chiamatela pure "accountability" se preferite il termine inglese. Le conseguenze concrete furono rilevanti. Se un modello di auto era difettoso scattavano sanzioni, l'obbligo di ritirare in massa quel modello, di ovviare alle anomalie a spese del produttore. Oneri analoghi vennero imposti a tanti beni di massa dall'industria alimentare agli elettrodomestici. Nulla di simile esiste oggi per i prodotti più ubiqui e dominanti della nostra era: gli apparecchi digitali o meglio i software che ne sono l'anima. Tra un'epoca e l'altra ci sta in mezzo un drammatico ribaltamento nei rapporti di forze. Regolare il capitalismo è passato di moda, soprattutto in America dove hanno sede i giganti dell'economia digitale. I nuovi padroni si dichiarano progressisti ma ignorano l'etica della responsabilità. Dietro la maschera della modernità, la Silicon Valley in molti campi rivela un'arretratezza inquietante: vale per i comportamenti anti-sindacali, la costruzione di oligopoli che soffocano la competizione, le disuguaglianze retributive al proprio interno. E vale per il trattamento inflitto a noi consumatori: se l'ultimo gadget che prometteva meraviglie ha dei problemi gravi, arrangiamoci col manuale fai-da-te per metterci una topa. Sempre in altri tempi, si sarebbe discusso di class action, risarcimenti danni. Quei diritti oggi sembrano appartenere a una specie di paradiso perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Silicon Valley sapeva e ha taciuto l'etica dei giganti del web scivola sempre più in basso: da Apple a Google a Microsoft ci sono tutti dentro. E prima di loro i fabbricanti di microprocessori»



IDENTITÀ RUBATE

## IL NAZISTA CHE PASSÒ PER VITTIMA DELLA SHOAH

Isabel Ferrer

Presunta vittima dei nazisti, il nome di Franz Anton Stapf compariva sul monumento dedicato agli ebrei nell'Hollandsche Schouwburg, uno storico teatro di Amsterdam, oggi divenuto un museo, dove venivano portati gli ebrei prima di essere deportati durante la seconda guerra mondiale. E compariva anche nello Yad Vashem, il Centro Mondiale per la Memoria della Shoah di Gerusalemme. Un errore grottesco. Nato a Francoforte, Stapf non era ebreo, ma un simpatizzante di Hitler. Fotografo, le sue immagini della città olandese occupata comparvero spesso sulla stampa antisemita e combatté nell'esercito tedesco sul Fronte Orientale. Morì nel suo paese nel 1977. Come è possibile che Franz Anton Stapf fosse dato per morto nei campi di concentramento? Un errore amministrativo, scoperto solo di recente. «Nel 1950, il fascicolo di Stapf riportava la parola "terminato", il che si poteva interpretare come scomparso o morto. Dieci anni dopo, si elaborò una lista ufficiale per rendere omaggio agli ebrei morti, con circa 100mila nomi da prendere in considerazione, tra cui il suo», dice Erik Somers, ricercatore dell'Istituto per la documentazione sulla guerra, l'Olocausto e il Genocidio (Niod, nella sigla olandese). A complicare ancora di più le cose, all'errore umano si aggiunse il collezionismo di un soldato canadese, che «portò via nel suo paese 5mila negativi di Stapf», il che rese molto difficile ricomporre la vita del fotografo. «Nel 1981, un professore universitario canadese restituì i negativi. Conservati al Niod, hanno rivelato la vera identità del fotografo». Stapf, con la Leica in spalla, percorse le strade di Amsterdam tra il 1935 e il 1941. In una foto del 1941, cammina in uniforme per una strada di Amsterdam, durante gli scontri tra i membri del braccio armato del partito nazista olandese e gli ebrei. Stapf vi partecipò come fotoreporter, ma sul braccio sinistro porta la croce uncinata. Il suo lavoro apparve allora sui mezzi di comunicazione olandesi e tedeschi, dove sosteneva l'antisemitismo presentando i quartieri ebrei come sporchi e sottosviluppati. «Sappiamo che si unì alle truppe naziste nel 1941 e tornò ad Amsterdam ferito nel 1943. Una volta guarito, tornò a combattere in Russia e in Polonia. Nel 1944 è dato per scomparso», conclude il ricercatore. Sgomenti, all'Hollandsche Schouwburg hanno subito pensato a come cancellare il nome di Stapf inciso sul vetro.

— © El País / LENA, Leading European Newspaper Alliance. Traduzione di Luis E. Moriones

### Case editrici Alberto Rollo a Mondadori

Il direttore editoriale di Baldini & Castoldi lascia dopo un anno la casa editrice - acquisita nel frattempo dalla Nave di Teseo - e va a Mondadori, come consulente per la narrativa italiana

**Miti** La principessa sconosciuta e la sua fuga a mezzanotte, i roghi delle streghe, la zucca magica di Seneca: il volto rimosso di una festa femminile

Certe scellerate», si legge nei manuali ecclesiastici del Medioevo, «sostengono di cavalcare la notte insieme a Diana, dea dei pagani, e a una gran moltitudine di donne; di percorrere grandi distanze nel silenzio della notte profonda; di obbedire agli ordini della dea come se fosse la loro signora». Una misteriosa signora, che nei documenti processuali è detta anche "Madona Horiente". Sono i residui della "religione dianica", il culto precristiano di fertilità e guarigione, che gli studiosi hanno riconosciuto nelle descrizioni popolari del sabba. Cos'ha a che fare il sabba, quel volo notturno di donne nel cielo stellato per siderali distanze dello spaziotempo che ancora oggi i residui del folklore popolare celebrano nella notte della cosiddetta Befana, con la venerazione di Diana, Artemide, Ecate? Che cosa hanno in comune con la Dea Bianca, la grande divinità femminile che pervadeva la devozione degli antichi? Con quella *bona dea* o *bona domina* ("buona signora"), il cui nome ancora risuona nelle risposte agli interrogatori quattrocenteschi delle contadine del Trentino di cui ci narra Nicola Cusano, il grande filosofo e vescovo di Bressanone, e di qui Carlo Ginzburg in un libro ormai classico, *Storia notturna. Una decifrazione del sabba*, ora ristampato da Adelphi? Fin dall'alto Medioevo la donna era levatrice, medico, chirurgo, aveva tramandato di madre in figlia il lascito "magico" dell'antica sapienza che era stata di Medea e di Elena di Troia. All'inizio dell'età moderna due domenicani, Heinrich Institor Kramer e Jacob Sprenger, scrissero il *Malleus Maleficarum*, il "Martello delle streghe", il più celebre e consultato tra i manuali degli inquisitori, in cui si spiegavano i malefici operati dalle streghe, i mezzi per riconoscerli, i sistemi per interrogarle e tutte le crudeli torture per estorcere loro confessioni quasi sempre false. In Europa, tra il XV e il XVII secolo, decine di migliaia di donne furono messe al rogo. In passato del resto la chiesa si era domandata se «questo individuo bizzarro» che è la donna, «così diverso dall'uomo come lo è la scimmia della foresta, potesse aspirare al titolo di creatura umana, e se potesse ragionevolmente accordarsi con lui», come ricorda alla fine del Settecento il marchese de Sade in *Justine*, ironicamente alludendo al secondo concilio di Maçon e alle sue dispute sulla liceità a considerare la donna *homo*, ossia appartenente alla specie umana e in quanto tale dotata di anima. Quanto più grande il potere femminile è stato percepito, nei millenni, tanto più è stato ridotto e represso. È attraverso il mito che la grandezza di questo potere, e il timore che ha

“Dietro le riunioni notturne medievali così temute dalla chiesa si nasconde il culto di Diana, Ecate e della Dea Bianca

Il simbolo della scarpetta nasce da un vero rito usato dagli imperatori bizantini per scegliere moglie

”



# Cenerentola vola al sabba delle befane

SILVIA RONCHEY

suscitato e suscita, può superare le rimozioni e manifestare, insieme alle paure, la sua verità. Come in quello di Medea, la strega per eccellenza della mitologia classica, o di Elena, che con il suo nepente addormentava il cuore degli uomini come gli sciamani siberiani con l'*Amanita Muscaria*, così in quell'altra storia di magia e stregoneria che è la fiaba di Cenerentola, tessuta di

un'abbacinante varietà di materiali mitici provenienti dall'antichità greca ed egizia oltreché dall'estremo oriente, diffusa dalla Cina alla Scozia, dai Balcani all'Asia Centrale, dall'India all'America Latina, nelle cui versioni la studiosa Claude Lévi-Strauss, che vide nel mito della "creatura di cenere" una figura di riconciliazione della vita e della morte, del cielo e della

terra. Anche per Ginzburg «il monosandalismo di Cenerentola è il contrassegno di chi si è recato nel regno dei morti (la reggia del principe)» e quella stessa marginalità femminile che sottostà alle accuse di stregoneria «oltre a essere sinonimo di debolezza riflette in maniera più o meno oscura la percezione di una contiguità tra chi genera la



vita e il mondo informe dei morti e dei non nati». Cos'è del resto il sabba se non quell'«esperienza inaccessibile che l'umanità ha espresso simbolicamente per millenni attraverso miti, favole, riti, estasi», e che «rimane uno dei centri nascosti della nostra cultura, del nostro modo di stare al mondo», perché «anche il tentativo di conoscere il passato è un viaggio nel mondo dei morti»? In uno dei suoi saggi, *Il motivo della scelta degli scrigni*, sulla scelta della donna nella letteratura e nel mito e il suo trascolorare da madre a sposa, a terra che accoglierà l'uomo al suo morire, Sigmund Freud riconobbe in Cenerentola, come in Cordelia, un'incarnazione di quella grande e onnipotente dea, che identificava con Afrodite nella sua versione funeraria, basandosi sull'intuizione di un grande filologo, Hermann Usener. Quest'ultimo aveva messo in relazione il giudizio di Paride con quello cui si sottopone Cenerentola partecipando al bando nuziale del principe, dal cui palazzo dovrà fuggire allo scoccare della mezzanotte, per indicazione della fata madrina, in un gioco di metamorfosi, proprio come accade nel sabba. Forse né Usener né Freud conoscevano l'usanza bizantina che è al fondo delle principali versioni di questa fiaba di magia arrivata all'Italia barocca con Basile, alla corte del Re Sole con



Qui sopra, illustrazione tratta da un libro su Cenerentola. In alto, incisione di inizio Ottocento su una festa della Befana in una piazza romana

Anche Carlo Ginzburg nel suo saggio appena ripubblicato parla di «un'esperienza inaccessibile espressa attraverso le favole»

Perrault, poi alla Germania romantica coi fratelli Grimm. Il cerimoniale che presiedeva alla scelta della sposa dell'imperatore di Bisanzio prevedeva l'emanazione di un bando in tutto l'impero per indire il «concorso di bontà e bellezza» che avrebbe portato nel palazzo imperiale giovani candidate di ogni estrazione, ma che implicava anche l'esibizione, da parte dei messi, di una babbuccia purpurea, simbolo del potere bizantino. Nel congegno di enigmi e specchi, di realtà e immaginazione, che sempre governa la trasmissione del mito, il simbolo imperiale bizantino diventa strumento di castrazione: se il piede è notoriamente un simbolo fallico e nel feticismo del piede l'uomo adora il fallo femminile, questo dev'essere compresso, ridotto, come del resto nell'antica versione cinese della fiaba. Cenerentola, come Medea, viene disinnescata. Ma si conferma strega nel rituale di metamorfosi che la porta alla fuga al rintoccare della mezzanotte, allo scoccare del sabba, quando torna ad essere, come Apollo, signora dei topi, e quando il suo cocchio si trasforma, secondo gli antichi rituali magici grecoromani riflessi nella beffarda metamorfosi che Seneca inventò per il divo Claudio, in una zucca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrittori Jean d'Ormesson, il libro postumo

Uscirà in Francia l'11 gennaio per Gallimard il libro *Et moi, je vis toujours* di Jean d'Ormesson, scomparso lo scorso 5 dicembre. Tra annotazioni di vita e ricordi personali lo scrittore narra l'avventura dell'umanità

33

la Repubblica

Sabato  
6 gennaio  
2018

C  
U  
L  
T  
U  
R  
A

Grandi liberali

## Addio a Carla Gobetti signora del Novecento

SALVATORE TROPEA, TORINO

Il culto della fedeltà all'idea che fu di Piero Gobetti e il culto dell'amicizia che legava quanti si riconoscevano in quell'idea. Marco Revelli riassume in questi due tratti distintivi la vita di Carla Gobetti, morta ieri a Lucca all'età di 88 anni. In tempi di grande confusione politica e di smemoratazze post-ideologiche non è poco, anche se sono sempre di meno quanti sapevano apprezzare quelle qualità che con eccessiva e ingiustificata fretta qualcuno tende ad archiviare col Novecento. Lei non deve aver mai pensato che il tempo potesse cancellarle o diluirle in qualcosa che contraddicesse il pensiero originario e se ne fece carico creando e guidando per molti anni il Centro Piero Gobetti, quella fucina di studi dedicati alla storia e al pensiero politico del Ventesimo secolo che ancora ha sede nel cuore di Torino, al numero 6 di via Fabro. Qui vissero il fondatore e direttore di *Rivoluzione liberale* e la moglie Ada Marchesini e nacque Paolo appena qualche settimana prima che il padre morisse nell'esilio di Parigi. Carla Nosenzo Gobetti è stata una donna di cultura e di testimonianza, impegnata con dedizione e coerenza. Moglie di Paolo, è stata, come lui, collaboratrice dell'*Unità* ai tempi di Paolo Spriano e con lui ha condiviso alcune esperienze in campo cinematografico come *Scioperi a Torino*, cortometraggio su testo di Franco Fortini e musiche di Sergio Liberovici dedicato alle lotte alla Lancia del 1962 e *Racconto interrotto* che uscirà nel 1992, tre anni prima della morte di Paolo. Ma il ricordo più profondo di questa «signora del Novecento» è legato al Centro di via Fabro dove su una lapide si legge che in quella casa ha vissuto Piero Gobetti gli ultimi anni della sua breve esistenza e da lì partì il 3 febbraio 1926 verso l'esilio e la morte. Presidente da tre anni, Revelli ricorda che «Carla non smise mai di attivarsi per il Centro il cui direttivo era diventato una



Carla Gobetti, moglie di Paolo Gobetti (figlio di Piero e Ada Marchesini) aveva 88 anni

sorta di meeting culturale» di cui nel tempo hanno fatto parte personaggi come Norberto Bobbio, Carlo Galante Garrone, Giorgio Agosti, Guido Fubini. Riuscendo a mantenerlo sempre «totalmente laico e politicamente impegnato» anche quando a farne parte attiva sono stati intellettuali senza tessera di partito. L'idea che Carla Gobetti, dapprima con la madre e poi con il marito e i tanti collaboratori, coltivò come una vestale nel «laboratorio» di via Fabro, era e rimane ancora oggi quella che il suocero aveva scelto come obiettivo primario della rivista ovvero formare «una classe politica che abbia chiara coscienza delle sue tradizioni storiche e delle esigenze sociali nascenti dalla partecipazione del popolo alla vita dello Stato». Un'idea che era transitata attraverso la stagione di Giustizia e Libertà arricchendo gli archivi anche con la documentazione e le opere di Bobbio e di altri studiosi. Madre di due figli, Marta scomparsa alcuni anni fa ancor giovane e Andrea, Carla aveva trasformato la sua casa di Reagle, sulla collina torinese, in un altro punto di riferimento frequentato, da scrittori, politici e intellettuali. Poi, per ragioni di salute aveva lasciato Torino e si era trasferita nei pressi di Lucca, per essere vicina al figlio e ai due nipoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RIVOLUZIONE GALILEO

L'ARTE INCONTRA LA SCIENZA

UNA MOSTRA  
INTORNO AL GENIO  
CHE HA RIDISEGNATO  
L'UNIVERSO

PADOVA  
PALAZZO DEL MONTE DI PIETÀ  
PIAZZA DUOMO, 14  
18.11.2017 — 18.03.2018

mostrarivoluzionegalileo.it

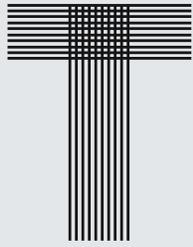
MOSTRA PROMOSSA DA  
Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Padova e Rovigo

IN COLLABORAZIONE CON  
Università  
di Padova

CON IL PATROCINIO DI  
Ministero  
dei Beni e delle  
Attività Culturali  
e del Turismo

MAIN SPONSOR  
INTESA | SANPAOLO  
CASSA DI RISPARMIO  
DEL VENETO

PRODOTTA DA  
Silvana Editoriale



TERZA PAGINA

STEFANO BARTEZZAGHI

Se non c'è stato autore più lontano di lui dall'autofiction, è pure vero che Umberto Eco, il semiologo scomparso nel febbraio del 2016, ha amato sempre commentare, precisare, definire il senso del proprio lavoro. Lo ha fatto molto più distesamente che in qualsiasi altra sede in una *Intellectual Autobiography*, in italiano ancora inedita, che lo ha occupato nell'ultimo anno della sua vita. Si tratta delle sessanta pagine che ora introducono *The Philosophy of Umberto Eco*, trentacinquesimo volume della collana dei (mesta ironia dei nomi) *Living Philosophers* (Chicago), che dal 1938 a oggi ha dedicato analoghi volumi monografici a pensatori come Bertrand Russell, Albert Einstein, Karl Popper e Jean-Paul Sartre. Oltre all'autobiografia, il libro uscito negli Stati Uniti propone 23 saggi critici sull'opera di Eco, firmati da altrettanti studiosi, e le risposte dello stesso semiologo.

Stanno per compiersi i primi due anni dei dieci anni che, secondo le disposizioni testamentarie di Eco, devono passare prima che si organizzino giornate di studi sulla sua opera.

Il volume americano è un contributo a conoscerla, specialmente nei risvolti filosofici. Ma come si sa, oltre che un pensatore Eco è stato un narratore, un protagonista attivo (oltre che un critico) della cultura di massa (autore televisivo, giornalista, editor), un bibliofilo, un didatta e un umorista. Interventi eruditi, *divertissement* e puntualizzazioni politiche trovano esempi nei titoli che la casa editrice fondata da Eco, La nave di Teseo, continua a pubblicare: sul finire del 2017 ha raccolto i suoi interventi alle diverse edizioni della Milanese (*Sulle spalle dei giganti*); e giovedì 11 gennaio va in libreria come volumetto a sé stante un saggio che in accordo con il proprio titolo non perde, purtroppo, di attualità: *Il fascismo eterno*. Le convergenze fra tutti i diversi aspetti dell'attività di Eco sono indicate e chiarite dallo studio che Claudio Paolucci, un allievo dell'ultima generazione, gli ha dedicato e che si conclude con le parole che Eco gli aveva rivolto nel loro ultimo incontro: «Claudio, fallo il libro su di me». Al titolo *Umberto Eco* (Feltrinelli) Paolucci ha aggiunto il sottotitolo *Tra Ordine e Avventura*, che potrebbe essere applicato anche al libro medesimo, il quale muove non solo da un'interpretazione originale e onnicomprensiva del lavoro del semiologo ma anche dallo struggente rapporto fra un professore noto in tutto il mondo e un suo studente che,

A due anni dalla scomparsa una breve autobiografia scritta poco prima di morire e pubblicata ora in una collana di filosofia americana, insieme a un suo saggio sul fascismo, ne rilanciano il "metodo"



DISEGNO DI TULLIO PERICOLI 1990

“La semiotica indaga su tutto ciò che può essere usato per mentire. E ciò di cui non si può teorizzare si deve narrare”

Il personaggio *L'autofiction di un maestro*

# Sono Umberto Eco e cerco false verità

da laureando, si presentava «con un look che lo disturbava moltissimo». Non è un caso: la collana feltrinelliana «Eredi» in cui il libro è uscito è stata fondata ed è diretta da Massimo Recalcati sul principio di non fornire «una fotografia storicistica di un insegnamento» ma di ricostruirlo «a partire dal riconoscimento di un debito simbolico». «Eredi», infatti, non «predecessori» o «testatori»: l'autore di un libro di quella collana ne è

sempre, in un modo o nell'altro, anche soggetto. Eco usava citare il filosofo Luigi Pareyson, il maestro di cui lui stesso era stato erede (e poi diseredato), per il quale «ciascuno nella vita insegue sempre la medesima idea, e di altro non parla né scrive». Della propria idea fissa Eco una volta ha detto: «Sospetto che abbia a che fare con la domanda se il mondo esista, e (di conseguenza) con l'altra questione, *quid sit veritas*». A questo ricollegava la sua semiotica (che studia «tutto ciò che può essere usato per mentire»), la sua narrativa, il suo interesse per l'avanguardia letteraria negli anni '60, la sua critica delle comunicazioni di massa. Questa indagine sul falso seguiva, come mostra Paolucci, il principio metodologico esposto nella bandella di copertina del *Nome della rosa* (non firmata, ma certamente d'autore): «Ciò di cui non si può teorizzare, si deve narrare». Non lo si dica, ma lo si mostri. Il vero vive dentro al falso, e viceversa: ogni verità sul mondo è falsificabile, e non perché ogni interpretazione sia sempre lecita (idea contro cui Eco ha a lungo combattuto), ma perché ogni ragionevole certezza sa di poter essere corretta, per esempio dagli sviluppi scientifici; le uniche verità incontrovertibili sono quelle che ci dà la finzione, e cioè che i tre moschettieri erano quattro, che Sherlock Holmes era scapolo, che Anna Karenina è morta suicida. Per inciso, è curioso che proprio a Eco sia capitato che il suo primo romanzo venisse «confutato» da un romanzo in cui il giallista Lorian Macchiavelli risolveva diversamente il caso dei monaci assassinati, scagionando Jorge da Burgos (*La rosa e il suo doppio*, 1987).

L'Eco di Paolucci quel che non può dire, e con chiarezza (negli scritti semiotici), lo mostra, in controtuce (nelle narrazioni). Tra l'ordine degli schemi concettuali tramite cui diamo senso al mondo e l'avventura delle vicende che li decostruiscono e ne reclamano di nuovi, l'eredità che Paolucci ha raccolto e ci ha tramandato è comprensione, studio, rielaborazione, ma è anche affetto, memoria, adesione umana. Il suo serio e commosso libro su Umberto Eco ce lo ha detto e ce lo ha anche mostrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



**Il fascismo eterno di Umberto Eco**  
(La nave di Teseo  
pagg. 51  
euro 5)

**A.C.I.A.M. S.p.A.**

Sede Legale in Avezzano (AQ) via Edison n. 27  
ESTRATTO DI BANDO DI GARA  
PROCEDURA RISTRETTA

Realizzazione dei lavori di ampliamento dell'impianto di compostaggio sito in Aielli (AQ) per il trattamento di FORSU e RSU. Criteri di aggiudicazione: miglior rapporto qualità/prezzo (offerta economicamente più vantaggiosa) ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016. CIG: 7333823E2E. L'importo stimato è: l'importo complessivo dell'appalto, compresi gli oneri per la sicurezza, IVA esclusa, ammonta ad €6.859.202,85 (euro seimilioniottocentocinquanta-nove duecento due/85), di cui € 198.363,14 (euro centonovantottomilatrecentosessantatré/14) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Il bando integrale è stato inviato alla GUUE il 22/12/2017 e pubblicato sulla GURI il 29/12/2017 ed è disponibile, unitamente ai documenti di gara, sul sito internet [www.aciam.it](http://www.aciam.it) Ulteriori informazioni: tel. 0863/441345; fax 0863/440651; posta elettronica (e-mail): [alberto.torelli@aciam.it](mailto:alberto.torelli@aciam.it) pec [aciam-spa@pec.it](mailto:aciam-spa@pec.it). Scadenza termine di ricezione delle offerte: ore 12.00 del 02/02/2018. Avezzano, 29/12/2017  
Il Legale Rappresentante Alberto Torelli

**S.A.B.A.R. SERVIZI S.r.l.**

Via Levata 64, Novellara (RE)  
Bando di gara - APPALTO per la fornitura di apparecchi illuminanti a tecnologia a LED per illuminazione pubblica - CIG: 7332853DB6  
SEZIONE IV) Procedura aperta ex art. 60 D. Lgs. 50/2016. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Consegna offerta: entro le ore 12:00 del 19/02/2018.  
AIL, A) allegati bando [www.sabar.it](http://www.sabar.it)  
Il Richiedente Ing. Marco Boselli  
Pubblicazione GUUE 28/12/2017 n. 522966-2017-IT  
Pubblicazione GURI 29/12/2017 n. 149

**COMUNE DI BARI**  
ESTRATTO AVVISO PROCEDURA APERTA TELEMATICA L17045

È indetta gara di appalto mediante "Opera pubblica per la mitigazione della pericolosità idraulica delle aree di lottizzazione del comparto Sant'Anna maglie 21 e 22", con aggiudicazione in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a base d'asta: € 3.271.315,26, oltre I.V.A. Termine perentorio per la presentazione delle istanze di partecipazione: ore 12.00 del giorno 23.02.2018. Il bando integrale e tutta la documentazione di gara è visionabile sul sito internet [www.comune.bari.it](http://www.comune.bari.it).

IL DIRIGENTE  
Avv. Pierina NARDULLI

**COMUNE DI ALGERO**  
Area Coordinamento e Indirizzo  
Servizio Gare e Contratti - C.U.C. - Comuni Alghero e Stintino  
ESTRATTO AVVISO DI GARA  
CIG: 7276784020

Questo Comune, con sede in Piazza Porta Terra n°9, Tel. 079/9978675, procederà con il sistema della procedura aperta per l'affidamento del "Servizio triennale di ricovero e mantenimento dei cani randagi del Comune di Alghero". Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.Lgs. n°50/2016. Categoria del servizio: CPV 98380000-0 Valore stimato dell'appalto: € 717.772,50, IVA esclusa Tariffa a base d'asta: € 2,85/giorno/animale Luogo di esecuzione: Territorio Comune di Alghero. Durata Contratto: 3 anni. Termine per la ricezione delle offerte: entro le ore 13.00 del giorno 06.02.2018. Data di espletamento della gara: 08.02.2018, h.10.00. Il Bando di gara è stato inviato alla GUUE in data 28.12.2017. L'edizione integrale dell'avviso di gara, unitamente a tutta la documentazione di gara, è reperibile presso il Servizio Gare e Contratti - C.U.C. di questo Comune ed è visionabile sui siti: <http://88.58.112.247:8080/PortaleAppalti/it/homepage.wp> [www.serviziococontrattipubblici.it](http://www.serviziococontrattipubblici.it)  
IL DIRIGENTE DELLA C.U.C. Dott. Luca Canessa

**In edicola** Da oggi con Repubblica la collana "Novecento nel Duemila"  
 Quindici grandi romanzi del secolo scorso, uno alla settimana, con un elemento  
 in comune: hanno tutti conosciuto la loro massima fortuna negli anni recenti  
 Un'occasione per conoscere o ritrovare opere (e scrittori) imperdibili

L'iniziativa

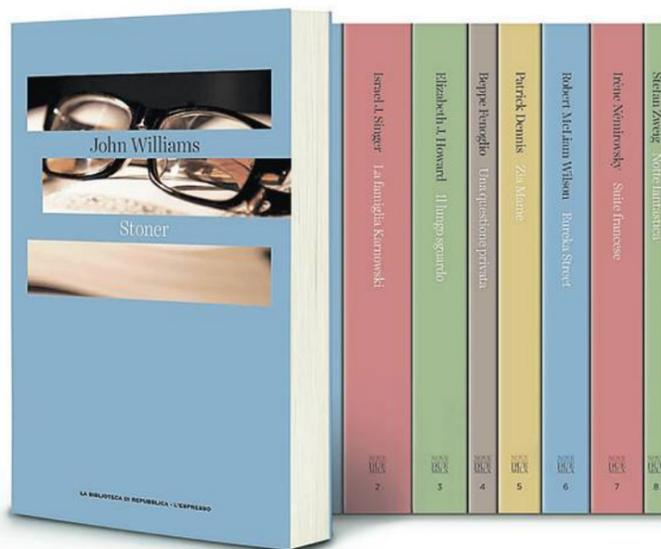


**A**nche se non è visibile, ogni romanzo contiene un orologio. Segna spesso un orario diverso da quello del presente: le lancette sono spostate. L'ambientazione non c'entra: c'entra piuttosto lo "spirito del tempo", l'indefinibile clima in cui ogni opera cade. E che spesso fa sì che un grande romanzo abbia successo più avanti rispetto alla data di pubblicazione, in un altro periodo storico, o magari solo nel decennio successivo. È sull'onda di questa suggestione che si muove la nuova collana di romanzi in edicola da oggi (a 9,90 euro in più) con *Repubblica*, intitolata "Novecento nel Duemila": quindici capolavori, della letteratura mondiale, uno alla settimana, accomunati dal fatto di essere venuti alla luce nel secolo scorso, ma di essere stati riscoperti e celebrati solo in questo Millennio. È senz'altro il caso del volume che apre la serie (e che è in edicola appunto da oggi), *Stoner* di John Williams. Un fitto passaparola fra i lettori di mezzo mondo ha fornito una seconda – e impressionante – occasione alla vicenda dell'apatico professore di letteratura che dà il titolo al romanzo. Ordinario, antieroe, Stoner scivola nella vita: il niente dell'esistenza è tutto, la normalità senza slanci e senza scintillio diventa – nella prosa sottotono di Williams – più magnetica di gesta epiche. Pubblicato nel 1965, il romanzo di Williams ebbe scarsa attenzione. Qualche recensione tiepida, vendite tutt'altro che brillanti. «Era così scoraggiato dall'accoglienza di *Stoner* da prendere in considerazione l'idea di non scrivere più», racconta di Williams il suo biografo Charles J. Shields. Scrisse ancora, ma senza riuscire ad assistere alla fortuna postuma, immensa, del suo capolavoro. Dietro ciascuno dei titoli proposti dalla serie di *Repubblica* – da *Una questione privata* di Beppe Fenoglio (in edicola dal 27 gennaio) a *Zia Mame* di Patrick Dennis (3 febbraio), da *Suite francese* di Irène Némirovsky (17 febbraio) a *L'arte della gioia* di Goliarda Sapienza (10 marzo), – c'è l'effetto del particolare attrito fra la biografia di uno scrittore e

## "Stoner" e i suoi fratelli capolavori da riscoprire nel nuovo Millennio

PAOLO DI PAOLO

Si comincia con lo stupendo antieroe creato da John Williams. E poi le storie di Némirovsky, Márai, von Arnim, Fenoglio, Singer e tanti altri autori

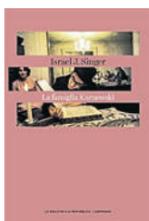


Le prime uscite

**"Stoner" di John Williams (6 gennaio)**  
 Un romanzo capace di far diventare la silenziosa vita di un uomo un caso letterario



**"La famiglia Karnowski" di Israel J. Singer (13 gennaio)**  
 Una famiglia, tre generazioni e tre paesi per un racconto che è memoria del secolo scorso



La serie

Da oggi in edicola la nuova collana di Repubblica "Novecento nel Duemila": ogni settimana, per 15 settimane (a 9,90 più il prezzo del giornale), un romanzo capolavoro da riscoprire. Fra i titoli: *Stoner* di John Williams (6 gennaio); *La famiglia Karnowski* di Israel J. Singer (13 gennaio); *Il lungo sguardo* di Elizabeth Jane Howard (20 gennaio); *Una questione privata* di Beppe Fenoglio (27 gennaio); *Zia Mame* di Patrick Dennis (3 febbraio); *Eureka Street* di Robert McLiam Wilson (10 febbraio); *Suite francese* di Irène Némirovsky (17 febbraio); *Notte fantastica* di Stefan Zweig (24 febbraio); *L'eredità di Eszter* di Sándor Márai (3 marzo); *L'arte della gioia* di Goliarda Sapienza (10 marzo)



**"Il lungo sguardo" di Elizabeth Jane Howard (20 gennaio)**  
 Una vita in due, ma soprattutto la storia di una donna coraggiosa



**"Una questione privata" di Beppe Fenoglio (27 gennaio)**  
 Il romanzo che racconta la Resistenza attraverso gli occhi di chi c'era

il tempo dei suoi lettori. Che spesso non sono "contemporanei": Némirovsky dimenticata e riscoperta, e ora amata in tutto il mondo; il sorprendente, brillante *Zia Mame* rifiutato da una ventina di editori, pubblicato con successo, quindi uscito fuori catalogo, ristampato e diventato oggetto di culto; Sapienza e Fenoglio straordinarie voci postume. Ciascuno di questi libri fa caso a sé, ma il filo che li lega spinge a rivedere una disincantata teoria di Henry James sulle "occasioni" di uno scrittore. Può essercene soltanto una, ripeteva rassegnato il grande autore americano: «Lavoriamo nel buio, facciamo quel che possiamo, diamo quello che abbiamo». Ma l'occasione dello scrittore è unica solo all'interno della sua officina. Appena fuori, il regno delle occasioni si traduce in un misterioso tunnel spazio-temporale. Simile a quello da cui sono riemersi, a distanza di anni dalla prima pubblicazione, i romanzi di Elizabeth Jane Howard. Della scrittrice inglese la serie di *Repubblica* propone ai lettori il romanzo *Il lungo sguardo* (20 gennaio), anamnesi dolente e cruda di una relazione e di un matrimonio. «Credo di essere stata abbastanza sfortunata», confessò una volta Howard, facendo un bilancio della sua attività di scrittrice. Messa un po' in ombra dalla lunga relazione con Kingsley Amis, l'autrice ha recuperato terreno prodigiosamente qualche anno prima della morte (nel 2014), e i produttori di *Downton Abbey* sono pronti a trasformare le sue storie familiari in una nuova serie tv. Martin Amis, che ebbe Howard come «eccezionale matrigna», riconosceva di avere con lei «un debito incalcolabile». Ma non basta: nella collana ci sono tanti altri titoli forti. Ad esempio la seconda uscita, *La famiglia Karnowski* di Israel J. Singer (13 gennaio); e ancora *Eureka Street* di McLiam Wilson (10 febbraio); *Notte fantastica* di Stefan Zweig (24 febbraio); *L'eredità di Eszter* di Sándor Márai (3 marzo); *Un incantevole aprile* di Elizabeth von Arnim (17 marzo). Tutti da leggere, rileggere, riscoprire.



LA STORIA

S  
P  
E  
T  
T  
A  
C  
C  
O  
L  
I

## LUCA DE FILIPPO QUANDO IL VERO TEATRO È SANO ANTAGONISMO

di Rodolfo Di Giammarco

Alberto Savinio diceva che i De Filippo sapevano avere rapporti familiari con gli spettatori. Ora ne abbiamo una prova esemplare, da parte dell'ultimo attore di quella gloriosa stirpe napoletana, con un record nella linea genealogica. Tomo tomo, guance essenziali, voce pacata, disteso a letto più di quanto il copione detti al suo personaggio di Luca Cupiello, e sennò in posture di palcoscenico su una sedia a rotelle per la convalescenza dopo un'operazione alla colonna vertebrale, il Luigi De Filippo protagonista queste sere di *Natale in casa Cupiello* nel suo Teatro Parioli di Roma sta scrivendo, consapevole o no, una pagina unica nella storia della ribalta italiana. Incurante dei suoi problemi motori, Luigi si conferma interprete, regista, capocomico e responsabile di una sala di prosa alla bellezza di 87 anni, battendo per longevità tutti gli esponenti della leggendaria dinastia dei De Filippo, perché le biografie dicono che lo zio Eduardo ha recitato per l'ultima volta a 83 anni, il padre Peppino smise a 75 anni, il cugino Luca (ora ben 'rappresentato' da Carolina Rosi) ha conosciuto una sfortunata interruzione a 67 anni, il nonno Eduardo Scarpetta si pose da parte a 56 anni, e la zia Titina decise di ritirarsi a 53 anni. Certo, fu una 'famiglia difficile', come la ritrasse già nel titolo una controversa autobiografia di Peppino, ma ce ne fossero, di nuclei artistici di tale spicco, di vocazioni così umane, comiche, drammatiche. Complementari e troppo ben distinti, i De Filippo, per non creare motivi di dissenso, sia autoriale che attoriale. Proprio *Natale in casa Cupiello* adottato da Luigi è un paradigma dei connotati dell'apatia (il capofamiglia), della petulanza (Concetta) e del 'mamo' (Tommasino), è un bouquet di crisi, miraggi presepistici e furfanterie, è il prontuario di una casa 'nguaiata' che si sparpaglierà come è capitato ai fratelli o altrove ad artisti di più tendenze. Vedi il presepismo con spostamento della tradizione nel *Natale...* di Antonio Latella che fino a domenica 7 è in Cile, al Festival di Santiago. Già nella drammaturgia originaria c'era comunque una promiscuità: un primo atto unico nato come farsa nel 1931, un altro atto drammatico aggiunto nel 1932-33, e un ultimo atto commovente che Eduardo concepì nel 1943 contro il parere di Peppino. E Luigi, che proporrà in aprile una saga familiare con *De Filippo racconta De Filippo*, è l'erede delle diversità, delle incompatibilità. Perché il vero teatro è sano antagonismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILIPPO CECCARELLI, ROMA

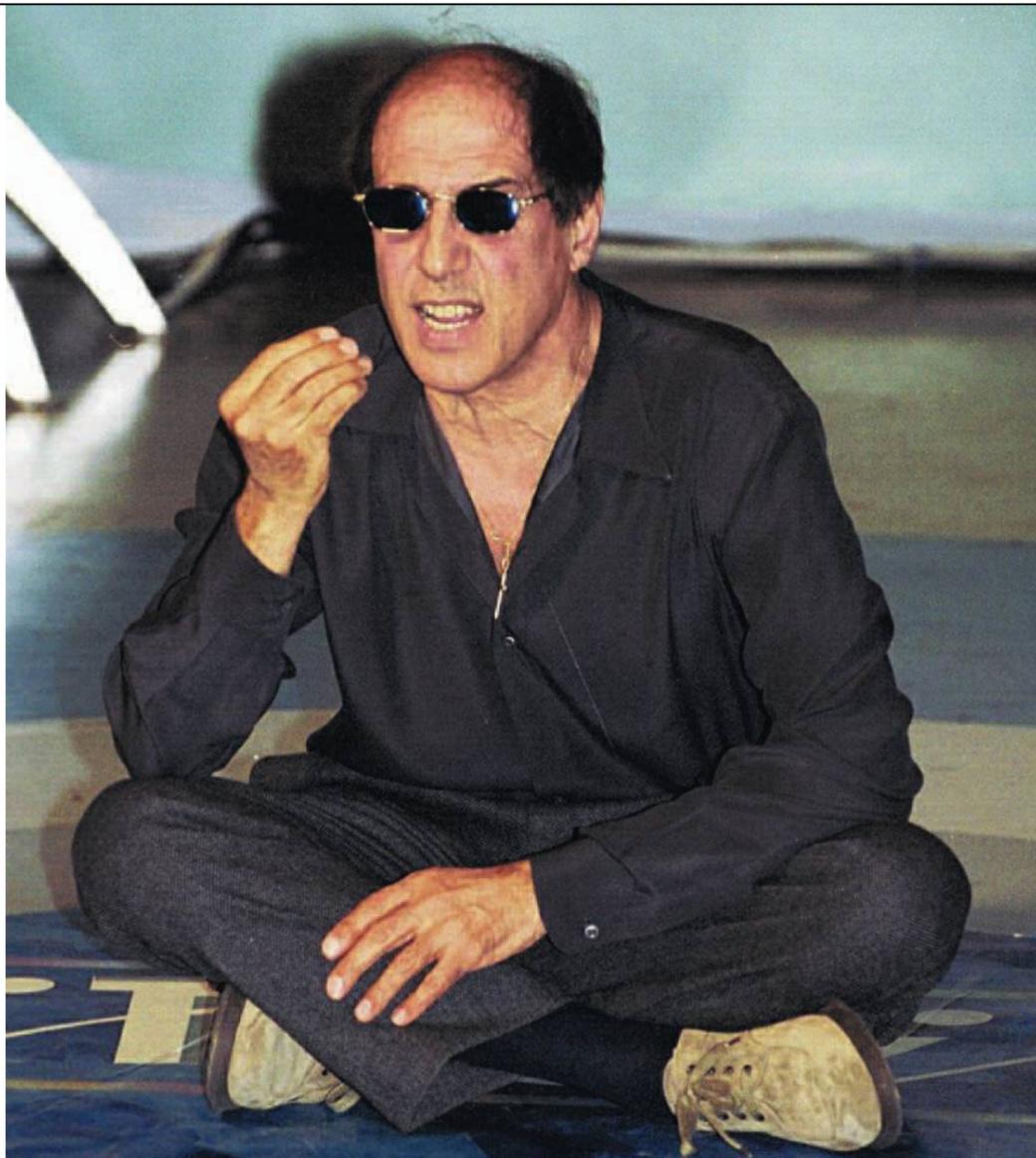
Pubblici compleanni e meditabondi. Quanto basta per farsi venire il sospetto che Adriano Celentano, prima e meglio di tanti altri uomini politici, sia stato il più straordinario sensore, per non dire il sintomo più evidente della crisi terminale della politica. E in questo senso, il fatto che oggi compia 80 anni consente di osservare che questa fine egli ha non solo prevista e accompagnata, ma in parte anche determinata. Dopo tutto, con gli occhi di oggi, era già pienamente politica la frenesia dell'urlo che nei primissimi anni 60 contrappose il Molleggiato ai conservatori del gorgheggio. Di tale acerrima contrapposizione si trova ampia traccia nei preziosi cinegiornali dell'Istituto Luce. Ce n'è uno in cui Alighiero Noschese imita Celentano e al culmine delle smorfie e dello sregolamento motorio, gli fa confessare la colpa invocando il più sacro degli affetti: "Mamma, perdono!". Ma a parte le parodie, poi le cose cambiarono e da ribelle del rock'n roll, in quell'Italia così segnata dalle appartenenze, venne facile valutarlo a seconda delle canzoni: nostalgico-passatista nel *Ragazzo della via Gluck*, qualunque nel *Mondo in mi settima*, democristiano in *Chi non lavora non fa l'amore*. Andò avanti così, grosso modo, per tutti gli anni 70 e oltre. A ripensarci, la varietà delle etichette rivelava in Celentano una vena anarcoide temperata da un certo cattolicesimo non proprio in pace con l'attualità; e su un piano più personale, un'indubbia attenzione imprenditoriale ai ritorni che il suo personaggio certamente procurava. Fu nella seconda metà degli anni 80, durante l'epopea televisiva di *Fantastico*, che Celentano iniziò a configurarsi come indizio, segno, avviso, preannuncio e termometro vivente di una mutazione che, a insaputa di tutti, avrebbe sconvolto la vita pubblica italiana. Per farla breve, c'erano in ballo due referendum: non fu tanto importante quello che lui disse in diretta sulle centrali nucleari, ma come lo disse e davanti a quanti milioni lo disse. Il risultato delle urne gli diede, se è possibile, ragione. Con il senno di poi fu il classico inizio della fine. L'intrattenimento scacciava il ragionamento; l'emozione sostituiva la persuasione; un solo showman pesava più di due o tre partiti di governo. L'immagine è abusata, ma apocalisse vuol dire anche, letteralmente, disvelamento. La potenza di quel suo messaggio così esterno e così verticale, diceva che il campo del potere non aveva più difese, era ormai aperto alle scorrerie dello spettacolo, delle sue leggi, dei suoi codici. Ingenuo Celentano non è mai stato, fin da quando giovanissimo (altro cinegiornale Luce) si faceva filmare mentre

### Restauri In sala "L'Atalante" di Jean Vigo

Dal 15 gennaio torna in sala, in versione restaurata, *L'Atalante*, il capolavoro di Jean Vigo del 1934. Il restauro è stato curato dalla Cineteca di Bologna. Dal 25 il film sarà disponibile in Dvd e Blu-ray

### Siae Ruggeri e J-Ax passano a Soundreef

Enrico Ruggeri e J-Ax hanno lasciato la Siae e sono passati a Soundreef. "Faremo un ottimo lavoro", ha detto il rapper. "Scelta incomprensibile", ha commentato il presidente della Siae Filippo Sugar



FOTOGRAMMA

### Il compleanno

Musica, cinema, televisione. Ma anche tanti proclami, dichiarazioni e slogan nella lunga avventura di Celentano da "Molleggiato" a "Re degli ignoranti"

## Gli ottanta anni di Adriano la fine della politica trasformata in uno show

Oggi Adriano Celentano compie 80 anni. E celebrerà anche 60 anni dall'esordio discografico

“

Pericolo per la democrazia e insieme inno alla libertà dell'individuo. Tele-predicatore al tempo stesso evoluto ed arcaico

La potenza del suo messaggio diceva che il campo del potere non aveva più difese, era aperto alle scorrerie dello spettacolo

”

firmava un assegno per un povero circo distrutto dalle fiamme. E siccome si può essere furbi e generosi, ma soprattutto capaci di muovere il mezzo televisivo pilotandolo verso l'audience, tutto lascia pensare che ci prese gusto. E divenne abile pure a individuare gli argomenti controversi su cui i suoi monologhi avrebbero fatto scattare la barondata; e altrettanto avveduto si mostrò nel raggiungere picchi di ascolti da capogiro, anche 15 milioni di italiani inchiodati al video mentre ordinava di spegnere la tv o di salvare la foca, proclamandosi nel contempo "re degli ignoranti". Per cui, nei successivi trent'anni, tutto e il suo contrario Celentano ha intuito come un raddomante di allucinazioni a scarto ridotto e rapido impatto: aborto, ecologia, pena di morte, trapianto di organi, guerra, adozioni, mafia, tecnologia, Expo, Venezia, gli intellettuali che parlano difficile, i ragazzini che si fanno le canne, il caso Sofri e la grazia a Fabrizio

Corona. E tanti ha via via lodato per poi criticarli e magari di nuovo tornare a lodare: un paio di papi, Berlusconi, Prodi, Pannella, Vespa, i vescovi, Grillo. Ma a quel punto già non era più lui, era il contesto che sulle rovine della razionalità, prima che della politica, celebrava la propria spaventosa insignificanza. Il fatto che nessuno abbia mai anche solo tentato di cercare un filo di coerenza nel mare magnum delle sorprese e delle provocazioni, la quantità impressionante di polemiche sull'uso della tv, il trionfo dello sproloquio come super-messaggio in una società soggiogata dal dominio delle rappresentazioni, tutto questo prescindeva ormai dalla lezione di Celentano. Pericolo per la democrazia e insieme inno alla libertà dell'individuo. Tele-predicatore al tempo stesso evoluto ed arcaico. Puro futuro remoto, quindi perfetto per il presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caporedattore  
Spettacoli  
Marina  
D'AmicoEmail  
redazione  
spettacoli@rep  
@repubblica.it

Una rara Volvo 262C prodotta da Bertone nel 1981 appartenuta a David Bowie è stata venduta in Svizzera per circa 200mila euro. Il valore di mercato di quel modello varia tra i 5 e 25 mila euro

Ridley Scott è in trattative con la Disney per dirigere *The Merlin Saga*. Il progetto è basato sulla serie di libri di T.A. Barron e racconta la storia del mago prima dell'incontro con Re Artù

## Il ritorno

## Verdone e l'amore ai tempi delle app "Serve un po' di follia"

ARIANNA FINOS, ROMA

Finisce al Pronto Soccorso con una lei che ha usato il cellulare come un sex toy. Balla in un musical psichedelico circondato preti e monache in latex. Parla allo specchio con un se stesso giovane che sembra uscito da *Borotalco*. Se non proprio la *Benedetta follia* del titolo c'è un piccolo azzardo nel film di Carlo Verdone (in 700 sale da giovedì 11 per Filmauro, ospite a Webnotte di Repubblica martedì 9), che si è affidato alla scrittura di Guaglianone e Menotti. Verdone è un negoziante di arredi sacri lasciato dalla moglie per una donna. Ha perso anche la commessa e quella nuova è una sciroccata ragazza di periferia, (Ilenia Pastorelli, *Lo chiamavano Jeeg Robot*) che gli risveglia la vita con una app di appuntamenti: ed ecco la bevitrice accanita, l'ipochondriaca l'erotomane.

**Perché c'è bisogno di benedetta follia?**

«Vedo tante persone, anche miei amici, che dopo un dolore o un trauma non escono più. Vita monotona, tv e a letto presto. Sul fronte sentimentale si sono arresi. E invece bisogna rimettersi in gioco».

**Anche senza traumi non sono tempi allegri.**

«Sì. Basta pensare a Kim Jong-un e Trump che si beccano su twitter come due sedicenni. "Il mio bottone è più grosso del tuo", "Sei un ciccone", "Sei un vecchio". Sono diventati degli haters. Sono tempi difficili e anche perciò nel finale ci sono due abbracci importanti, sono il mio abbraccio al pubblico».

**L'amore ai tempi delle app, fra donne imprevedibili e aggressive.**

«I siti di appuntamenti riservano brutte sorprese. Ma ho due coppie di amici che si sono incontrati in rete e reggono benissimo. In una società di solitudine era inevitabile che il web risolvesse questi problemi. Io preferirei più aggregazione, ma c'è isolamento. Per strada si cammina a testa china, non vedo la gente in faccia, solo la marca del telefono».

**La scena al ristorante con il cellulare-vibratore è forte.**

«Un dettaglio sbagliato e si cadeva nella volgarità. Ma il Pronto Soccorso di notte è un emporio per tutto quel che viene estratto da quel posto: ortaggi e oggetti impensabili».

**In rete ci sono tutti i nostri dati.**

«Ci dicono che sono informazioni per fini commerciali, in realtà siamo schedati. Ma anche noi mettiamo in rete troppo, il concerto rock con il nostro faccione, la forchetta con il cibo. Un eterno "guarda dove sto" e "guarda con chi sto", al limite della mitomania».

**La locandina è vintage, e il suo personaggio incontra un sé stesso con trent'anni di meno.**

«La locandina omaggia quelle anni 80 di Casari, *Borotalco* e *Acqua e sapone*. Il dialogo con il me giovane è un'idea di Menotti-Guaglianone, come la scena musical coreografata da Luca Tommassini. Io ero perplesso sulla pasticca gigante, e sul mio volo su Roma, loro mi

spiegavano: "Il nostro cinema è pieno di neorealismo, in commedia osiamo di più».

**Per la prima volta ha girato nella Roma del centro.**

«Ho voluto una Roma al meglio e ho faticato a trovarla, la mattina mi imbattevo in mille baracchini, ma ho voluto ritrarla come vorrei che fosse. Speriamo non ci voglia così tanto tempo per cambiarla. È una città piena di tesori nascosti che gli stranieri visitano e noi no».

**L'appuntamento più tragicomico della sua vita?**

«A 16 anni, festa in una cantina buia. Intercetto una ragazza bellissima. Balliamo, parliamo, ci bacciamo. "Domani ti vengo a prender a scuola". Il giorno dopo al sole è molto diversa. "Oddio". È stato difficilissimo scappare».

**Dopo tanti anni c'è ancora l'ansia da debutto in sala?**

«Ho sempre più paura e a volte mi sento fragile. Il lavoro è diventato difficile: l'insuccesso lo si perdona una volta, alla seconda sei già fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regista. Carlo Verdone, 67 anni. In alto con Ilenia Pastorelli, 32 anni. L'attore e regista sarà ospite di Webnotte il 9 gennaio

## L'autore

John Pearson  
"Nel film di Scott c'è il vero Getty"

ALBERTO FLORES D'ARCAIS, NEW YORK

La cosa che mi piace di più è che questo è il frutto del lavoro di tre uomini anziani. Christopher Plummer ha 87 anni, esattamente la mia stessa età. Ridley ne ha 80. Niente male no?». John Pearson, giornalista e scrittore inglese, autore di famose biografie, ha appena visto *Tutti i soldi del mondo*, il film di Ridley Scott tratto dal suo libro sul miliardario americano Paul Getty (pubblicato da HarperCollins) e sul rapimento del nipote "hippie" Paul Getty III.

**Piaciuto il film?**

«Molto, del resto con un regista come Ridley non poteva essere altrimenti. È stato molto importante che alla fine il film sia uscito, visto che era da oltre dieci anni che i diritti del libro erano stati comprati. Ridley, che è un vero eroe, è riuscito a farlo uscire nelle sale prima che arrivino su un canale della Fox le dieci puntate del serial tv di Danny Boyle sulla stessa vicenda. E ci è riuscito nonostante la vicenda Kevin Spacey».

**Plummer è un Paul Getty credibile?**

«È straordinario, è esattamente come l'ho descritto nel libro e come credo fosse nella realtà. Il vecchio era interessato solo ai soldi e alle donne. Nel film c'è tutto lo spirito del libro, la storia della famiglia di colui che all'epoca era l'uomo più ricco del mondo: una tragedia fatta di soldi, potere, droga, drammi e sesso. Ingredienti molto attuali».

**Un unico protagonista?**

«No. È Gail, la madre del ragazzo, la vera protagonista di questa vicenda. La chiave del film e del libro, è la strana relazione che corre tra Gail e Cinquanta, l'uomo della banda dei sequestratori che tiene i contatti con lei. Via via diventa una "relazione personale", con Cinquanta che non si capacita che un nonno miliardario non paghi il riscatto e una madre che quasi arriva a capire le ragioni del rapimento».

**Ha avuto difficoltà nelle ricerche per il libro?**

«No e mi ha aiutato anche il fatto che, come i Getty, ho vissuto un periodo, all'inizio degli anni Sessanta, in Italia. Lui avrebbe voluto creare la "dinastia dei Getty", ma per fondare una vera dinastia occorre aver creato una famiglia e Paul Getty ha lasciato solo una lunga scia di devastazione familiare».

**Come definirebbe i Getty in poche parole?**

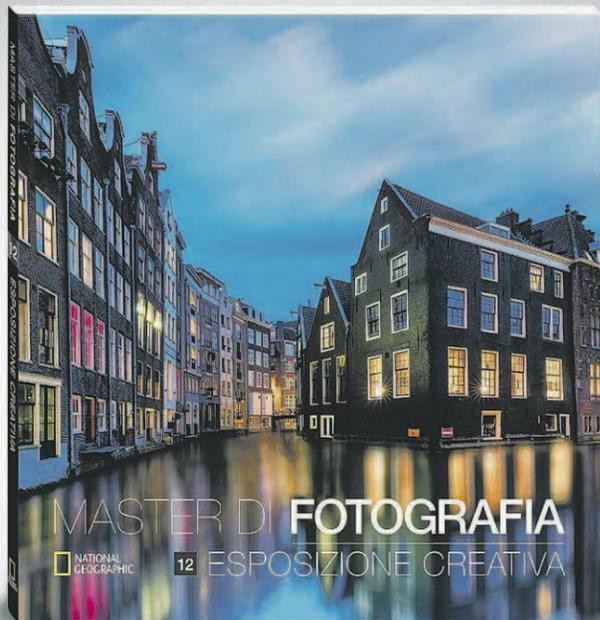
«Una volta Paul Getty disse: "Noi assomigliamo a voi, ma non siamo come voi". Ecco, guardare al mondo dei Getty è come osservare degli alieni, i personaggi non sembrano quasi appartenere a questo mondo».

**Qual è la vera eredità che ha lasciato Paul Getty?**

«Non ho dubbi, è quella con cui voleva ottenere l'immortalità: il museo che porta il suo nome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL LATO CREATIVO DELL'ESPOSIZIONE.



CON IL TUO MASTER DI FOTOGRAFIA, TUTTI I SEGRETI DELL'ESPOSIZIONE PER CREARE DEI VERI CAPOLAVORI.

Qualunque soggetto tu voglia immortalare, c'è una tecnica con cui potrai misurarti: l'esposizione lunga. In questo volume, grazie anche a eccezionali immagini, troverai preziosi consigli per dare sfogo alla tua immaginazione. Imparerai a creare effetti unici, spesso invisibili anche all'occhio umano.

Opera composta da 16 volumi, suscettibile di estensione. In abbinamento a National Geographic.

IN EDICOLA

NATIONAL  
GEOGRAPHIC



DISCUSSIONI

SPORT

## PROSINECKI C.T. DELLA BOSNIA UN MESSAGGIO ALLA POLITICA

Gigi Riva

Non poteva che essere lui, Robert Prosinecki, 49 anni, padre croato e madre serba, ex talentuoso centrocampista, ad abbattere un muro psicologico e diventare il primo allenatore non solo "straniero" (!) ma anche etnicamente "nemico" della nazionale di calcio della Bosnia-Erzegovina. Prosinecki è nato in Germania perché figlio di gastarbeiter, è riuscito a giocare nella Dinamo Zagabria e nella Stella Rossa di Belgrado (come dire nella Roma e nella Lazio), nel Real Madrid e nel Barcellona. Era buon conoscente del criminale di guerra Arkan, come tutti gli atleti di quella Stella Rossa campione d'Europa. Ma con quella sua chioma angelica e il passo leggero da levriero è riuscito a passare indenne tra le risse balcaniche degli anni '90 che coinvolsero in modo corposo anche lo sport. Semplicemente stando zitto o parlando pochissimo per mostrare magnanimo equivocabilità.

Un piccolo capolavoro diplomatico frutto delle esperienze a cui la vita l'ha sottoposto e che gli hanno insegnato l'arte della cucitura. Quando il coach della Dinamo Miroslav Blazevic disse che se Robert fosse arrivato in serie A si sarebbe mangiato il diploma di allenatore, non fece nessuna polemica e si trasferì alla Stella Rossa per diventare dopo pochi mesi il migliore del mondiale U.20 (Cile 1987). Ritroverà quel fallito aruspice più di 10 anni dopo sulla panchina della nazionale croata e con lui costruirà un insperato terzo posto a Francia 1998.

Nei Paesi nati dalla implosione dell'ex Jugoslavia, il nazionalismo rafforzato dalle guerre e dai lutti ha sempre premiato i "propri" rispetto agli "altri" nella spartizione di poltrone. In Bosnia in particolare la Federcalcio finì contestata alcuni anni fa da diversi campioni, con proposta di non rispondere alla convocazione, perché favoriva l'appartenenza alla competenza. Fu anche minacciata di espulsione dalla Fifa per mancata indipendenza dalla politica prima che il nome tutelare Ivica Osim, sarajevese e ultimo c.t. della Jugoslavia unita, mettesse tutto il suo prestigio per comporre i dissidi e scongiurare la cacciata. Lentamente lo sport, usato dai leader secessionisti a loro beneficio perché terreno ideale di propaganda, si sta però riprendendo il suo ruolo di pontiere. L'osmosi tra atleti che condividono uno spazio almeno mentale e linguistico comune ha abbattuto barriere. Dapprima negli sport minori, fino a toccare quelli più popolari e dunque elettoralmente sensibili in un panorama ancora purtroppo dominato dai partiti etnici. Il passo del "nemico" in panchina è l'ambasciata più eloquente che il calcio spedisce ai Palazzi del potere monocromatico.

Caporedattore Sport  
Angelo Carotenuto

Email redazione  
losport@repubblica.it

### Spagna Clausola "unionista" per Messi

Nel nuovo contratto (sino al 2021) Messi ha incluso la clausola "unionista": con una Catalogna indipendente, l'accordo varrebbe solo in caso di permanenza del Barça nella Liga. Altrimenti via...

### Inghilterra "Mou? Ha la demenza senile"

Conte al vetriolo su Mourinho: "Non ricorda che in campo festeggiava come me. Forse soffre di demenza senile". Fa Cup: Liverpool-Everton 2-1 (rete di Van Dijk all'esordio), United-Derby 2-0.

**Serie A** Un gol al 91' di Simeone, figlio del Diego ex nerazzurro, ha fatto svanire una vittoria a Firenze che stava arrivando con Icardi e tantissima sofferenza

# Involuzione Inter l'effetto Spalletti non funziona più

ANDREA SORRENTINO, FIRENZE

Tu quoque, Cholo perché figlio del Cholo, dunque con quarti di sangue interista, ma cosa contano il sangue e la genetica quando è il 91', l'Inter è sopra 1-0 senza neppure sapere bene come, e bisogna schiaffare quel pallone in rete, che balla in area mentre attoniti difensori interisti lo guardano schizzare. Infatti il sinistro di Giovanni Simeone, figlio di Diego Pablo (che a pensarci bene però era alla Lazio in quel famoso 5 maggio 2002), su assist di Eysseric, non perdona. È 1-1, il "Franchi" viene giù, pure per la gioia di Matteo Renzi che non se l'è voluta perdere, la serata in cui la Viola mantiene l'imbattibilità, ormai dura da 8 partite, e quella in cui l'Inter prende coscienza, con raccapriccio e guardando i numeri, che ben poco è cambiato rispetto a un anno fa. Il gol di Icardi al 55', suo decimo alla Fiorentina e numero 18 quest'anno, era sbucato da un gran nulla nerazzurro di quasi un'ora, un nulla fatto di palleggi senza fuoco e senza sugo anche con Joao Mario al posto di Candreva, mentre la Viola cercava vie impervie per il gol eppure ne trovava, nelle pieghe delle insicurezze interiste e dei cattivi piazzamenti dei suoi centrocampisti, solo che la mira era sempre sbagliata, e per cinque volte nel primo tempo, con Thereau e Simeone a farfalle. Dopo l'1-0, Spalletti ha provato a portar via la vittoria pure nell'estrema sofferenza dell'organico: senza D'Ambrosio e Miranda dal via, poi è saltato Ranocchia, e a un certo punto si è vista un'Inter con tre terzini, due

centrali di cui uno Santon, tre mediani più Icardi e Perisic, un catenaccio parzialmente rivisto con l'ingresso di Candreva per Cancelo, in un finale in cui da un lato Handanovic si superava su una rovesciata di Babacar, dall'altro Borja Valero e Candreva fallivano facili occasioni per il raddoppio. Così, una mischia via l'altra, arrivava il

**Fiorentina** 1  
46' st Simeone

**Inter** 1  
10' st Icardi

#### Fiorentina (4-3-3)

Sportiello - Laurini, Pezzella, Astori, Biraghi - Benassi (24' st Babacar), Badelj, Veretout - Chiesa, Simeone, Thereau (17' st Eysseric).

#### Inter (4-2-3-1)

Handanovic - Cancelo (37' st Candreva), Ranocchia (29' st Nagatomo), Skriniar, Santon - Vecino, Gagliardini - Joao Mario (20' st Dalbert), Borja Valero, Perisic - Icardi.

Arbitro: Valeri

Note: ammoniti Borja Valero, Ranocchia, Veretout, Icardi. Spettatori 29428.

#### Classifica

NAPOLI	48	TORINO	25
JUVENTUS	47	BOLOGNA	24
INTER	42	CHIEVO	22
ROMA*	39	SASSUOLO	21
LAZIO*	37	CAGLIARI	20
SAMPDORIA*	30	GENOA	18
UDINESE*	28	CROTONE	15
FIorentina	28	SPAL	15
ATALANTA	27	VERONA	13
MILAN	25	BENEVENTO	4

#### Le Pagine

### Fiorentina

- 6 Sportiello**  
Para bene su Icardi ma è gol lo stesso.
- 6 Laurini**  
In apprensione su Perisic. Pian piano prende le misure.
- 6 Pezzella**  
È sicuro negli scivolamenti e autorevole nel gesto.
- 6 Astori**  
Ben posizionato, si fa sentire. E cerca spesso fortuna in area interista.
- 6 Biraghi**  
Controlla Joao Mario solo in avvio, poi più spesso fronteggia le discese di Cancelo.
- 6 Benassi**  
Pressa in alto Gagliardini, poi in basso si occupa dei raddoppi. Cento polmoni e grinta da ex.

### Dal 24' st Babacar 6:

- Gran rovesciata.
- 6.5 Badelj**  
Molto basso a protezione della difesa, suoi i primi tocchi della manovra, lucidi.
- 5.5 Veretout**  
Fa match pari con Vecino, ma manca il suo apporto in avanti. **Dal 41' st Gil Dias sv.**
- 6.5 Chiesa**  
Il più cercato dei tre attaccanti, si ingobbisce e parte sempre al galoppo. Di rado fa male, però è una spina nel fianco.
- 6.5 Simeone**  
Movimenti continui mai premiati, fa confusione, piazza il graffio dell'1-1.
- 5 Thereau**  
Due conclusioni altissime nel pt. Non si riprende più. **Dal 17' st Eysseric 6:** assiste Simeone sul gol.

### Inter

- 6.5 Handanovic**  
Due unghiate puntuali nella ripresa, su Biraghi (13') e Babacar (33').
- 6.5 Cancelo**  
Importuna Thereau aggrappandogli addosso, e lo elimina. Poi spinge da ala, sua la punizione del gol. **Dal 37' st Candreva sv.**
- 6.5 Ranocchia**  
Gioca con la schiena a pezzi, respinge tutto ma deve piegarsi al dolore. **Dal 29' st Nagatomo sv.**
- 6 Skriniar**  
Meno autoritario e possente dei primi mesi.
- 6 Santon**  
Patisce le sterzate di Chiesa.
- 5 Vecino**  
Non trova spazio per i suoi allunghi.



ALBERTO PIZZOLI

di ANDREA SORRENTINO

- 5 Gagliardini**  
Dovrebbe essere il regista, ma lo pressano, o lui non ha la rapidità necessaria.
- 5 Joao Mario**  
Balletti e rondò, veroniche ed eleganti stop: tutto pleonastico. **Dal 20' st Dalbert.**
- 5.5 Borja Valero**  
Ritorna a Firenze acclamato, subito ammonito, gira a vuoto come gli altri.
- 5 Perisic**  
Ha le gambe vuote, anche se nel finale, a spazi larghissimi, mette un paio di inviti.
- 6.5 Icardi**  
I palloni che gli arrivano sono vaghi e rarissimi: uno lo liscia al 44', l'altro lo schiaccia dentro e fanno 18.
- 6.5 Arbitro Valeri**  
Gli sfugge poco, forse nulla.

**Tennis Serena Williams, no a Melbourne**

Serena Williams, 36 anni, rinuncia agli Australian Open. L'ex n°1, campionessa 2017 a Melbourne, ultimo titolo vinto prima della maternità, non è pronta: «Mi serve più tempo per tornare al top».

**Sci Adelboden isolata, gare confermate**

Via d'accesso ad Adelboden (Svizzera) bloccata da una frana, ma gare confermate: oggi gigante maschile (10.30 e 13.30 Rai Sport ed Eurosport). Le donne in gigante a Kranjska Gora (9.30 e 12.15).

Intervista

**André Villas-Boas**

“Il mio distacco da Mourinho e il sogno di correre la Dakar I Mondiali senza Italia: delitto”

Dal nostro inviato

MASSIMO CALANDRI, LIMA

André Villas-Boas non ha paura di sognare. «Perché i miei desideri alla fine si avverano sempre». Oggi nel deserto peruviano lo Special Two corre la Dakar: al rally ci pensava da quando era bimbo, ma nel frattempo c'erano altre fantasie da compiere. Tipo, diventare il più giovane allenatore a vincere una coppa europea. O insegnare il piacere del calcio in tre continenti diversi, girare e godersi il mondo, parlare 6 lingue, non accontentarsi mai: di scoprire, sperimentare. Di vivere. A 17 anni scrisse una lettera a Bobby Robson, che guidava il Porto, spiegandogli come era meglio schierare il centravanti Domingos Paciencia: quello non solo lo ascoltò, ma lo fece entrare nello staff affidandolo all'interprete, un certo José Mourinho. André, nobile ma alternativo: col bisnonno visconte, però il sangue rivoluzionario. «Un po' hipster», ride di sé, alzando i giri della sua Toyota Hilux.

**Dicono abbia lasciato la sua ultima squadra, lo Shanghai, solo per questa folle avventura.** «Una leggenda. Ho chiuso con la Cina perché si è messa di mezzo la politica: per costruire una nazionale vincente all'improvviso hanno cambiato le regole, riducendo il numero degli stranieri. Laggiù stavo benissimo, avevamo fatto una squadra per vincere: ma a quelle condizioni ho preferito dire basta».

**E si è ricordato di un altro sogno da realizzare.** «I motori, passione di famiglia. Zio Pedro ha corso la Dakar 2 volte: ha esordito a 40 anni, io li ho appena compiuti e allora mi è sembrato un segno. Volevo provarci con la moto, ma serviva una preparazione di 12 mesi. Mi sono allenato duro lo stesso, corro con Ruben Faria che ha esperienza. Ne approfitteremo per fare pubblicità a tre enti di beneficenza. Correre qui sarà come affrontare il Barcellona: difficilissimo, emozionante. L'obiettivo è arrivare in fondo, ma temo che a ogni tappa chiuderò verso mezzanotte».

**Tagliato il traguardo di Cordoba, tra 2 settimane torna ad allenare.**

«Farò un paio d'anni in Europa, prima di cambiare ancora: mi piacerebbe l'esperienza del Giappone, mi affascinano il rigore e l'etica di quel paese. O il Brasile, per la creatività e il talento naturale».

**Come cambia il calcio da una parte all'altra del mondo? Umanamente, però.**

«In Russia e Cina la vita sociale è molto interessante: la gente esce di casa, ha voglia di vivere, comunicare. Paesi generosi, giovani. C'è tanto da imparare. I cinesi poi hanno delle possibilità



Villas-Boas accanto alla Toyota Hilux con cui corre la Dakar che parte in Peru

“**Ho lasciato la Cina perché hanno cambiato le regole e stravolto il calcio. Ronaldo incredibile, ma Messi vincerà di più. Ventura mi piaceva**”

economiche incredibili, coi loro investimenti stanno stravolgendo l'economia mondiale. Compreso il calcio. Il problema è che hanno finito per drogare i prezzi, in Premier qualsiasi giocatore si paga non meno di 60 milioni di euro: una pazzia».

**Il Pallone d'Oro lo vincono sempre quei 2, Messi e Ronaldo. Qualcosa non va?**

«Il destino li ha fatti nascere nello stesso periodo. Straordinari. Messi è più giovane, forse avrà il tempo di vincerne più dell'altro».

**Da portoghese: meglio Eusebio o Ronaldo?**

«Ronaldo. Non ho conosciuto Eusebio, ma il livello cui è arrivato Cristiano è incredibile: per talento, sacrificio, professionalità».

**E meglio lo Special One o il Two?**

«Con Mourinho stavo bene all'Inter: volevo dargli di più, cominciare la mia carriera. Non mi bastava curare l'aspetto tattico,

La carriera



**The Special Two Un coppa a 33 anni**

André Villas-Boas, nato 40 anni fa a Oporto, è stato assistente all'Inter di Mourinho. Al

Porto è diventato il più giovane tecnico a vincere una coppa europea (Europa League 2011). In seguito, Chelsea, Tottenham, Zenit e Shanghai Sipp

osservare gli avversari: desideravo il campo, le responsabilità. José invece pensava di tenermi lì altri 10 anni, mi vedeva solo come tattico. C'è stata una chiacchierata un po' "forte", e abbiamo preso strade diverse».

**Quanto è stato difficile lavorarci insieme?**

«Gli devo tantissimo, gliene sarò sempre grato. Resta unico, formidabile, un vincitore. Uno dei migliori tre al mondo. Non rimpiango niente di allora. Adesso le nostre concezioni del calcio sono diverse. Alcuni allenatori sono più - diciamo - dittatoriali: io preferisco essere democratico, dialogare».

**La bellezza viene prima del risultato.**

«Quasi sempre. Ma non sono un purista come Pep Guardiola. Mi piace attaccare e divertire, però non posso dire che le mie squadre abbiano sempre giocato in modo aperto: perché quando conosci l'avversario, e sai che è migliore di te, devi adattarti».

**Chi sono gli altri due migliori del mondo?**

«Oltre a José? Pep. Poi penso a Cruyff, a Rinus Michels. E a sir Alex Ferguson, che magari ha lasciato un po' da parte la tattica ma ha vinto un'enormità di titoli».

**Nessun italiano. Certo, non Ventura...**

«Ma a me il Torino di Ventura aveva impressionato, quando l'ho affrontato con lo Zenit. Anche io, come tutti, non mi sono stupito il giorno che è diventato allenatore degli azzurri. Dopo, è facile criticare. Sembra impossibile un Mondiale senza l'Italia, che delitto. Non è un momento fortunato: sono cambiati molti dirigenti, i nuovi investitori non sono uomini di calcio, i risultati di Milan e Inter non aiutano. L'eterno dubbio: attacco o difesa? Personalmente, mi piacciono Sarri e Gasperini. Tanto. E mi piace sognare. Fatelo anche voi. Perché se ci credete, alla fine si avvera tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'altro anticipo

**Il gol in fuorigioco scovato dal Var al Chievo tutto è cambiato in 90”**

Dopo un meraviglioso gol iniziale di Radovanovic, due episodi hanno fatto passare il Chievo dal 2-0 all'1-1. Un gol già convalidato da arbitro e guardalinee a Cacciatore è stato annullato dal Var (Mazzoleni) dopo un controllo durato 90 secondi per una posizione di lieve fuorigioco. Ventisei minuti più tardi è arrivato il pareggio dell'Udinese, ottenuto senza mai tirare in porta: un cross di Pezzella è stato deviato da Tomovic nella sua porta. Oddo ha così messo da parte il suo sesto risultato positivo di fila, un pareggio dopo cinque vittorie consecutive (aveva perso solo il 26 novembre all'esordio in panchina contro il Napoli).

	<b>Chievo</b> 9' pt Radovanovic	1
	<b>Udinese</b> 41' pt Tomovic aut.	1

Chievo (4-3-1-2)

Sorrentino 6 - Cacciatore 6.5, Tomovic 5, Bani 6, Gobbi 6 - Bastien 6, Radovanovic 6, Hetemaj 5.5 - Birsà 6 (45' st Leris sv) - Pucciarelli 5.5 (30' st Garritano sv), Stepinski 6 (23' st Pellissier 5).

Udinese (3-5-2)

Bizzarri 6.5 - Nuytink 6, Danilo 6, Samir 6.5 - Widmer 6, Barak 5.5, Fofana 6 (40' st Hallfredsson sv), Jankto 5.5, Pezzella 6 (43' st Larsen sv) - De Paul 5.5 (31' st Perica sv), Lasagna 5.5.

Arbitro: Chiffi 6.

Note: ammonito Barak. Spettatori 7000 circa.

## La 20ª giornata



**Arbitro:** Manganiello  
ore 15, Sky Calcio 5

**Il dato**

Tre precedenti, sempre vincente la Sampdoria che all'andata ha rimontato e s'era già imposta in due sfide di Coppa Italia.

**L'assente**

Non ci sarà Ciciretti, autore del primo gol in serie A del Benevento.

**La frase**

Giampaolo: "Se la Sampdoria ha 30 punti e il Benevento 4 un motivo ci sarà. Ma questa ragione dobbiamo farla emergere sul campo, non a parole".



**Arbitro:** Giacomelli  
ore 15, Sky Calcio 4 e Premium 3

**Due serie positive**

Il Genoa ha una striscia di tre risultati utili consecutivi e di partite senza aver incassato reti. Il Sassuolo invece non perde da cinque turni.

**La curiosità**

Gli emiliani hanno usufruito nel girone d'andata di cento calci d'angolo.

**Il rientro**

Berardi è di nuovo disponibile per iachini: sarà Ragusa probabilmente a fargli posto.



**Arbitro:** Maresca  
ore 15, Sky Calcio 1, SkySport e Premium Sport 2

**Le scelte**

Occasione per C?hanoglu e Biglia dal 1° e verosimile impiego di Silva

**Il mercato**

Il club dichiara l'intenzione di non cedere, ma tornano da Parigi i sussurri su Donnarumma al Psg.

**La società**

Scade l'esclusiva del fondo Highbridge per il rifinanziamento del debito: riparte la giostra.

**La frase**

Gattuso: "Pensiamo ai punti, non alle valigie e ai bagagli della sosta"



**Arbitro:** Tagliavento  
ore 15, Sky Calcio 3 e Premium Calcio 2

**I numeri**

La Spal è la squadra che ha subito il maggior numero di falli, 311, ma è anche la seconda peggiore nella classifica dei cartellini gialli: 45, due in meno del Bologna.

**Il precedente**

Non ci furono reti, all'andata, all'Olimpico, una delle sorprese del primo turno.

**La frase**

Inzaghi: «Iniziamo bene il ritorno, e spero che de Vrij resti con noi, il rinnovo è un mio desiderio».

## Il Napoli capolista

## Sarri e l'effetto del San Paolo in casa è solo da quinto posto

MARCO AZZI, NAPOLI

I conti in campionato finora sono tornati lo stesso e per sdrammatizzare - dall'alto del suo primato solitario - il Napoli può consolarsi con una celebre battuta di Totò, il Principe della risata: è la somma che fa il totale. Ciò non toglie, però, che stia diventando una minaccia sempre meno trascurabile il complesso del San Paolo, dove la squadra di Maurizio Sarri ha appena dovuto incassare lo smacco dell'eliminazione dalla Coppa Italia, nella sfida di martedì scorso con l'Atalanta. Per gli azzurri sarà dunque pure una prova d'appello, quattro giorni dopo, il testacoda di oggi pomeriggio contro il Verona a Fuorigrotta: sotto gli occhi comunque indulgenti di almeno 45 mila tifosi, che stanno prendendo a loro volta con molta filosofia il rendimento double face della capolista. Hamsik e compagni, infatti, sono diventati campioni di inverno soprattutto grazie ai risultati sensazionali ottenuti in trasferta nel girone d'andata: nove successi e un pareggio, per un totale di 28 punti. Otto in più di quelli messi insieme in casa, con un bilancio provvisorio di 6 vittorie, 2 pareggi e l'unica sconfitta, subita con la Juve.

Il Napoli è riuscito lo stesso a evitarne il sorpasso, però: proprio grazie ai 6 punti in più conquistati rispetto ai bianconeri nelle partite in trasferta, dove la squadra di Sarri sta facendo nettamente meglio di tutte le sue dirette avversarie nella lotta scudetto. La Lazio è infatti seconda nella speciale classifica (a - 5), assai più indietro l'Inter (-10) e la Roma (-11, ma con due gare in meno). Tutta un'altra storia nelle sfide affrontate in casa, dove gli azzurri sono appena la quinta forza del campionato (dopo Juve, Inter, Roma e Samp) e la loro media punti si riduce di brutto: da 2,8 a 2,22 ogni 90'. Non un bel viatico, tenendo conto che durante il girone di ritorno la capolista dovrà scendere in campo al San Paolo per 10 volte e non potrà dunque accontentarsi di volare soltanto quando viaggia.

La volata per lo scudetto passerà specialmente dallo stadio di Fuorigrotta e arriva al momento giusto la sfida di oggi con il Verona, in cui il Napoli dovrà subito provare a invertire il trend, anche per cancellare la delusione per l'uscita dalla Coppa Italia. Non ne hanno fatto una tragedia i tifosi, concentrati come la loro squadra soprattutto sul duello a distanza con la Juve, in campionato. È quella la priorità e Sarri stavolta non si farà sfiorare dalla tentazione del turn over, infatti, dopo la disgraziata parentesi con l'Atalanta. In campo andranno tutti i titolari, per difendere il primato e pure per riconquistare il San Paolo, dove il tridente leggero trova meno spazi e non sa essere irresistibile come in trasferta.



Napoli		Verona	
25	Reina	Nicolas	1
2	Hysaj	Ferrari	28
26	Koulibaly	Caracciolo	12
33	Albiol	Hertaux	75
6	Mario Rui	Caceres	26
5	Allan	Romulo	2
8	Jorginho	Fossati	8
17	Hamsik	Buchel	77
7	Caltejon	Verde	7
14	Mertens	Bessa	24
24	Insigne	Kean	9

**Arbitro:** Abisso  
ore 15, Sky Calcio 2 e Premium Sport

**I giallorossi** Il belga punito per il video di Capodanno, il ceco da 42 milioni escluso per incompatibilità con Dzeko. Di fronte a un'Atalanta in forma, Di Francesco non cambia il 4-3-3

## Senza Schick né Nainggolan la Roma stretta fra due casi

ENRICO SISTI, ROMA

Multa o non multa, 100 mila o 60 mila euro, ossia una settimana di stipendio netto o due terzi dello stesso, la vera punizione per Nainggolan (forse più a rimarcare la sciattezza umana della sua ebbra uscita di Capodanno che la reale portata trasgressiva del gesto) è arrivata quando la Roma ha deciso di non convocarlo per la partita di oggi contro l'Atalanta: «Da lui un errore inaccettabile. Chi rappresenta la Roma deve rispettare le regole con una certa continuità», precisa Di Francesco in rappresentanza dell'etica del gruppo e delle legittime scelte societarie. Il vero guaio è che in questo momento la Roma ha anche altri problemi da risolvere. Il primo è un ragazzino dagli occhi di ghiaccio e con il cuore nella tormenta che quando arrivò tutti dissero a ragion veduta «è un vero colpo» e adesso a guardarlo rendere, cioè a non rendere, gli stessi dicono «che ci prendesse un colpo». L'unico elemento di congiunzione

fra palco e realtà, fra aspettative, verdetti del campo e colpi vari, è il nome: Patrik Schick. «Se giocherà non lo metterò al fianco di Dzeko». Come dire che ancora non è chiaro se Schick sia l'involucro che nasconde il vecchio Ibarbo, ipotesi per ora sempre più credibile, o una verità nascosta che il calcio italiano e quello giallorosso in particolare faticano a metabolizzare. Come una vitamina sbagliata. Sappiamo che Schick «è un patrimonio della Roma ma non riesce ancora a esprimersi». Insomma un tesoro costituito da una moneta fuori corso, non spendibile, tipo talleri, che se ne sta lì, dentro la sua pentola, in un tronco cavo delle campagne di Trigoria. Non frutta. Monchi ha ripetuto che l'acquisto è più per il club che per l'allenatore (gli allenatori ci sono e poi non ci sono più). Rimane il fatto che nel 4-3-3 di Di Francesco, il talleri sia di fatto un corpo estraneo, effettui discreti ma non previsti movimenti da se-



Radja Nainggolan, 29 anni



Roma		Atalanta	
1	Allison	Berisha	1
24	Florenzi	Toloi	3
44	Manolas	Caldara	13
20	Fazio	Masiello	5
11	Kolarov	Castagne	21
6	Strootman	de Roon	15
21	Gonalons	Freuler	11
7	Pellegrini	Spinazzola	37
92	El Shaarawy	Cristante	4
9	Dzeko	Gomez	10
8	Perotti	Petagna	29

**Arbitro:** Guida  
ore 18, Sky Calcio 2 e Premium Sport

**La Juventus** Ha già lasciato il posto al polacco 12 volte su 28 ed è fermo da un mese a 629 presenze in serie A: non potrà più superare Maldini. Allegri: "Rischiarlo non avrebbe senso"

## Il turnover con Szczesny che frena i record di Buffon

EMANUELE GAMBA, TORINO

Buffon finirà in gloria, perché gloriosissima è la sua carriera e lo sarà fino all'ultimo. Però il destino gli sta negando qualche brandello di leggenda o un posto fisso nella mitologia. La Svezia (o Ventura?) gli ha impedito l'ultimo Mondiale della vita, e di essere l'unico giocatore della storia a partecipare a sei edizioni della Coppa del Mondo: ha pianto lacrime pubbliche, per questo, e ancora non se n'è fatto una ragione. Un polpaccio fastidioso gli ha tolto invece la possibilità di battere il record di Paolo Maldini, il calciatore che ha giocato il maggior numero di partite in serie A, 647. Buffon, che da un mese è fermo a 629, senza scherzi della salute avrebbe potuto stabilire il nuovo primato e custodirlo chissà per quanto, visto che all'orizzonte non ci sono altri giocatori eterni (tra quelli in attività, il secondo è Dainelli con duecento presenze in meno), e invece al massimo lo eguaglierà, nell'i-

potesi che dalla ripresa del 22 gennaio (Juve-Genoa) all'ultima di campionato le giochi tutte. Ed è un'ipotesi piuttosto remota, perché per ora il portiere non ha deciso di cambiare i suoi piani, eviterà di spremersi nelle settimane più impegnative e continuerà ad alternarsi con Szczesny, a meno che un'eliminazione precoce dalla Champions (o in infortunio del polacco) non tolga di mezzo la necessità di fare turn over.

Il primato di Maldini era una delle cose a cui Buffon puntava, ma non ne ha mai fatta un'ossessione. Paradossalmente gli piacerebbe più affiancarlo che batterlo, il suo vecchio capitano azzurro: in pratica, non giocherebbe una partita in più apposta per scavalcarlo in classifica, mentre troverebbe romantica l'idea di condividere la posizione più alta. In ogni caso, Buffon non ha ancora preso una decisione del tutto definitiva sul suo futuro (dipende da



Szczesny, 1080' giocati con la Juve



Cagliari		Juventus	
1	Rafael	Szczesny	23
16	Faragò	Barzagli	15
20	Padoin	Benatia	4
19	Pisacane	Chiellini	3
23	Cepitelli	Alex Sandro	12
19	Romagna	Khedira	6
18	Barella	Pjanic	5
8	Cigarini	Matuidi	14
30	Pavoletti	Bernardeschi	33
10	João Pedro	Dybala	10
21	Ionita	Higuain	9

**Arbitro:** Calvarese  
ore 20.45, Sky Sport 1 e Premium Sport

cosa gli chiederà la Juve), ma non ha nemmeno cambiato idea sul fatto di smettere a fine stagione e di cominciare la prima possibile una carriera da dirigente (dalla Federcalcio gli sono già arrivati degli inviti, con Agnelli e Marotta ne parlerà con calma il mese prossimo), fermo restando che se vincesse la Champions, tirerebbe avanti fino a dicembre per giocare il Mondiale per club, l'ultima cosa che a quel punto gli mancherebbe. Uno sfizio.

Buffon è fermo ormai da un mese. Il 1° dicembre, a Napoli, ha preso una botta al polpaccio, che ha cominciato a dargli veramente noia solamente un paio di giorni più tardi, alla vigilia di Olympiacos-Juve. «Il polpaccio è una brutta bestia», spiega Allegri. «Rischiarlo non avrebbe avuto senso, sarà a disposizione dopo la sosta». A Cagliari giocherà ancora Szczesny, che in questa stagione ha già rimpiazzato il titolare 12 volte su 28. Buffon ha stima del suo vice ed è convinto di lasciare la porta juventina in buone mani: è anche per questo che continua a considerare il maggio prossimo il momento ideale per ritirarsi, anche se si sta rendendo conto che il suo fisico gli consentirebbe altre stagioni ad alto livello. Potrebbe però pensarci sopra se dalla società gli chiedessero di continuare ancora, per le ragioni più svariate. Ma non per diventare meglio di Maldini. Per diventare campione del mondo con la Juve, quello invece sì.

**La crisi delle istituzioni** Ufficiali le prime due candidature alle elezioni del 29 gennaio. Ma l'ex calciatore non va oltre un potenziale 30%. Le manovre di Lotito e Tavecchio. Il ruolo di Sibilia

# Figc, l'ora dei signori del voto Tommasi e Gravina candidati

ENRICO CURRÒ, MILANO

Annunciando ieri con tono battagliero le rispettive candidature alla presidenza della Figc, Tommasi e Gravina hanno aperto la più importante campagna elettorale degli ultimi 50 anni: il 29 gennaio verrà scelto il successore di Tavecchio, travolto dalla mancata qualificazione della Nazionale al Mondiale russo. Ma proprio il presidente dell'Associazione calciatori ha confermato dopo l'infruttuoso incontro con gli altri due concorrenti - i presidenti della Lega Dilettanti Sibilia e della Lega di C Gravina - che dal 13 novembre quasi 2 mesi sono trascorsi invano: «Compito istituzionale è una risposta

concreta e lungimirante a Italia-Svezia, altrimenti avremmo perso due volte». Il 14 dovranno essere ufficializzate le candidature e per ora tutto si profila, tranne l'unità di intenti. Il voto ponderato attribuisce ai Dilettanti il peso maggiore (il 34%), alimentando i veti incrociati. Il manovratore è ancora Lotito, il padrone di Lazio e Salernitana, la cui influenza su A e B resta notevole, come quella di Tavecchio stesso, commissario uscente della Lega di A e forte tra i Dilettanti, dopo il lunghissimo regno. Oggi Lotito appoggia Sibilia. Nelle previsioni prevale il ticket Gravina-Sibilia, col secondo

vicepresidente, anche se il primo non ha buoni rapporti con Lotito: in teoria Serie C e Dilettanti, insieme, possono arrivare al 51% e oltre. Tommasi, che ha un potenziale 30% (il 20 dell'Aic e il 10 degli allenatori del vicepresidente federale Olivieri), si era detto disponibile a ritirarsi, per convergere su un nome comune, ma visto il no ha rilanciato: il calcio al centro del progetto e i calciatori protagonisti della rifondazione. Gravina lo ha attaccato: «Evoca un largo consenso che non ha». Sibilia si è allineato: «Non vedo su Tommasi un largo consenso». Il quarto incomodo super partes può spuntare in caso di mancato accordo

**Cinque scudetti**  
Demetrio Albertini, 46 anni. Da giovane ha vinto un Europeo Under 21, con il Milan cinque scudetti, una Champions League e una Coppa Italia. In Spagna, con il Barcellona, ha poi vinto la Liga.

**Gravina-Sibilia:** il vice commissario della A, Nicoletti, l'ex vicepresidente federale Albertini o Costacurta, cooptato nell'organizzazione dell'Europeo Under 21. Comincia la settimana delle strategie preelettorali. A fine mese forse, si tornerà a parlare di calcio: del nuovo ct e del rilancio della Nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La partita delle 12.30

## Toro e Mazzarri tutti commossi e oggi la prima con il Bologna

TORINO

Piangono tutti al Torino. Cairo riconosce commosso che avere Mazzarri alle proprie dipendenze era un suo antico sogno granata: «Risale addirittura al 2007, mi è sempre piaciuta quella sua attenzione per il dettaglio e quel suo essere sempre concentrato sull'obiettivo». «Non potevo scegliere momento migliore per essere qui», precisa Walter Mazzarri, come a voler spiegare (forse) che se fosse arrivato dieci anni fa non sarebbe stata la stessa cosa, forse lui stesso, meno stanco e soprattutto con meno disillusioni da Premier da smaltire, non avrebbe avuto «la pelle d'oca», non si sarebbe sentito così «carico ed emozionato» nell'accomodarsi su una panchina tanto prestigiosa quanto rischiosa e nel fare per la seconda volta da dirimpettaio al suo concittadino Allegri come avvenne a Milano per pochi mesi nell'autunno di cinque anni fa. «Ho visto la squadra frastornata, era molto legata a Mihajlovic. E questo depone a favore dei ragazzi, perché dimostra che sono dei bravi ragazzi». Sul fatto che possano anche essere dei bravi calciatori Mazzarri non può sbilanciarsi: «So solo che un modulo, quale che sia, va cucito sulle qualità dei giocatori». Torino-Bologna, malgrado tutto, è una «classica». Balzano tanti scudetti. Lontani ma sempre scudetti. «Andrà in campo chi mi dà maggiori garanzie». Per cosa? Ma per il 3-5-2, ovvio.

Torino		Bologna	
39	Sirigu	Mirante	83
29	De Silvestri	Torosidis	35
33	N'Koulou	Gonzalez	3
13	Burdisso	Helander	18
3	Molinari	Mbaye	15
8	Baselli	Poli	16
88	Rincon	Pulgar	5
22	Obi	Donsah	77
14	Iago Falque	Verdi	9
21	Berenguer	Destro	10
11	Niang	Palacio	24

Arbitro: Damato  
ore 12.30, Sky Calcio 1

NOVE  
CENTO  
DUE  
MILA

STORIE DI IERI CHE  
HANNO SPICCATO  
IL VOLO OGGI.

Opere composte da 15 volumi. Ogni libro a 9,90 € in più. L'edizione commemorativa del centenario di D.Lgs. 417/2007, completa l'intera opera di John Williams, per una lettura di straordinaria ricchezza.

I ROMANZI DEL NOVECENTO  
DIVENTATI UN CASO LETTERARIO NEGLI ANNI DUEMILA.

Una collezione di romanzi riscoperti oggi in tutta la loro sorprendente modernità.

OGNI SABATO UN NUOVO STRAORDINARIO ROMANZO:

LA FAMIGLIA KARNOWSKI di I. J. Singer - IL LUNGO SGUARDO di E. J. Howard - UNA QUESTIONE PRIVATA di B. Fenoglio - ZIA MAME di P. Dennis - EUREKA STREET di R. McLiam Wilson - SUITE FRANCESE di I. Némirovsky e molti altri.

iniziativa.editoria@repubblica.it Segui su le iniziative editoriali

In EDICOLA il 1° volume **STONER** di John Williams

la Repubblica

Canal Grande

“Meraviglie”, i tesori d'Italia raccontati da Alberto Angela

ANTONIO DIPOLLINA

Prezioso che il vero Alberto Angela, l'icona del bello e del buono, è quello del sabato sera su Rai3 dove si inventa puntate storico-artistiche clamorose e anche di nicchia e fa ascolti pazzeschi, ovvio che l'icona in questione venga trascinata anche su Rai per cose ben più ufficiali. Vedi questo Meraviglie, ciclo partito il giovedì e che continuerà di mercoledì (il giovedì prossimo è del nuovo Don Matteo, a proposito di icone e meraviglie). “Vantiamoci dei nostri tesori” dice lui, “Sono questi i tesori, altro che la

Nazionale di calcio” gli risponde compatto il web e si va di entusiasmo. Angela svara da nord a centro a sud - spezzoni abbacinati da Agrigento e i templi: il sole, il tempio e lui e nessun altro in giro. In esame ci sono i nostri siti Unesco e insomma è tutto molto bello. Per quanto assai ufficiale, come detto, quasi istituzionale e molto dichiarato. Ma nelle pieghe, nell'intervento di rari testimonial (ovviamente grandioso il Camilleri che racconta quella Sicilia dei tempi e templi) si intravede invece una formula narrativa possibile più intrigante, con ritmi superiori. Chissà, un giorno, magari il sabato sera su Rai3.

Y&R



IN EDICOLA



Un interessante viaggio nel futuro per scoprire il possibile impatto degli androidi sulla nostra società.

Table with TV schedules for Rai 1, Rai 2, Rai 3, Canale 5, Italia 1, Rete 4, La Sette, and Novelle. Each channel section lists time slots and program titles.

DIGITALE TERRESTRE

Table with Rai and Rai Premium schedules. Rai 4 and Rai Premium sections list program titles and times.

Table with Mediaset Premium Cinema and Giallo schedules. Mediaset Premium Cinema and Giallo sections list program titles and times.

Table with Focus, Cielo, Paramount Channel, and Real Time schedules. Focus, Cielo, Paramount Channel, and Real Time sections list program titles and times.

NELLA MENTE DEI CATTIVI. Dal killer di Las Vegas al terrorista che ha fatto fuoco nel locale gay di Orlando: cosa rende l'uomo malvagio? Secondo nuovi studi scientifici la risposta è nella mancanza di empatia. Includes National Geographic logo and 'IN EDICOLA' text.

Table with Sky, FOX, FOXCRIME, FOXlife, and FOXcomedy schedules. Sky, FOX, FOXCRIME, FOXlife, and FOXcomedy sections list program titles and times.

Oggi in Italia

Legenda

- Sole
  - Nuvoloso
  - Variabile
  - Coperto
  - Pioggia
  - Rovesci
  - Grandine
  - Temporali
  - Nebbia
  - Neve
- Mare**
- Calmo
  - Mosso
  - Agitato
- Vento**
- Calmo
  - Moderato
  - Forte
  - Molto forte
- Indice UV**
- 0-2 Basso
  - 3-5 Moderato
  - 6-7 Alto
  - 8-10 Molto alto
  - >11 Estremo

**Nord**

Una perturbazione atlantica porta maltempo in Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli settentrionali. Neve copiosa dai 1200 metri.

**Centro**

Una perturbazione atlantica porta maltempo sulla Toscana e nel pomeriggio anche su Sardegna e Lazio con piogge e temporali sparsi.

**Sud**

Venti di Scirocco. Cielo più coperto sul Salento e sull'agrigentino, ma senza piogge. Sul resto delle regioni cielo parzialmente nuvoloso.

**Il sole**

	Bari	Napoli	Palermo	Roma	Bologna	Firenze	Milano	Genova	Torino
Sorge	7.19	7.28	7.24	7.38	7.51	7.49	8.03	8.01	8.08
Tramonta	16.38	16.49	17.01	16.53	16.49	16.52	16.54	16.59	17.02

**Mari e venti**

Vento: km/h e provenienza

Mare	Vento
Ancona	10 SE
Anzio	31 SE
Bari	20 SSE
Cagliari	20 ESE
Civitavecchia	38 SE
Genova	10 NE
La Spezia	26 SE
Livorno	23 SE
Messina	15 SSE
Napoli	15 SE
Olbia	18 SE
Palermo	22 SSE
Pescara	6 S
Taranto	18 SSE
Trieste	13 SSO
Venezia	5 NE

**Le temperature**

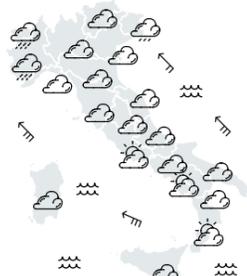
	Ieri	Oggi	UV	Domani	UV
Alghero	12 16	12 17	2	11 19	2
Ancona	11 14	9 14	2	9 12	0
Aosta	-1 8	4 6	0	5 6	0
Bari	8 16	9 16	1	11 15	1
Bologna	1 8	6 10	0	8 11	0
Bolzano	-4 6	1 3	0	1 11	0
Brindisi	10 15	12 15	1	12 14	1
Cagliari	13 17	11 16	1	13 17	2
Campobasso	6 12	5 11	1	4 13	2
Catania	13 20	10 20	3	10 19	2
Catanzaro	12 13	6 17	2	8 14	1
Firenze	11 14	11 13	0	9 16	1
Genova	10 13	10 12	0	10 13	1
Imperia	10 14	11 13	0	11 13	0
L'Aquila	6 11	5 11	2	5 13	1
Messina	14 18	12 17	2	14 18	1
Milano	0 8	6 7	0	6 11	0
Napoli	13 15	11 15	1	11 18	2
Olbia	12 19	5 17	2	11 18	2
Palermo	14 17	12 19	3	13 19	1
Perugia	8 13	8 11	0	6 14	1
Pescara	9 14	9 11	1	8 13	1
Pisa	11 14	11 12	0	10 14	1
Potenza	7 10	5 12	2	4 12	2
Reggio C.	14 18	12 17	2	14 18	1
Rimini	8 13	10 13	1	9 11	0
Roma Fium.	11 15	12 14	0	11 17	1
Roma Urbe	11 15	12 14	0	11 17	1
Torino	0 7	5 7	0	6 8	0
Trento	1 9	6 8	0	5 13	0
Trieste	10 12	11 13	0	12 14	0
Venezia	3 11	9 11	0	10 12	0
Verona	0 9	6 10	0	8 12	0

**La luna**

1 quarto	Piena	Ult. quarto	Nuova
24 GEN	31 GEN	9 GEN	16 GEN

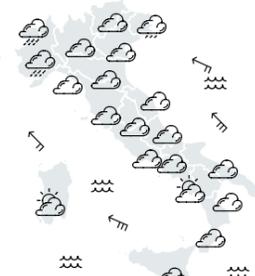
**Domani mattina**

Nord: molto nuvoloso o coperto ovunque; piogge soprattutto su Piemonte, Liguria e Friuli Venezia Giulia; neve sulle Alpi occidentali a 1000/1200 metri. Centro: irregolarmente nuvoloso, ma asciutto. Sud: nubi irregolari; piovoschi sulle coste ioniche.



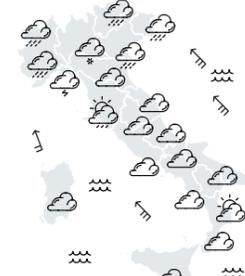
**Domani pomeriggio**

Nord: cielo coperto con precipitazioni associate, specie sulle alte pianure sui rilievi, con neve sopra i 1000/1200 metri. Centro: coperto su buona parte delle regioni, ma asciutto; schiarite sulle coste tirreniche. Sud: irregolarmente nuvoloso o coperto.



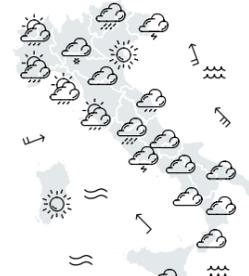
**Lunedì**

Nord: maltempo intenso, piogge diffuse e rischio di locali nubifragi. Centro: instabile con piogge sul versante tirrenico e sulla Sardegna. Sud: irregolarmente nuvoloso e a tratti coperto, possibili piovoschi sulle aree ioniche.



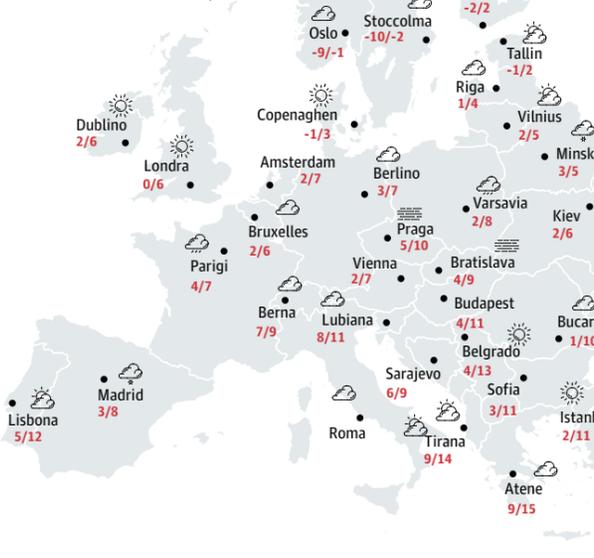
**Martedì**

Nord: ancora tempo fortemente instabile, con piogge e con neve sopra i 900/1000 metri; meglio sulla Romagna. Centro: instabilità sulla Toscana settentrionale, con precipitazioni; maggiore soleggiamento altrove. Sud: cielo coperto quasi ovunque.



**Europa**

Nelle prossime ore una depressione atlantica si approfondirà sempre più tra Francia e Spagna, portando un'acuta fase di maltempo su questi settori, con nevicate sui rilievi. Insistono condizioni di tempo decisamente instabile anche sulle isole britanniche, con venti forti e abbondante precipitazioni anche a carattere nevoso. Nel corso del fine settimana, peggiora anche sull'Italia, segnatamente sulle regioni settentrionali: sono attese forti piogge e nevicate intense sui settori alpini. Valori termici nella media del periodo.



**Resto del mondo**

Temperature massime e minime

Auckland	19 22
Mosca	-1 2
Beirut	12 16
Bombay	15 29
Buenos Aires	17 27
Caracas	18 27
Chicago	-20 -11
Città del Capo	18 25
Città del Messico	9 19
Dubai	14 24
Filadelfia	-16 -11
Gerusalemme	8 12
Hong Kong	16 17
Il Cairo	11 19
Johannesburg	18 32
L'Avana	14 21
Los Angeles	14 17
Manila	25 29
Melbourne	17 40
Miami	9 19
New Delhi	8 19
New York	-17 -14
Pechino	-7 2
Rio de Janeiro	23 31
San Paolo	19 24
Santiago	19 33
Seoul	-8 1
Shanghai	3 8
Singapore	26 28
Sydney	19 27
Tokyo	-3 9
Toronto	-26 -20
Washington	-14 -8

**Prolife**  
INTEGRATORI di fermenti lattici con VITALITÀ CERTIFICATA  
CSQA  
PRODOTTO CERTIFICATO  
DTP n° 118 - CERT. n° 38882  
VITALITÀ PROBIOTICA CERTIFICATA

**Il Sudoku**

Come si gioca: Completare il diagramma in modo che ciascuna riga, colonna e riquadro 3x3 contenga una sola volta tutti i numeri da 1 a 9.

8		4	5	7				
	6			9	4			
		6	1					
7	3		8					
			2					
			4	1		8		
		3	7					
	6	9		8				
	2	9	8			5		

LIVELLO AVANZATO

Intestino in disordine?

**Prolife 10 FORTE**  
INTEGRATORE DI FERMENTI LATTICI VIVI  
10 MILIARDI di fermenti lattici VIVI  
10 CEPPI

INTEGRATORI DI FERMENTI LATTICI VIVI per il riequilibrio della flora intestinale

con vitamine B6 e B12  
supporto del sistema immunitario

CSQA  
PRODOTTO CERTIFICATO  
DTP n° 118 - CERT. n° 38882  
VITALITÀ PROBIOTICA CERTIFICATA

prolife-probiotici.it  
ZETA Zeta Farmaceutici

senza glutine, senza lattosio



## LIVE HAPPILLY

Andrea Bocelli, un'intera vita dedicata a perfezionare la voce, per offrire al mondo le sue migliori esibizioni. illy, più di 80 anni dedicati a perfezionare un unico blend di 9 origini di Arabica, per offrire al mondo il suo miglior caffè.



#LIVEHAPPilly

C'è un solo blend illy, unico come chi lo ama. Scopri le loro storie su [illy.com](http://illy.com)



# R

# Club

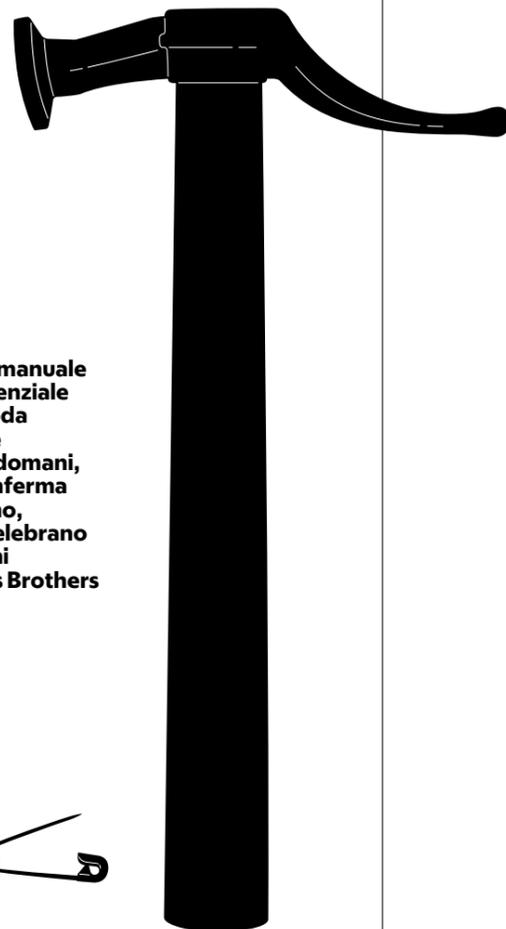
N° 323

la Repubblica

Sabato  
6 gennaio  
2018

**4 Creatività** RMix, l'iniziativa di Repubblica realizzata con lo led, torna in occasione di Pitti Uomo. Gli studenti dell'istituto quest'anno hanno ideato delle immagini pubblicitarie di trenta brand partner.

**6 Design** Il mondo, coloratissimo e a volte quasi psichedelico, dei passaporti. Partendo dalla Gran Bretagna, che dopo la Brexit vira sul blu navy, per arrivare alle alci scelte dai designer per la Finlandia.

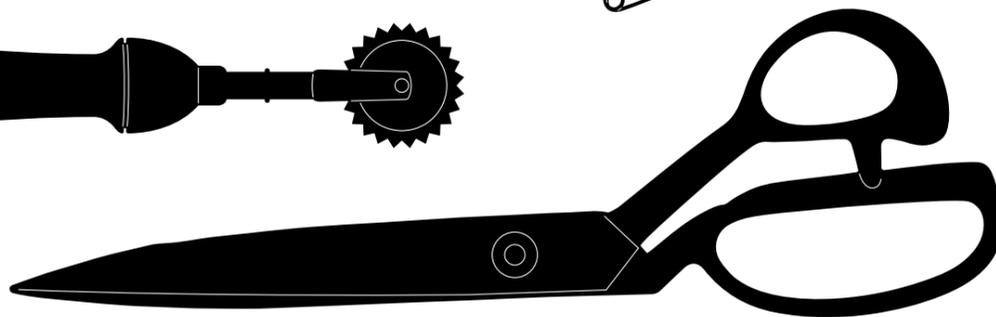
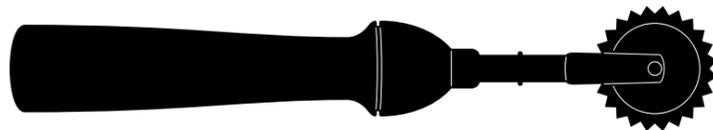
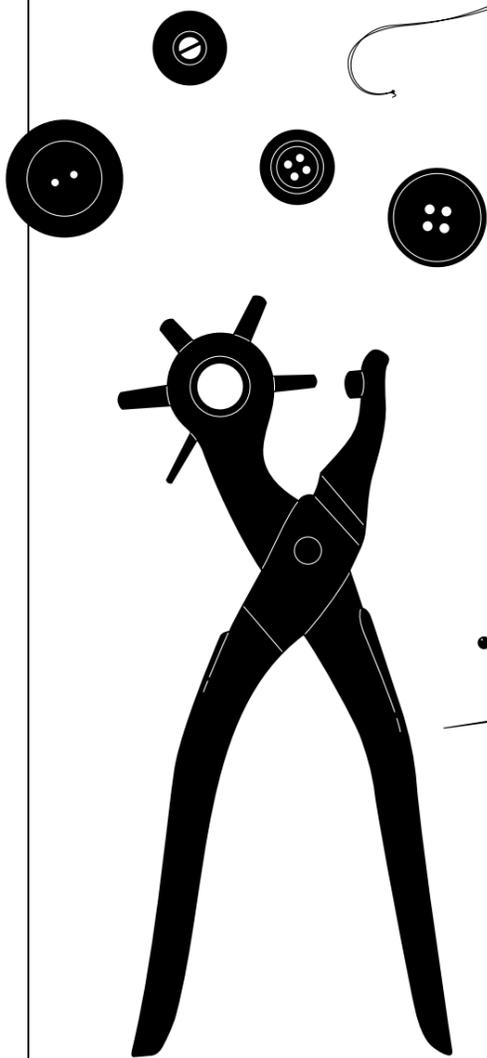


## RINASCIMENTO



**Il sapere manuale resta essenziale per la moda. Un ponte fra ieri e domani, come conferma Pitti Uomo, dove si celebrano i 200 anni di Brooks Brothers**

## ARTIGIANO



Futuro su misura

## Tutto il lusso delle mani

La nuova esclusività passa dagli antichi mestieri. E dà lavoro ai giovani

di SIMONE MARCHETTI

**C**alzolai, sarti, ricamatori, lucidisti, coloristi, tecnici tessili. I mestieri antichi legati alla moda - fino a ieri dati per morenti e patrimonio degli ultrasessantenni - stanno tornando ad attirare le nuove generazioni e a garantire occupazione e crescita professionali come pochi altri in Italia. La nuova edizione di Pitti Immagine Uomo, la fiera dell'abbigliamento maschile a Firenze dal 9 al 12 gennaio, è uno degli eventi più significativi per capire il fenomeno. «I marchi più importanti della filiera della moda cercano manodopera specializzata e alto artigianato - conferma Lapo Cianchi, direttore della comunicazione e degli eventi di Pitti Immagine - nella

nostra manifestazione promuoviamo da circa tre anni Make, collettivo di artigiani italiani e internazionali che espone le proprie creazioni in un padiglione della Fiera. Questa iniziativa, nata come esperimento, riflette una tendenza più generale che riguarda soprattutto i giovani dalla Valle d'Aosta alla Sicilia». Qualcuno lo chiama neo-artigianato, altri Rinascimento dei mestieri. «Per noi è ormai un dato consolidato - racconta Brunello Cucinelli - la nostra azienda ne è una testimonianza: nell'ultimo anno abbiamo assunto 170 persone e 37 è l'età media dei dipendenti. E sì, gli antichi mestieri, dopo trent'anni di svalutazione culturale, tornano ad avere dignità morale ed economica: un

sarto specializzato può arrivare a guadagnare fino a cinquemila euro mensili nei primi quindici anni di impiego. Abbiamo bisogno di queste mani sapienti». «Assistiamo a un ricambio generazionale - commenta Silvio Albini, presidente di Albini Group - ed è un dato che deve rendere orgogliosi perché consente una garanzia di continuità nella nostra industria e nella nostra cultura artigianale». Questo, poi, non si riscontra soltanto nell'occupazione giovanile, ma addirittura nelle scuole superiori. L'istituto tecnico Tullio Buzzi di Prato, uno dei più importanti nella formazione degli artigiani, ha dovuto mettere il numero chiuso dopo un anno record di iscrizioni.

*continua a pagina 2*

  
Caporedattore  
RClub  
Aurelio  
Magistà  
  
Email  
redazione  
rclub  
@repubblica.it

**La collezione**  
**Zaino antiurto per grandi viaggiatori**

In Italia lavorano circa 305 mila smart workers, professionisti fluidi, senza vincoli di luogo e orario: un modo diverso per identificare l'esercito delle partite Iva

o dei lavoratori a progetto. Chi riesce a cogliere appieno i vantaggi di questo status, gode di un maggiore equilibrio tra impiego e vita privata. Per la classe lavoratrice nomade che non si identifica nello stereotipo di giacca, cravatta e ventiquattrore, meglio zaini,

tracolle e borse a mano. Come quelli in nylon o in pelle della collezione accessori uomo autunno / inverno 2018-2019 di Borbonese, muniti di appositi scomparti anti-urto per proteggere gli immancabili computer portatili e tablet. - i.p.



Artigiani al lavoro Dall'alto, Studebaker Metals, Bulgari, Fendi e Ermenegildo Zegna

segue dalla prima  
di SIMONE MARCHETTI

«È sorprendente se si pensa alla crisi delle scuole del settore soltanto fino a pochi anni fa», racconta Mauro Cavicchi, presidente sezione sistema moda Confindustria di Toscana Nord. «Negli ultimi anni abbiamo lavorato sull'informazione a cominciare dalle famiglie che dubitavano del futuro di questi mestieri. Poi, abbiamo ricucito i rapporti tra scuola e industria: i nostri ragazzi trovano subito impiego e a volte vengono richiesti dalle aziende prima della fine degli studi».

Una spiegazione al fenomeno c'è. E va cercata, a sorpresa, nei consumatori finali dei beni di moda. «Come si legge sul rapporto sullo stato contemporaneo del fashion system fatto da Business of Fashion, i consumatori internazionali domandano prodotti d'autore, di qualità e non di massa», riflette Raffaele Napoleone, Amministratore Delegato di Pitti Immagine: «La richiesta è per beni che diano soddisfazione e con un contenuto autentico di qualità» «Questo ha spinto i grandi del lusso verso un recupero di credibilità e reputazione proprio attraverso l'impiego di artigiani specializzati e la riscoperta

dell'antico saper fare», conferma l'economista Marco Richetti. Non a caso, tutte le grandi maison stanno investendo sulle scuole. Da Prada a Ermenegildo Zegna, da Valentino a Dolce&Gabbana. Fino al caso del gruppo francese Lvmh che ha deciso di aprire dentro Palazzo Pucci, a Firenze, una nuova sede dell'Istituto dei Mestieri di Eccellenza per formare nuovi orafi e di pelletteria in collaborazione con Polimoda e varie istituzioni come la Regione Toscana.

«L'importante - continua Richetti - è non fermarsi al passato. Le nuove generazioni hanno il compito di innestare tecnologia e innovazione nel savoir faire storico. La Ue ha stanziato quest'anno 1,3 milioni di euro in Wear Sustain, per premiare i progetti innovativi nella produzione di beni di moda. Possiamo fare la differenza se teniamo presente che si crea localmente ma si deve pensare globalmente», conclude Chianchi, «Ieri questi mestieri erano un esercizio destinato al proprio territorio. Oggi anche un piccolo laboratorio deve pensare in grande per rivolgersi a una clientela mondiale. È un'opportunità e un rischio. Ma resta comunque una grande chance per i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'anniversario

## Attacciamo bottone

I 200 anni di Brooks Brothers raccontati dall'ad Claudio Del Vecchio: «Dopo la rivoluzione button-down, metteremo in lavatrice l'abito di lana»

di SILVIA LUPERINI

**S**ono conosciuti per l'invenzione del button-down - due bottoni sul colletto morbido che hanno cambiato il destino della camicia da uomo. E sono stati anche i primi a ideare l'abito industrializzato. Niente prove dal sarto, il vestito è pronto da indossare. O i boxer in cotone, riuso intelligente delle rimanenze del tessuto Oxford, e capo pratico che ha mandato in soffitta la scomoda biancheria intima in seta e i brutti mutandoni di lana.

Brooks Brothers compie duecento anni. Senza l'azienda americana di abbigliamento più antica, i *Wasp*, i bianchi anglosassoni e protestanti non avrebbero avuto il loro imprinting vestimentario. Così come le dinastie aristocratiche (Astor, Vanderbilts, Rockefeller, Morgan...), i presidenti degli States conservatori e progressisti, gli intellettuali come Scott Fitzgerald e Kerouac. Ma anche generali con i loro eserciti, divi di Hollywood e artisti alla Andy Warhol. Dal 1818, anno di esordio a New York con il nome Brooks Clothing Company, molto è successo. Due secoli dopo, le Torri gemelle sono venute giù e il marchio esiste ancora. Di proprietà non più americana. Poco tempo dopo l'11 settembre, Claudio Del Vecchio l'ha acquistato da Marks&Spencer per 225 milioni di dollari. E il fatturato è passato da 550 milioni di euro a un miliardo in 16 anni. Tanta longevità sarà festeggiata mercoledì prossimo a Firenze, nei giorni di Pitti Uomo.

*Il marchio statunitense Brooks Brothers è di proprietà italiana: dal 2001 è della Retail Brand Alliance di Claudio Del Vecchio*

Il Salone dei Cinquecento nel Palazzo Vecchio ospiterà la loro prima sfilata e una mostra retrospettiva sugli archivi, aperta al pubblico dall'11 al 14 gennaio. «Il segreto è essere rimasti fedeli alla nostra missione originaria - dice Del Vecchio che è presidente e ad del brand - qualità alta e prezzo giusto guardando non a tutti, ma solo al cliente che apprezza».

La storia del marchio si confonde con quella del Paese: fino agli inizi del 2000, la griffe non esposeva in boutique i completi neri, in omaggio al presidente Lincoln ucciso con addosso un frac nero della doppia B. Nel 1945, Roosevelt firma gli accordi di Yalta con la capra fresca di atelier. Nei Settanta, ecco la camicia Brooksgate, linea più accessibile per giovani diplomati. Un buon prodotto dal nome sfortunato. Due settimane dopo il lancio, scoppia il Watergate e sarà difficile far dimenticare l'assonanza. A parte Jimmy Carter e Ronald Reagan, muniti di sarto personale, tutti i capi di Stato Usa, sono stati griffati dai fratelli Brothers: Clinton possedeva un centinaio di camicie e JFK, il giorno dell'insediamento alla Casa Bianca, sfoggiava una Oxford che sarebbe diventata un best seller (un'altra simile, crivellata dai colpi che lo uccisero, è esposta al museo di Washington). Qualche decennio più tardi, sempre per l'insediamento, Obama è stato involontario testimonial, con cappotto, guanti e sciarpa firmati.

L'Europa scopre che oltre ai jeans dei film western e di *Gioventù bruciata* c'è di più, quando ne-



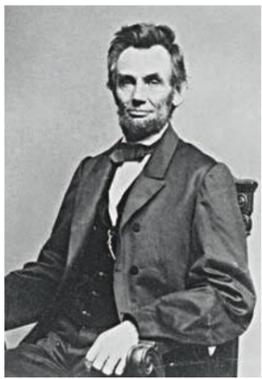
### Promossi Christy, bella e buona

Ha appena compiuto 49 anni, il 2 gennaio, ma in lei bellezza e classe sembrano aumentare col tempo. Christy Turlington da supertop è diventata imprenditrice (con brand di abbigliamento yoga e di prodotti beauty sostenibili) e filantropa: l'associazione Every Mother Counts tutela la salute delle future madri e dei piccoli nei Paesi in via di sviluppo e Usa.



### Bocciati Milly, star low cost

Dopo aver detto bye bye all'industria del porno, a 53 anni Milly D'Abbraccio ha inaugurato una second life da escort in giro per l'Italia. Con tariffe neanche troppo da vertigine, per una ex star: 250 euro per un incontro di mezz'ora, 400 per un'ora. Un (semi) low cost che forse toglie un po' di fascino e fa sembrare l'esperienza meno esclusiva?



**I presidenti**  
Obama (a destra con Michelle) con accessori Brooks Brothers. Dall'alto, Lincoln e Roosevelt in divisa prodotta dall'azienda



#### LE INNOVAZIONI

## 1895



**Abito industriale**  
Il Number one sack suit è il primo vestito prodotto industrialmente pronto da indossare e con dettagli sartoriali

## 1896

**Polo shirt**  
La camicia non è più in tre pezzi con collo rigido e maniche separate ma un unico pezzo con il colletto morbido a due bottoni. Non serve più inamidarla

## 1950



**I boxer**  
Gli scampoli di Oxford e di popeline avanzati dalla produzione di camicie diventano, grazie a un riuso intelligente, boxer di cotone alternativa comoda alla biancheria in seta e ai mutandoni di lana

## 1953

**No-iron**  
In partnership con DuPont, gigante del settore chimico, nasce la fibra Dacron per camicie adatte a chi viaggia. Si lavano e non si stirano. Oggi sono in puro cotone

## 2000

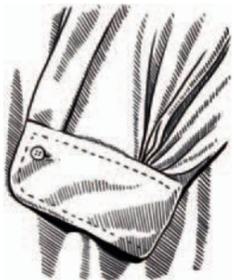


**Digital tailoring**  
Le misure per giacca e pantaloni vengono prese da uno scanner 3D che accelera i tempi: undici giorni anziché tre settimane per l'abito fatto a mano

#### DETTAGLI DI STILE

##### Le pieghe

Gli iniziati si riconoscono dalle 4/6 pinces della camicia fra manica e polso. Sono più aperte nei modelli con tessuti Oxford, più chiuse nel popeline



##### Il simbolo

The Golden Fleece, la pecora sospesa, contraddistingue i capi Brooks. L'azienda, li ha incisi sui bottoni d'oro della giacca navy e ricamati su polo e camicie



##### La cravatta

La repp tie, di seta a righe, si distingue da quella inglese dei club elitari per la direzione opposta delle strisce. Fred Astaire le collezionava e usava come cinture



##### I bottoncini

I primi a usare i bottoni nel colletto, per evitare che si muovesse durante il gioco, sono stati i giocatori di polo. John Brooks li ha introdotti con successo nell'uso quotidiano



gli anni Sessanta attraversa l'Oceano l'eleganza casual degli happy few. Dagli yacht degli Agnelli e dei d'Urso sbarca sulla Costiera Amalfitana una gioventù dorata che amava le cravatte regimental dei college, le giacche navy con i bottoni d'oro abbinati a jeans o bermuda, le tee shirt immacolate a vista sotto le button-down (da noi tuttalpiù, s'intravedeva la canottiera). Da allora in poi, per benestanti e nuovi ricchi, diventò rito il pellegrinaggio nella boutique in Madison Avenue, per emulare i vezzi dell'Avvocato: l'orologio sul polsino Brooks Brothers, l'Oxford con quel particolare punto d'azzurro, la camicia con le punte del colletto slacciate.

«La prima volta che sono entrato nel flagship del marchio mi ha stupito che non ci fossero solo le camicie più copiate della moda maschile, ma abiti, accessori, abbigliamento sportivo e da donna - spiega Claudio Del Vecchio - praticità e innovazione, sono le nostre peculiarità vincenti: la vera rivoluzione della button-down, per esempio, è stata passare dai canonici tre pezzi, con collo rigido e polsini staccati, a un pezzo unico. Facile da lavare, senza bisogno di essere inamidata. O l'uso di fili di cotone e di lana più sottili, per giacche morbide che non restassero in piedi da sole. Quando siamo nati c'erano i cowboy e gli indiani, oggi miglioriamo di continuo quello che è considerato un classico: con lo scanner in 3D, abbiamo accelerato i tempi per il su misura e stiamo per lanciare l'abito in lana merino da lavare in lavatrice». Il futuro è dietro l'angolo.

**La mostra**  
**Il bello della diversità**

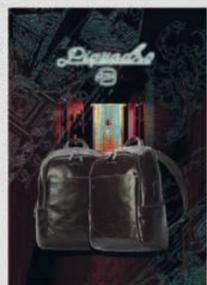
Per l'uscita del suo nuovo numero cartaceo, *Manintown* inaugura la mostra *From here on*, dedicata a Francesca Galliani, artista impegnata nella difesa

della libertà e dei diritti umani. La monografica è aperta dal 13 al 16 gennaio nello spazio M.A.C Musica Arte Cultura di Milano. Accanto all'installazione sulla nuova generazione degli influencer, la personale della fotografa, curata dal direttore del magazine Federico Poletti,

racconta la bellezza della diversità attraverso due serie inedite che esplorano tematiche centrali nell'estetica dell'artista. Una è composta da ritratti di transgender, un'altra è legata alla continua evoluzione di New York. — i.p.



**Allegri**  
Il classico trench beige da investigatore è stato narrato da Julie Marossero



**Piquadro**  
Lo zaino di pelle marrone è nel cast del film *Drive*: idea di Letizia Aranzulla



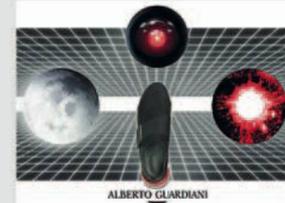
**Canadiens**  
Set ghiacciato per l'interpretazione del parka rosso creata da Erica Pepe



**Stefanel**  
Una visione della maglieria dagli echi romantici elaborata da Beatrice Marucci



**Sonrisa**  
Il marchio trasformato in ciglia: Elaine Bongiovanni cita *Arancia Meccanica*



**Alberto Guardiani**  
L'interpretazione kubrickiana di Beatrice Marucci per le sneaker nere



**PTO1 Pantaloni Torino**  
Da Sherlock Holmes il pantalone check: proposta di Martina Entrade



**Eleventy**  
Una felpa per affrontare mistero e suspense nella proposta di Jasmine Celon



**L.B.M. 1911**  
Brigitta Gaiani propone la giacca sabbia per il protagonista di *Midnight in Paris*



**Roy Roger's**  
Il mitico ribelle James Dean in jeans, nella grafica di Giulia di Giamberardino



**Faliero Sarti**  
Un foulard che potrebbe fare da indizio in un thriller medievale. Di Jasmine Celon



**Manuel Ritz**  
In giacca con spilla gialla e foulard: Francesca Zilli vede così il Bianconiglio



**Saucony**  
Le sneaker ghiaccio resistono perfino a scenari apocalittici: idea di Shen Ruoyu



**Paul&Shark**  
Intpretazione da brividi per Francesco Murano: il bomber diventa *Lo Squalo*



**Xacus**  
Francesca Zilli e Sveva Schiatti colgono *L'attimo fuggente* con la camicia azzurra



Talent show

**Creatività  
in cartellone**di ILENIA CARLESIMO  
fotografie di PAOLO CONSAGA

**C'** è chi si è ispirato alle avventure di Indiana Jones. Chi ha reinventato con un giubbotto la locandina dello *Squalo* di Steven Spielberg. E chi ha riunito in una sola immagine diversi simboli del cinema, dalla statuetta degli Oscar al ciak fino ai pop corn.

A Firenze, largo alla fantasia dei giovani: in occasione di Pitti Uomo, che dal 9 al 12 gennaio presenta le nuove collezioni di 1.230 marchi, torna l'appuntamento con Rmix, l'iniziativa con cui Repubblica e l'Istituto Europeo di Design, ormai da qualche anno, invitano i migliori studenti a da-

**APITTI UOMO TORNA  
RMIX, L'INIZIATIVA  
DI REPUBBLICA E IED  
CHE METTE ALLA PROVA  
ALLIEVI IN TUTTA ITALIA**

re prova del loro talento. Selezionati negli Ied Moda di Torino, Milano, Como, Firenze e Roma, spiega Sara Azzone, direttore di Ied Moda Milano, «i ragazzi quest'anno sono stati chiamati a lavorare su immagini di prodotti fashion. Durante un workshop di due giorni, ciascuno ha rielaborato graficamente una o più fotografie di diversi capi di abbigliamento e accessori messi a disposizione da trenta grandi aziende». A fare da ispirazione e filo conduttore, il tema guida della 93esima edizione di Pitti Uomo: il cinema. Il risultato? Locandine creative in cui sono protagonisti



**La collezione**  
Classico sì, ma stretch

I modelli della tradizione sartoriale ma con una vestibilità più morbida, per un guardaroba in cui prevalgono i colori sgargianti e i tessuti classici diventano stretch. Sono le caratteristiche della nuova collezione autunno-inverno 2018-2019 che Gabriele Pasini, fedele alla scuola classica sartoriale partenopea, presenterà al prossimo Pitti Uomo, a Firenze.



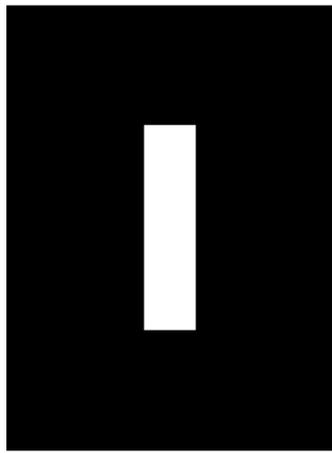
**Il giaccone**  
Stile da marinaio

Doppiopetto, sei bottoni, confezionato in lana mèlton: è il capo storico che ha vestito la marina militare inglese e quella americana, proteggendo gli ufficiali dal freddo del mare del Nord. Parliamo del pea coat. Per il brand Navigare, adesso lo storico giaccone arriva, rinnovato, tra le proposte street style.

Doppiopetto, sei bottoni, confezionato in lana mèlton: è il capo storico che ha vestito la marina militare inglese e quella americana, proteggendo gli ufficiali dal freddo del mare del Nord. Parliamo del pea coat.



**Borbonese**  
Dinamiche come un film d'azione, ecco le borse di pelle black per Julie Marossero



**Brooks Brothers**  
La giacca nera vestirebbe anche *Il Grande Gatsby*: autrice Loretta Marino



**Best Company**  
Un salto *Into the wild* con la felpa verde, per Martina Entrade e Julie Marossero



**The Bridge**  
Alla borsa di cuoio, secondo Martina Entrade, spetta un ruolo da star



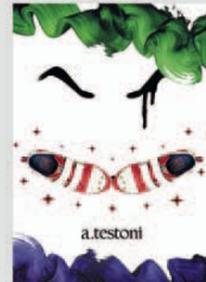
**Diadora**  
La studentessa Claudia Mariani s'ispira a film come *Il Treno per il Darjeeling*



**Bean Boots**  
Cita l'avventuroso Indiana Jones, la proposta di Nahom Debeseab Ogbu



**Baracuta**  
Tutto il ritmo di *Step Up Revolution* per il piumino. Di Nahom Debeseab Ogbu



**I29 A. Testoni**  
Le sneaker? Diventano il ghigno di Joker nell'immaginario di Olivia Mariani



**Doucal's**  
Assoluti protagonisti della locandina di Olivia Mariani, i mocassini testa di moro



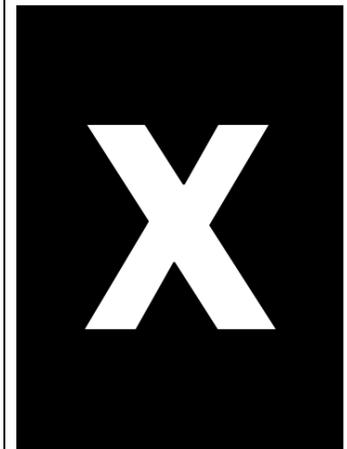
**Gabriele Pasini**  
Giacca e gilet tartan per un protagonista romantico: idea di Erica Pepe



**L'Impermeabile**  
Grafica degna di un poliziesco anni 50 per il trench nell'idea di Sveva Schietti



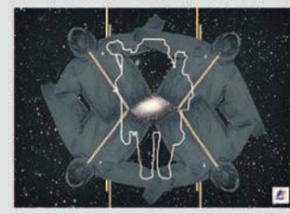
**RRD Roberto Ricci Design**  
Letizia Aranzulla cita il film *Inception* nella locandina della giacca tecnica



**Navigare**  
Elaine Bongiovanni propone giacca, pop corn e il necessario per godersi il cinema



**Tagliatore**  
Francesco Murano propone una cornice Art Déco per la giacca da uomo a righe



**K-Way**  
Pronti all'allunaggio con la giacca tecnica, secondo la creatività di Claudia Mattiello

sti cappotti, scarpe, pantaloni e maglioni. Ne sono un esempio il progetto della studentessa di marketing Olivia Mariani, che puntando tutto sul colore ha trasformato un paio di scarpe di A. Testoni nella bocca del Joker di Batman, e quello di Francesca Zilli, che ha citato *Alice nel paese delle meraviglie* associando una giacca di Manuel Ritz a quella indossata da Bianconiglio. O ancora i due lavori di Francesco Murano, che racconta: «Ho scelto un blazer a righe di Tagliatore che mi ha riportato alla geometria delle decorazioni Art Déco degli anni Venti e alla grafica del film

**DUE GIORNI PER CREARE LE CAMPAGNE PUBBLICITARIE DI TRENTA BRAND ISPIRANDOSI AL CINEMA**

*Il Grande Gatsby* e un piumino versatile Paul & Shark con cui ho ricreato la silhouette dello squalo più famoso del cinema, lo *Squalo* di Spielberg». Una camicia di Sorrisa, invece, è al centro di una delle proposte di Elaine Bongiovanni: «Scelto il capo» spiega la studentessa di fashion styling «ho pensato ai contesti cinematografici che hanno reso iconico un elemento come la camicia bianca. E chi meglio di Stanley Kubrick con *Arancia meccanica* è riuscito in questo intento? Così ho creato una locandina minimalista che attraverso simboli e colori richia-

Sabato prossimo, nelle pagine di RClub, verrà pubblicato il lavoro ritenuto più convincente tra quelli che hanno partecipato a Rmix dalla giuria di esperti di *Repubblica*

masse il film». Visibili a Pitti Uomo negli stand delle trenta aziende che hanno partecipato al progetto, questi lavori, conclude Sara Azzone, «sono stati per gli studenti un'occasione di confronto ma soprattutto un ottimo esercizio verso il mondo del lavoro. L'iniziativa Rmix, infatti, ha permesso loro di rapportarsi con un committente reale e tempi stretti che hanno riprodotto una vera esperienza lavorativa». Senza contare l'opportunità di vedere il loro nome affiancato a importanti aziende di moda.



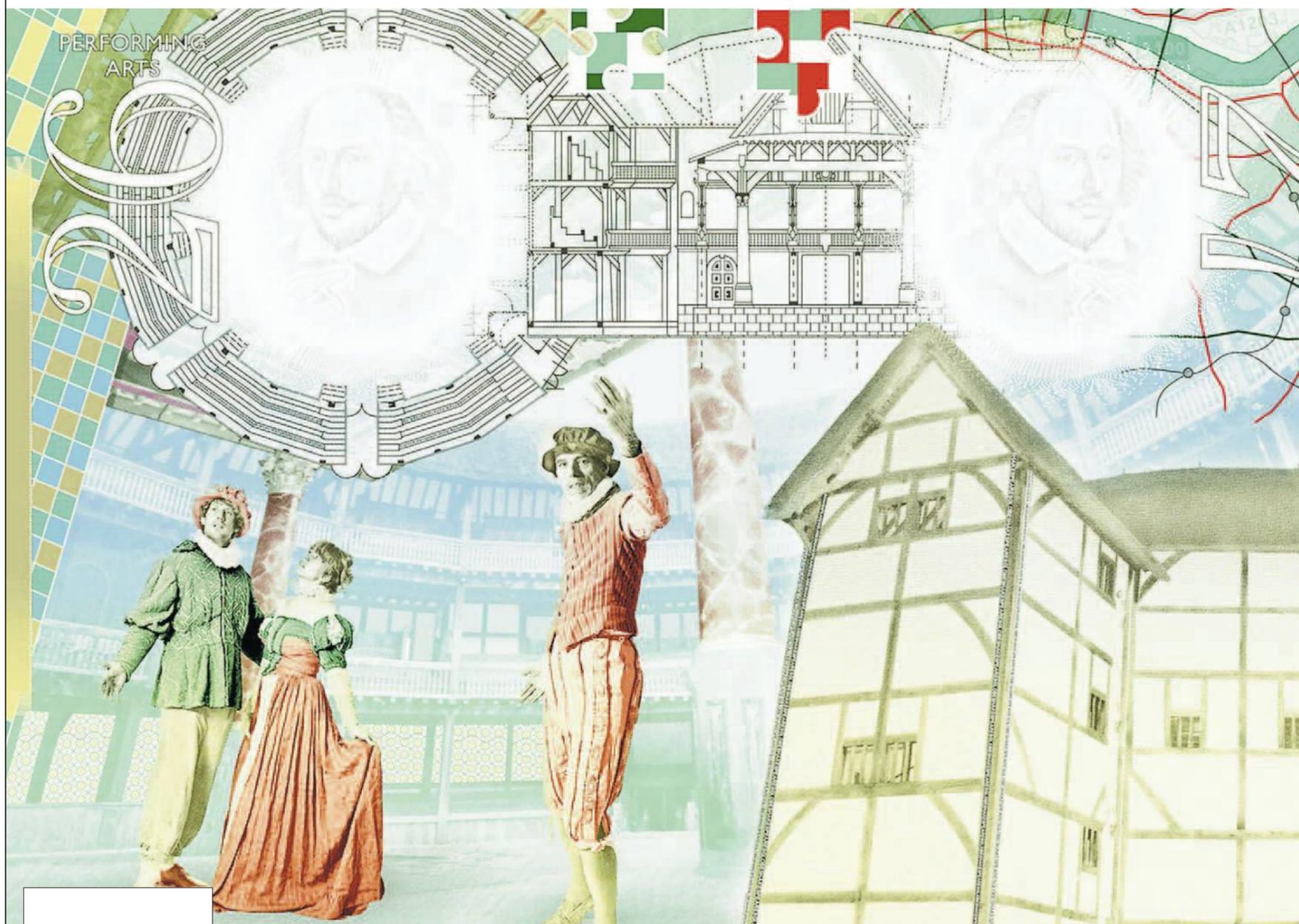
### Le scarpe Per un passo di stile

Guardare avanti mantenendo ben salde le radici nella propria storia. È la ricetta dell'azienda Lerario di Martina Franca: il nonno di Pino Lerario, direttore creativo del marchio, era un calzolaio e il nome stesso del brand deriva dall'arte di intagliare le tomaie. Da questo Dna nasce la prima linea di calzature Tagliatore, che sarà lanciata a Pitti Uomo.



### La capsule collection La T-shirt? Olio e aceto

Cardigan, T-shirt, olio e aceto: che cosa hanno in comune? A unire la maglieria del brand Public Code e le confezioni dei prodotti gastronomici di Galateo&Friend è una creatività giocosa. L'immaginario irriverente di Carlo Volpi di Public Code dà vita a creature colorate che, in collaborazione con l'imprenditore Marco Bonaldo, diventano i motivi della linea Food for Fashion.



#### LA CLASSIFICA

# 161

#### Germania

Il numero di paesi cui il passaporto tedesco dà accesso senza visto, nel ranking stilato dal sito [Passportindex.org](http://Passportindex.org)



# 160

#### Italia

L'Italia è al secondo posto, in compagnia di Singapore, Finlandia, Francia, Danimarca, Svezia e Spagna

# 24

#### Afghanistan

All'ultimo posto il Paese martoriato dalle guerre. Il passaporto irakeno dà invece accesso a ventisette paesi

#### Frontiere creative

## Passaporto con vista

Dopo l'annuncio che il documento inglese tornerà blu navy, scopriamo i segreti delle pagine che ci fanno girare il mondo

di GIULIANO ALUFFI

**M**entre, in pieno post Brexit, la copertina del passaporto inglese passa dall'avvinazzato bordeaux dell'Unione Europea al sobrio blu navy della tradizione - come ha annunciato giorni fa il governo britannico - c'è tutto un mondo nascosto che prende vita per pochi, coloratissimi istanti, migliaia di volte, ogni giorno, negli aeroporti. Gratificando l'occhio indagatore delle guardie doganali con l'apparizione - evocata dalla cosiddetta lampada di Wood - di cieli notturni trapuntati di stelle, sfavillanti scenari naturali, fuochi d'artificio e animaletti che si rincorrono tra le pagine.

È il mondo degli inchiostri sensibili all'ultravioletto, bizzarro crocevia tra espressionismo e anticorruzione: proprio come il pianeta della moda ha le sue tendenze e i suoi divi - su tutti il passaporto del Canada e quello della Norvegia, dotati degli effetti speciali più spettacolari - e le sue star in ascesa, o come il reise-pass tedesco che si è rinnovato lo scorso marzo dotandosi di una pagina in policarbonato che consente qualche trucco olografico in più rispetto alla carta. Ridiventando, dopo un breve interregno di Singapore, il "passaporto più potente del mondo", ovvero quello che permette l'accesso al maggior numero di Paesi, nella classifica del sito Passport Index.

Se si mettono da parte per un momento le questioni di sicurezza - che poi sono quelle davvero cruciali per un documento che consente di oltrepassare le frontiere - il mondo dei pas-

saporti appare più misterioso, e schizofrenico, del Dottor Jekyll: sulla superficie vige la serietà più spinta - ad esempio nelle fotografie non si può sorridere, secondo le norme dettate dalle Nazioni Unite - ma al baluginare degli ultravioletti colori, motivi e decorazioni esplodono in fantasmagorie sfrenate. Tanto che risulta impossibile non figurarsi i creativi dei vari istituti poligrafici nazionali mentre, sbracciandosi in animate sessioni di brainstorming, sbrigliano la loro fantasia tra un «Aspetta! Perché non ci mettiamo anche questo?» e un «Eh, già che ci siamo, quest'altro ancora?». Solo così si può spiegare la meraviglia del passaporto norvegese: le pagine che mostrano un selvaggio e stilizzato panorama nordico, sotto la luce ultravioletta diventano una landa notturna illuminata dalle splendide aurore boreali vanto della nazione. Mentre nel passaporto canadese è il Parlamento di Ottawa a prendere vita sotto la luce Uv per risplendere in una miriade di fuochi d'artificio che appaiono in cielo. E nel passaporto cinese a sfavillare nella notte sono scenari da favola come la Grande Muraglia.

I designer del passaporto finlandese si sono invece ispirati ai giochi ottici dei libri animati: girando velocemente le pagine si ha l'illusione del movimento di un alce. Ben più sobrio è l'alter-ego ultravioletto del passaporto italiano: «Nelle sue pagine, decorate con il disegno della pavimentazione di Piazza del Campidoglio e della statua di Marco Aurelio e con i disegni dei più importanti monumenti, la luce ultravioletta rende fluorescenti fibrille rosse e blu e fa ap-

parire l'emblema della Repubblica, presente su tutte le pagine in inchiostro invisibile giallo», spiega Giuseppe Ghisa, responsabile ricerca e innovazione dell'Istituto Poligrafico della Zecca dello Stato. «L'inchiostro giallo è il più utilizzato nel mondo, anche se ultimamente c'è un'evoluzione verso il verde, il blu e il rosso che sono ancora più difficili da falsificare». Bisogna infatti - quando si posa l'occhio sul passaporto - riaversi dal brivido psichedelico da sindrome di Stendhal indotto dagli ultravioletti e ricordare che tutti gli ornamenti che vediamo sono raffinate misure di sicurezza tese a rendere un supplizio di Sisifo il lavoro del falsario. «Un esempio è la guilloche gialla e rossa nella pagina dati del nostro passaporto: è uno schema complesso di fili con curve che hanno la particolarità di non essere geometriche, e quindi irripetibili tramite algoritmo», osserva Ghisa. «Il falsario dovrebbe riprodurle tutte a mano, impiegando tempi lunghissimi».

È bene, invece, che la tecnologia faccia risparmiare tempo alle guardie doganali, e così, per facilitare il riconoscimento facciale computerizzato, da diversi anni non si può più sorridere nella foto. Obbligo che nel 2016, a Parigi, l'avvocato Romain Boulet contestò in tribunale definendolo un cattivo servizio all'immagine internazionale già un po' ingrugnata dei francesi. Boulet difendeva un cliente che aveva visto bocciata una fotografia dove esibiva un'espressione, a suo dire, «totalmente neutrale, ma sorridente». Da buon concittadino della Gioconda.

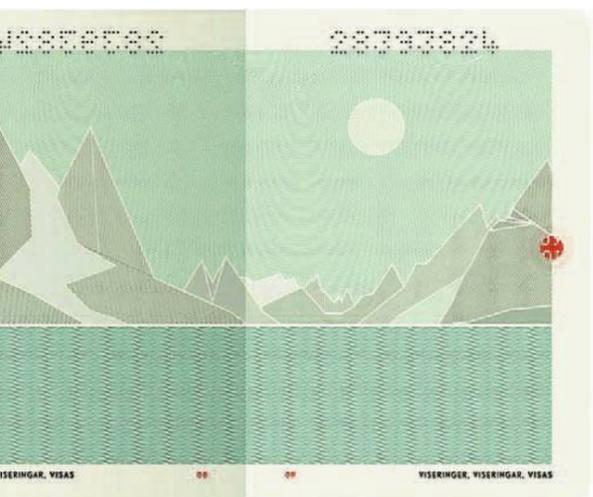


### Il profumo Un ribelle romantico a New York

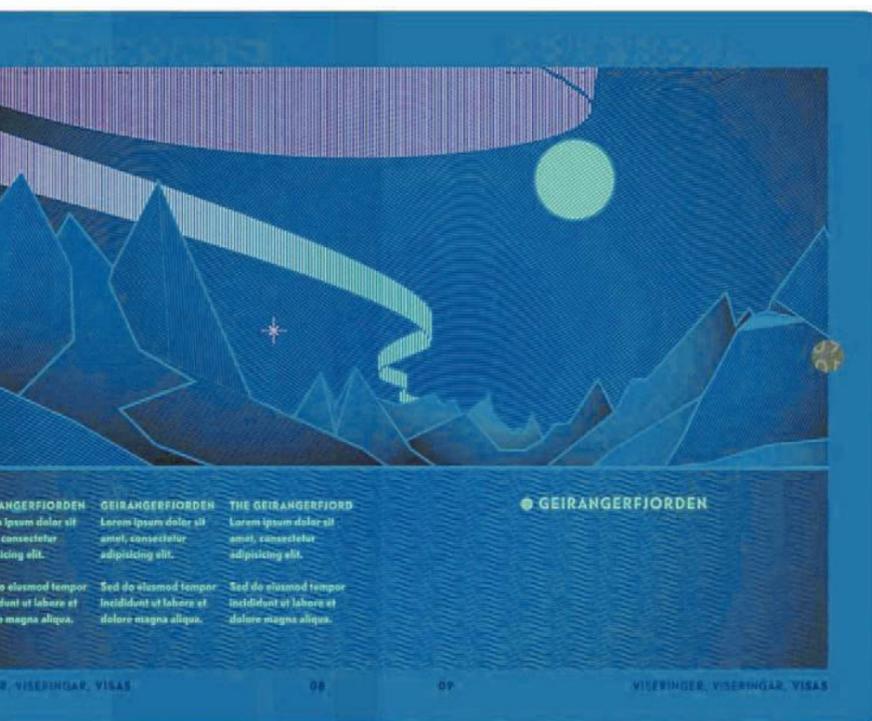
James Franco è il volto della prima fragranza maschile Coach for Men, dedicato allo spirito ribelle e libero di New York. Coach nasce qui, nel cuore di Manhattan, come

azienda familiare nel 1941 e diventa famosa internazionalmente poco tempo dopo, grazie al suo know how nella pelletteria e a uno stile di lusso sobrio. Il tappo di metallo del flacone omaggia la chiusura delle borse Coach, introdotta nel 1954, mentre gli ingredienti, bergamotto, cardamomo,

suede e ambra grigia, interpretano l'anima newyorkese contemporanea sfaccettata, dinamica, romantica e amante del rischio. Proprio come l'attore, regista e artista James Franco, incarnazione nel nuovo millennio dell'*enfant terrible* americano, James Dean. - i.p.



**Paesaggi e trame**  
Accanto e sotto, il documento norvegese alla luce naturale e sotto la luce Uv, che svela un'aurora boreale. A sinistra, una pagina del passaporto inglese ridisegnato nel 2015, che evoca luoghi e personaggi famosi della Gran Bretagna, tra i quali William Shakespeare



**Effetti ottici**  
Sopra, la Porta di Brandeburgo nel passaporto tedesco sotto la luce di Wood e l'alce del passaporto finlandese che si anima scorrendo le pagine. A destra, luce Uv sul passaporto canadese



Altre frontiere

## Arriva l'arcobaleno e i vandali se ne vanno

Scuole, carceri, piazze, perfino autobus: l'Italia scopre l'uso sociale del colore

di PAOLO CASICCI

**M**entre nel resto del mondo il colore stampato sul passaporto diventa il riflesso della creatività di un Paese, in Italia abbiamo appena iniziato a immaginare un uso delle cromie che non sia soltanto decorativo. Siamo ancora lontani dal realizzare il pensiero di Le Corbusier («dare ad ognuno la possibilità di conoscersi riconoscendo i propri colori...»), ma qualcosa inizia a muoversi.

Parliamo di spazi e architetture pubbliche, quell'universo troppo o troppo poco variopinto che va dai centri storici delle meraviglie alle periferie dell'orrore e sul quale, di tanto in tanto, sindaci e amministratori illuminati posano lo sguardo decidendo poi di passare all'azione, non sempre con risultati esaltanti. Massimo Caiazzo, napoletano, classe 1966, è l'architetto e designer del colore cresciuto alla scuola di Alessandro Mendini cui una schiera crescente di realtà pubbliche ha iniziato a rivolgersi per rigenerare spazi. Non una semplice riverniciatura, ma un cambio di senso innescato proprio dall'uso mirato del colore. Tra gli ultimi interventi di Caiazzo e del suo team, quello nel liceo artistico Boccioni di Milano, «quattro piani e due cortili per più di mille studenti, mortificati da anni d'incu-

ria e sentiti come un ambiente tetro e ostile e per questo vandalizzati a più riprese». Prima c'era stato un progetto per gli autobus di Verona e un altro per il carcere di Bollate, dove nuovi colori alla facciata e all'interno hanno umanizzato la struttura soprattutto agli occhi dei bambini che vanno a trovare i genitori.

Presto partirà la sfida più impegnativa: a Lanciano, in Abruzzo, Caiazzo proverà a riportare armonia cromatica in una piazza del centro storico e in un'altra in periferia, due contesti profondamente diversi ma pieni entrambi di sovrapposizioni, fregi e sfregi esplosi nel tempo per iniziativa per lo più privata. Quello di Lanciano è un progetto internazionale a cura della Iacc, l'associazione dei professionisti del colore con base in Austria di cui Caiazzo presiede la sezione italiana. Dopo avere scoperto i testi del fondatore di Iacc, Frank H. Mahnk, Caiazzo ha iniziato a portare in Italia quella filosofia del colore nata in Nordeuropa e che sembrava avere tutte le risposte a questioni trasversali, dall'urbanistica alla psicologia, che in Italia hanno avuto a cuore soltanto l'élite dell'architettura, mentre la qualità media dell'edilizia precipitava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA PAROLA

di Stefano Bartezzaghi

# EPIFANIA

**E**pipania significa, etimologicamente: «apparizione». Sappiamo che la festività cristiana ricorda, subito dopo il Natale, i diversi momenti in cui Gesù si rivelò al mondo come divinità, primo fra i quali la visita dei Magi e dei loro doni che viene celebrata in ogni presepe. Attraverso mutamenti fonetici e corruzioni varie, la parola «epifania» ha prodotto la parola «befana» e ha legato così la ricorrenza cristiana a un tipo di figura decisamente pagana, vetusta e stregonesca, che malgrado l'aspetto repellente ha una funzione benefica: distribuisce doni e dolciumi, anche se li nasconde in uno dei capi d'abbigliamento più umili, la calza. Ma non c'è solo l'Epifania cristiana. Nel lessico più colto, il vocabolo ha mantenuto il significato letterale di «apparizione» e ha una sua centralità nelle opere giovanili di James Joyce: un'improvvisa apparizione, un'immagine anche banale, può avere

un valore di rivelazione. L'epifania di una bellissima ragazza sulla spiaggia, trasfigurata in un uccello marino, rivela a Stephen Dedalus la propria vocazione letteraria (nel *Ritratto dell'artista da giovane*). Non è allora curioso che «epifania» possa rimandare sia alla «befana» sia alla bella ragazza di Joyce? Sono i due poli esattamente opposti della visione tradizionale maschile della femminilità, li stessi che si alternano in «Mia moglie e mia suocera», quell'immagine ingannevole che piaceva a Sigmund Freud, in cui si può vedere una bella signora elegante o una nasuta vegliarda. Riusciremo a oltrepassare mai questi stereotipi? Per farlo è addirittura preferibile fare come se non fossero mai esistiti? È uno stereotipo anche il tratto che accomuna la Befana e la ragazza-uccello di Dedalus: portano l'una ispirazione l'altra dolciumi. Insomma: la donna dona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ideas for My Home

RIFLESSI®

TAVOLO PEGASO, SEDIE AURORA

DESIGNED AND MADE IN ITALY

STORE: **MILANO** PIAZZA VELASCA 6 - **ROMA** VIA PO 3  
**NAPOLI** VIALE KENNEDY 415/419 - **REGGIO CALABRIA** C.SO GARIBALDI 545

[riflessi.it](http://riflessi.it)